

«L'importante in questi luoghi è stare tranquilli, farsi la galera con onestà. Parlare poco, solo quando è necessario. E sai com'è,



se c'è qualcuno che fa il furbo, tipo ti dice "Con questa accusa chissà quanta galera ti fai" tu gli rispondi che non importa quanta galera,

l'importante è uscire a testa alta e che la galera non ci impressiona».

Lettera del capo clan al collaboratore di giustizia che ha portato all'arresto dei killer di Francesco Fortugno, 22 marzo 2006

Berlusconi parla di squadristi Bush lancia l'allarme attentati

Tensione sulle elezioni. Perché il premier dice «emergenza democratica»?

AVISO DEL DIPARTIMENTO DI STATO

Berlusconi dopo Genova parla di squadristi nell'Unione e Pisanu lo appoggia. In serata la nota di Washington: in Italia «preoccupazioni per la sicurezza», dimostrazioni che «possono degenerare in violenze» e rischio di attacchi di Al Qaeda come in Spagna nel 2004

Collini, Fantozzi, Marra, Tarquini e Travaglio alle pagine 2-3-4

L'analisi

LA DEBOLEZZA DEI POTERI FORTI

GIANFRANCO PASQUINO

I poteri forti esistono e non sono affatto anonimi. Non sono neppure stupidi, ma qualche volta sbagliano (e, purtroppo, i loro errori li paghiamo tutti). Non possiamo avere dubbi: gli Usa (e il loro Presidente) sono un potere

forte. Vale, dunque, la pena pagare l'omaggio di una visita, come ha fatto Berlusconi, per intascare un qualche capitale politico, spendibile, in termine di immagine, nella campagna elettorale.

segue a pagina 27



ETA, ADDIO ALLE ARMI Zapatero: «Prudenza e cautela»

«CESSATE IL FUOCO» questo l'appello diffuso con un video dai terroristi baschi. La «pace» dell'Eta dovrebbe scattare domani. «Prudenza e cautela», dice il premier spagnolo Zapatero.

Mimmi e Sacchetti a pagina 8

Lotta al terrorismo

QUANDO VINCE LA POLITICA

LUIGI BONANATE

Ci sono notizie che hanno il potere di emozionare e spingono subito dopo a riflettere su quelle che potrebbero essere conseguenze storiche di grande portata. Infatti, per un popolo come quello basco uscire dalla sindrome dello scontro contro lo Stato centrale dopo tanti anni di tensione vuol dire due cose: che il terrorismo non ha pagato; che il nazionalismo non ha più il fascino di un tempo. La somma fra terrorismo e nazionalismo creava separatismo; e il separatismo risulta, per un qualsiasi governo centrale, una minaccia irricevibile: tutto può essere contestato, fuorché l'integrità dello Stato.

Segue a pagina 26

Energia, l'Europa manda in pezzi lo spot di Tremonti

Un documento che metteva sotto accusa la Francia bocciato da tutti. Oggi arriva Berlusconi, festa rovinata

MOSSA ELETTORALE Il «Financial Times»

ha denunciato il rischio di un incidente al vertice di oggi. Così Gran Bretagna, Svezia, Danimarca e tutti gli altri hanno detto no. Parigi ha commentato: il petardo si è bagnato

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Certo, non si può dire che l'invenzione sia mai mancata a Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia. E l'idea di presentare una lettera-documento contro il «protezionismo» sul tavolo del Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles, gli era sembrata un colpo nien-

te male. Pronto, insieme al suo presidente del Consiglio, a menare fendenti contro la Francia, possibilmente mettendola all'angolo durante i lavori del più alto consesso dell'Ue. Si fa così in Europa? Proprio per niente.

segue a pagina 15

Staino

IN EFFETTI PERCHÉ SPENDERE SOLDI CON UN'AGENZIA DI INVESTIGAZIONI PER SPIARE GLI AVVERSARI... QUANDO POSSIAMO INVENTARCI SPLENDEDE CALLUNNIE DA SOLI?



di Sergio STAINO

PAR CONDICIO VIOLATA

Troppo premier Multata Mediaset Diffidati Tg1 e Tg2

di Natalia Lombardo /Roma

Multa da 200mila euro per Rete4-Tg4, 100mila per Studio Aperto-Italia: sanzioni imposte dall'Authority per le Telecomunicazioni per il mancato rispetto della par condicio; diffidati il Tg1 e il Tg2; ordine di riequilibrio per la Rosa nel Pugno in tutti e tre i telegiornali Rai, compreso il Tg3.

segue a pagina 6

AEREI

La lista nera Al bando 93 compagnie

di Massimo Solani /Roma

È stata approvata ieri dalla Commissione Europea la «lista nera» delle compagnie aeree bandite dall'Unione perché non ritenute in grado di garantire precisi standard di sicurezza. Della lista, completata dopo un lavoro durato alcuni mesi, fanno parte 93 vettori, tutti africani e asiatici.

segue a pagina 13

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

UNIVERSITÀ, LA LUNGA NOTTE DEGLI STUDENTI

FRANCESCA DE SANCTIS

Il rosso e il blu si confondono fino a vestire la dea Minerva con abiti dalle mille sfumature, come la notte di martedì, magica e imprevedibile, propizia e malefica, colta e sapiente. Gli studenti romani se la ricorderanno a lungo la prima Notte Bianca delle Università, e forse un giorno la racconteranno ai propri figli, perché per una volta, i cancelli di tre grandi atenei - La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre - sono rimasti aperti. E non per appelli straordinari o corsi con frequenza obbligatoria, ma per dare la possibilità a studenti e cittadini comuni di poter assistere a spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Silvio? No, Lazzaro

LA TV È RIPETIZIONE, replica, iterazione. Vista una scena, bisognerebbe spegnere e non riaccendere mai più, se non si vuole rivederla fino alla nausea. Così, con la scusa di commentare la folle provocazione di Tremonti («Se votate Prodi, il lunedì vi svegliate più poveri»), Bruno Vespa l'ha rimandata in onda. Tanto per non lasciare niente di intentato. Mentre ormai si può essere colti da malore rivedendo Berlusconi che urla ai suoi colleghi di Confindustria di andare a lavorare (evitando di aggiungere il tradizionale «barbun»). Ma se ne continua a parlare, visto che il tema si rivela inesauribile. Così, il critico Nicoletti, partecipando al Tg7 accanto al conduttore Piroso, ha visto nella sceneggiata di Berlusconi una prova di resurrezione: il premier miracolato si alza e cammina, suggerendo che si possano risollevar pure le sorti del suo governo. Lui Lazzaro e lui Cristo, lui uno e trino, considerata anche la presenza del suo avvocato, Ghedini, che se Gesù lo avesse avuto, sarebbe stato un piccolo Berlusconi.

ANTONIO TABUCCII

L'OCA AL PASSO

NOTIZIE DAL BUIO CHE STIAMO AL RAVENSANO

www.tabuccii.it

Commenti

Antimafia e giornali

SE 40MILA VI SEMBRAN POCHI

VINCENZO VASILE

Le prime ore della mattina nelle redazioni sono dedicate d'abitudine alla lettura degli altri giornali. Il rito serve a capire se la valutazione del notiziario del giorno precedente abbia peccato in omissioni, sottovalutazioni, esagerazioni. E noi de L'Unità, che intendiamo in chiave di battaglia il ruolo dell'informazione, spesso prendiamo atto - a volte con soddisfazione - di avere «esagerato» nel proporre ai nostri lettori quest'evento o quell'altro.

segue a pagina 26

Lettera a Ruini

LA FEDE NON HA CASA

DON GIANFRANCO FORMENTON*

Caro Cardinale, mi perdoni l'ardire, ma sono parroco della parrocchia più «rossa» d'Italia dopo Alfonsine e Argenta, e il suo ultimo intervento mi pone dei problemi notevoli in questo squarcio pre-elettorale. Tanto per capirci da queste parti ancora non gli è andata giù la scomunica del '48, con la quale la nostra «ditta» buttò fuori dalle chiese la metà del Popolo di Dio ed è ancora vivo il ricordo, nelle persone di una certa età, dell'alternativa alla quale li sottoponeva il mio predecessore: «O strappi la tessera o non ti do l'assoluzione!».

Segue a pagina 27

* Parroco di S. Martino in Trignano (Spoleto)

Memorandum

Domenica 26 marzo
UN INSERTO DI 8 PAGINE
Il lavoro

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Lunedì 27 marzo
UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione al Senato

Bertinotti: il premier è ormai diventato un populista furibondo

Il Professore: basta disinformazione e veleni. Ecco la nostra proposta sulla riforma fiscale

L'Unione: vogliono avvelenare lo scontro

Fassino: alzano i toni e la tensione, non li seguiremo sul terreno della rissa
Prodi: spargono allarmismo, fanno turbativa di mercato. Noi non toccheremo Bot e Cct

di Simone Collini / Roma

BASTA «disinformazione e mistificazione», ammonisce Romano Prodi. Nel giorno in cui Berlusconi convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi per dire che il centrosinistra «vuole tassare Bot e Cct», che c'è «un esodo di capitali verso l'estero», che «la sini-

stra organizza schiere di squadristi», e che insomma per colpa dell'Unione «siamo in una situazione di emergenza democratica», Prodi lancia un ennesimo appello a moderare i toni e a non provocare con false dichiarazioni dei pericolosi allarmismi. «La destra sta creando turbativa nei mercati e preoccupazione tra i risparmiatori, sostenendo che il nostro governo aumenterà le tasse», denuncia il Professore. «È falso», assicura spiegando per filo e per segno sul suo sito web le proposte dell'Unione per il sistema fiscale, garantendo che non ci sarà una modifica della tassazione del titolo di Stato e anche che sulle altre rendite finanziarie verrà applicata una aliquota inferiore rispetto alla media europea. «È troppo comodo per la destra spargere allarmismo travisando il nostro programma. In que-

sto modo cercano di nascondere il fallimento delle loro promesse». Senza neanche più rivolgersi a Berlusconi, il candidato premier del centrosinistra chiede «agli esponenti della destra, se hanno a cuore serenità dei cittadini e stabilità dei mercati, di sospendere questa campagna di disinformazione e di mistificazioni. Il Paese ha bisogno di serenità e certezze, non di veleni e calunnie».

Che il messaggio Prodi non lo indirizzi direttamente al premier ma agli «esponenti della destra» non appare casuale. Ormai c'è la certezza, nell'Unione, che Berlusconi stia portando avanti una ben precisa strategia, mirante ad alzare costantemente il livello dello scontro. Anche quello visto alla conferenza di Confindustria, dice Piero Fassino

Mastella e Pecoraro Scario: chi si è alleato con i fascisti non può parlare di squadristo



Il leader dell'Unione con il segretario dei DS, Piero Fassino Foto AP

EUTANASIA

Quarantasei eurodeputati: Giovanardi si dimetta

Dopo l'accusa di nazismo all'Olanda per la legge sull'eutanasia lanciata dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, 46 eurodeputati di vari paesi, criticando duramente le affermazioni del ministro centrista, ne chiedono le dimissioni dall'esecutivo.

«Riteniamo inqualificabile il fatto che un ministro di uno Stato membro dell'Unione - affermano gli eurodeputati tra cui Bonino, Cohn Bendit, Musacchio, Pannella e Wurtz - esprima accuse del genere nei confronti di misure legali adottate democraticamente dal Parlamento di uno Stato membro sulla base dei principi fondamentali su cui si basa la comune appartenenza all'Unione europea. Riteniamo ancor più inqualificabile il fatto che - ad oggi - il ministro Giovanardi sia ancora in carica e continui a offendere in questi termini un popolo come quello olandese che ha subito una pesante e tragica occupazione nazista».

Commentando la lettera, Daniele Capozzone, della segreteria della Rosa nel Pugno denuncia: «È l'ennesima (in questo caso, tanto prevedibile quanto evitabile) figuraccia che il nostro paese rimedia, proprio alla vigilia del Consiglio europeo di domani. Mi spiace - conclude - un grumo di dolore, un nodo di sofferenza come l'eutanasia sono stati trasformati in occasione per una rissa, per un lancio di insulti che il Ministro poteva e doveva risparmiarsi».

L'ULIVO

Quelli delle primarie domenica in piazza

Domenica prossima, in ogni città e comune d'Italia il popolo delle primarie ritroverà gazebo e tavoli dell'Ulivo con volantini, manifesti e documenti elettorali.

«Invito tutti coloro che mi hanno scelto per far ripartire il nostro Paese a mobilitarsi ed a partecipare a fianco dell'Ulivo a questa campagna elettorale - è l'appello di Prodi - Raccogliete i materiali e consegnateli ai parenti, agli amici, ai vicini, ai colleghi, nelle case e nelle strade, affinché tutti sappiano che con noi l'Italia riparte davvero».

E Fassino valorizza lo spirito della grande partecipazione popolare che ha unito l'Italia intorno a Romano Prodi, proprio mentre la destra semina risse e divisioni.

«Uniti faremo ripartire l'Italia. Insieme con tutti i protagonisti silenziosi che con il loro impegno e la loro serietà garantiscono alle famiglie di crescere continuando a credere in un futuro davvero migliore» è l'augurio di Rutelli. Luciana Sbarbati conclude: «A nome di un piccolo partito, i Repubblicani Europei con un grande cuore ulivista, ricco di passione civile, chiamo a raccolta gli italiani che hanno una speranza ed una certezza: vincere le elezioni e tornare a far crescere l'Italia».

incontrando i giornalisti della stampa estera poco prima che Berlusconi parli a Palazzo Chigi, «non è stato un semplice sfogo». La scelta che ha compiuto il leader della Cdl, sottolinea il segretario Ds, è di «radicalizzare lo scontro, alzando i toni e la tensione». Ma se l'obiettivo del premier, con questa tecnica, è quello di incassare il consenso di chi in passato ha votato centrodestra ma è rimasto deluso da questi cinque anni di governo, Fassino definisce l'intero disegno di Berlusconi un «grave errore», che non fa bene né alla Cdl né al Paese. «Noi non lo seguiremo sul terreno della rissa, e in queste ultime tre settimane continueremo a parlare agli elettori illustrando il nostro programma», dice quindi il leader della Quercia, che infatti neanche commenta le dichiarazioni fatte da Berlusconi in conferenza stampa.

Quanto alle «schiere di squadristi organizzate dalla sinistra» che il premier evoca per descrivere quanto avvenuto a Genova martedì sera, è lo stesso Prodi a liquidare con un paio di battute la questione: «Ho già risposto condannando immediatamente, ieri, ogni forma di violenza», dice il leader dell'Unione sottolineando il suo costante insistere perché quella in corso sia una campagna elettorale serena. «D'altra parte - aggiunge parlando a Santi Apostoli - credo che il presidente del Consiglio, che è abituato a stare in mezzo alla gente, sa che ci sono sempre gli insulti, fa parte della democrazia, anche se non è gradevole».

È convinto che sia necessario non farsi coinvolgere nell'operazione del «populista furibondo» anche il segretario del Pre Fausto Bertinotti, mentre tanto il leader dell'Udeur Clemente Mastella quanto quello dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario invitano a non parlare di squadristo «chi si allea con i nazifascisti».

L'INTERVISTA FABIO MUSSI

Sinistra con gli squadristi? Il premier offende Genova. Italia reale con noi, la campagna elettorale lo dimostra

Punta sulla paura, rispondiamo con la fiducia

di Bruno Miserendino / Roma

«Berlusconi ha scelto la linea della estrema radicalizzazione, sta incendiando la prateria. Riparla di brogli, semina paura sui Bot, e accusa la sinistra di eversione perché un gruppo di scalmanati lo ha fischiato. Senza capire che così non offende solo una parte politica, offende una regione e la sua storia». Eppure tutto questo, dice Fabio Mussi, capoluogo per l'Ulivo in Liguria, non gli servirà a ribaltare la situazione. «L'Unione ha una grandissima alleata: la realtà. Basta parlare con la gente per capirlo. Infatti a Prodi consiglio: continua a rappresentare e dare fiducia all'Italia reale».



Dunque Mussi, Berlusconi vi accusa di aver schierato gli squadristi a Genova. Pochi giorni fa ha accusato i vertici di Confindustria di tirare la volata alla sinistra. Ora dice che i capitali sono in fuga. Era prevedibile come escalation?

«Ha deciso di avvelenare i pozzi. Non esita nemmeno a fare e a dire cose che possono turbare i mercati e provocare guai seri al paese. Quando la campagna elettorale, per responsabilità del presidente del consiglio, assume toni da guerra civile, il paese subisce colpi».

Dice che non avete condannato le contestazioni di Genova.

«C'è una particolare avversione di Berlusconi per Genova. Lo si è visto col G8, ora fa il bis. È stato contestato da un gruppo di scalmanati, condannati da Prodi a nome di tutti. Ma lui questo gruppo che ha fischiato e provocato qualche incidente li definisce schiere di squadristi schierati dalla sinistra. Come se li avessero mandati o organizzati i partiti dell'Unione. Questo è offensivo, perché a Genova, in Liguria, la sinistra è

una cosa seria: significa resistenza, antifascismo, democrazia, libertà, buona amministrazione. Non è solo una manifestazione di ignoranza, c'è anche una volontà di insulto che deve essere respinta al mittente. Piuttosto ci spieghi perché l'altra sera al Carlo Felice, insieme a lazzi, barzellette, e corteggiamenti, ha ripetuto l'assurda storia dei brogli elettorali».

Tutte le volte che teme di perdere, evoca brogli. Potrebbe persino essere rassicurante...

«Lui è capo del governo. Non si rende conto della gravità di quel che dice. Il broglio elettorale è la cosa che si avvicina di più al

In Liguria sinistra vuol dire resistenza, antifascismo, buon governo: è un insulto dire che abbiamo guidato un gruppo di scalmanati

colpo di stato. Se l'accusa non è documentata, ma è detta solo per sollevare un sospetto, è un atto di delinquenza politica, indegna di un capo di governo, che peraltro è responsabile della regolarità delle elezioni».

Forse ha capito che piace di più nella versione «dura e pura». Come a Vicenza dagli industriali.

«Per uno scienziato sociale Berlusconi resta uno straordinario oggetto di studio. È un prototipo fantastico di autocrate populista antisistema. Fa la campagna elettorale come se fosse il capo dell'opposizione. È uno degli uomini più ricchi del pianeta, e si pone come un rappresentante del popolo

basso contro i poteri forti. Va a Confindustria e fa la sceneggiata contro l'establishment, dicendo che lui ha parlato alla base. Dei sindacati dice che sono i rappresentanti del corporativismo, delle cooperative dice sono l'epicentro dell'imbroglio, i magistrati sono comunisti, i grandi giornali sono comunisti, persino i sondaggi sono diventati comunisti. Si pone come l'antisistema, lui che è il più "incistato" nel sistema».

Ma questa linea gli dà vantaggi o è solo disperato?

«Non credo che questo far crescere la temperatura fino all'incandescenza gli consentirà di ribaltare la situazione».

È un'impressione che trae dalla campagna elettorale?

La gente ci chiede tre cose
Più reddito, meno precarietà
speranze per l'Italia
E un impegno politico:
un governo solido che duri

«Qui io e gli altri candidati ci muoviamo come se la "porcata" della legge elettorale (Calderoli dixit) non esistesse. Battiamo a tappeto quartieri, paesi, luoghi di lavoro, fabbriche, circoli, organizzazioni di categoria, come se ci fosse il collegio o la preferenza. Incontriamo gente che presenta caratteristiche precise. Primo, ha una larga insoddisfazione per Berlusconi. Secondo, ha un'attenzione estrema ai programmi. Quando si parla delle nostre proposte, che siano il cuneo fiscale, l'occupazione, la politica per le imprese, c'è un interesse assoluto. Terzo, la gente ha voglia di parlare. Ascolta, ma chiede, esprime giudizi, propone».

E cosa chiede?

«Se potessi fare una statistica, direi tre-quattro cose: primo, il futuro del proprio reddito, che sia pensione, salario o stipendio. Al supermercato incontri le persone che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese, e incontri il commerciante che conferma un dato ormai diffuso: nell'ultima settimana la gente gli chiede di fargli credito. Dicono: "segna". Secondo, si parla sempre di lavoro precario. È un coro. Non c'è famiglia in cui non ci sia uno che lavora con una paga bassa e con lavoro a tempo determinato. C'è una percezione acutissima dell'insostenibilità della situazione. Chi parla di numeri meravigliosi sull'occupazione non ha mai guardato la gente all'altezza degli occhi. Poi c'è molta condivisione sul tema della politica estera: è senso comune il fatto che quella in Iraq è stata una scellerata avventura in cui Berlusconi ha trascinato anche l'Italia. Infine, c'è una questione politica».

Ovvero?

«La gente ci dice: va bene, avete un candidato premier, avete un leader, avete un programma condiviso. Ma ce la farete a non fare il bis del '98? Riuscirete a fare un governo solido che duri?»

Lei che pensa?

«Mi pare che la condotta di tutti i candidati dell'Unione sia rassicurante, e che l'accordo sul programma tengano».

Il problema è dopo.

«Questo comportamento è di buon auspicio».

A Prodi cosa consiglierebbe per il secondo duello televisivo?

«Gli consiglio di rappresentare questa Italia reale. Berlusconi vive in un Truman show, ma noi abbiamo dalla nostra parte una grandissima alleata: la realtà. E solo se parli della realtà puoi infondere fiducia, che è il fattore decisivo su cui puntare negli ultimi 15 giorni».

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni

esclusivamente consegna a domicilio per posta

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLIIT33)
INVIA COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'avviso di Washington agli americani in Italia: siate «vigili» e «prudenti» Citato il corteo di Milano

Questi annunci riguardano Paesi come Eritrea, Ciad, Libia Venezuela, Uganda. Non la Francia delle rivolte studentesche

Berlusconi: «Loro tasseranno Bot e Cct, è già esodo di capitali»

Per Bush c'è un rischio terrorismo in Italia

Prima Berlusconi accusa l'Unione: «A Genova squadristi di sinistra, è emergenza democratica»

In serata il Dipartimento di Stato Usa avvisa: in Italia dimostrazioni che «possono degenerare» e allarme Al Qaeda

di **Federica Fantozzi** / Roma

CON LA MASCELLA che non smette di pulsare Silvio Berlusconi offre il suo punto di vista sulle contestazioni a Genova: «È emergenza democratica. Era eversione, violenza, squadristi organizzati dalla sinistra». Un allarme, un clima di tensione che trova sponda a

Washington, dall'amico George. Il Dipartimento di Stato Usa, infatti, ha diramato in serata un «annuncio pubblico», datato 21 marzo, in cui mette in guardia i cittadini americani esprimendo «preoccupazione per la sicurezza in Italia» in vista delle elezioni del 9 e 10 aprile e delle amministrative di maggio. «Dimostrazioni sono programmate in diverse parti d'Italia» e, per quanto pacifiche, «possono degenerare in violenza». Il documento fa riferimento alla manifestazione di Milano dell'11 marzo, «diventa violenta, con vetrine infrante, strade bloccate, 15 agenti feriti e 40/45 individui arrestati». C'è poi la «continua minaccia di attacchi terroristici». «L'Italia continua a essere sotto una largamente pubblicizzata minaccia pubblica da parte di Al Qaeda e di altri estremisti islamici per la sua continua partecipazione alle attività multinazionali in Iraq e in Afghanistan». Dunque Washington raccomanda agli americani di «essere vigili» e «prudenti nei luoghi pubblici

e sui trasporti pubblici». «Qualunque attività sospetta in Italia dovrà essere riferita immediatamente alla polizia o all'ambasciata degli Usa a Roma». Questi avvisi pubblici non sono insoliti, ma neppure comunissimi in Paesi come l'Italia: quelli attualmente in vigore riguardano, ad esempio, Paesi come la Russia, il Medio Oriente, l'Eritrea, il Ciad, la

Libia, l'Uganda, il Bangladesh, il Kirghizistan. Ma non la Francia delle rivolte studentesche. A Washington si osserva che la situazione dell'Italia, in vista delle elezioni, può richiamare quella della Spagna prima del voto del 15 marzo 2004, quando terroristi colpirono l'11 marzo con gli attentati sui treni. Un'interpretazione della nota Usa

arriva da Gianfranco Fini: «Un cittadino americano che va ad una manifestazione di certi segmenti della sinistra radicale sicuramente corre dei rischi». E sul terrorismo: «Tutti i paesi che sono alla vigilia elettorale sono, ma questo risulta anche a noi, potenzialmente a rischio». Tornando a Berlusconi, di fronte agli allibiti giornalisti convocati a

Palazzo Chigi per una conferenza stampa sulle decisioni del Cipe, il premier dice: «A Genova non sono stato contestato. Li dei violenti hanno usato la violenza e l'insulto resistendo alla polizia con atti di insubordinazione ed eversione». Il Cavaliere è livido e inarrestabile: «È inaccettabile che la sinistra tollerò nel proprio ambito chi usa la violenza per vietare a un avversario politico di esporre il suo programma. A un liberale non passerebbe mai per la testa!». Una contestazione come ne capitano? Macché: «Non era spontaneismo, ormai è la regola e le forze dell'ordine mi dicono che sono tutte organizzate». È la sinistra a mettere su «schiere di squadristi

che non solo danno al premier dell'assassino e del mafioso ma usano la violenza. È emergenza democratica». Più tardi il ministro dell'Interno Pisanu non si dissocia: «Berlusconi ha il dono della chiarezza, non serve l'esegesi delle sue battute». Conclusa la tirata, Silvio parla di cantieri e rilancia con forza il nucleare: «Il futuro» quando i combustibili saranno finiti. Perciò, rivela, l'Italia «sta partecipando a progetti nucleari di terza generazione in Europa e quarta negli Usa». Ampia polemica con Prodi e l'Unione anche sull'economia: «i possessori di Bot e Cct temono tasse più alte sui titoli in corso», le banche segnalano «un esodo di capitali verso l'estero».



I manifestanti davanti al teatro Carlo Felice martedì a Genova in occasione dell'arrivo di Silvio Berlusconi alla manifestazione elettorale di Forza Italia Foto Ansa

USA, DEPUTATO DENUNCIA IL DISCORSO DI BERLUSCONI Il Congresso si è prestato alla campagna elettorale

Il 2 marzo scorso, il giorno dopo il discorso di Berlusconi al Congresso Americano, il deputato democratico dello Stato di Washington, Jim McDermott, manda al Presidente della Camera, J. Dennis Hastert, una lettera di protesta perché il Congresso si è prestato alla campagna elettorale di Berlusconi in Italia. «Mi aspettavo di sentire parole significative dal Capo dello Stato di uno dei principali alleati del nostro Paese - scrive McDermott (già critico verso la guerra in Iraq) - invece ho avuto la sensazione che io e gli altri membri presenti siamo stati usati come extra in un'apparizione della campagna di Berlusconi per le sue difficili prossime elezioni». E ancora più duramente: «Non posso arrivare a nessun'altra conclusione, considerando che lui si è rivolto al Congresso in italiano, senza un interprete, in un linguaggio che né io, né la maggioranza degli altri deputati parliamo». «Il mio scontento è aumentato stamattina - denuncia McDermott - quando ho letto sul *Financial Times* che la comparsa è stata trasmessa dalle stazioni di proprietà di Berlusconi in Italia. Questo ha provocato proteste rispetto al fatto che il Primo Ministro italiano stava impropriamente aggirando la par condicio durante la campagna elettorale»

Contestazione e cariche: tutto troppo scontato

Ecco cosa è davvero accaduto a Genova: i manifestanti arrivano quasi dentro il teatro. Poi le botte

di **Anna Tarquini** / Roma

I PERICOLOSI EVERSO-RI impugnavano come armi le zolle di terra, le piantine di viole strappate dalle fioriere, qualche striscione, pochissimi a dire la verità e nemme-

no slogan troppo cattivi come «Berlusconi, spacciatore di illusioni». Professori universitari, professori di liceo, un centinaio di studenti del ginnasio, qualche sparuto gruppo di militanti dei centri sociali che qui, a Genova, si occupano molto di rassegne culturali. Poi ancora i ferrovieri, qualche commerciante scontento, cittadini comuni, studenti della

Sinistra Giovanile e di Rifondazione che erano in piazza Carlo Felice a titolo personale. C'erano anche i dipendenti del teatro occupato dal premier per la manifestazione: anche loro con i cartelli perché il lirico è in crisi e loro rischiano la cassa integrazione. Nessuna manifestazione convocata, tantomeno organizzata. Ma un semplice tam tam che si era diffuso in città negli ultimi giorni: «Arriva Berlusconi, andiamo a contestarlo». Dall'altra parte c'erano loro, le forze dell'ordine. Due raggruppamenti diversi, carabinieri e polizia, nessun cordone che limitasse l'accesso alla piazza. Anzi. Tanto che i manifestanti si erano addirittura mischiati ai sostenitori di Forza Italia che pre-

mevano e protestavano perché non li facevano entrare nel teatro. Potavano accedere ovunque, fin sotto le colonne, vicino all'ingresso con la polizia che li stava a guardare. È un particolare importante, perché adesso - ed è fonte autorevole - c'è chi dice che aver fatto avvicinare gli studenti alla piazza dove di lì a poco sarebbe passato Berlusconi indica che come minimo qualcosa nella gestione dell'ordine pubblico non ha funzionato. O che forse, alla piazza, bisognava farli arrivare. Soprattutto perché avvisaglie di questa manifestazione ce n'erano state e il prefetto di Genova aveva chiesto di presidiare bene la zona. È in quell'istante, poco dopo le 17,30, quando Berlusconi ha fatto il suo ingresso che è partita la prima carica, quella che in gergo si chiama

carica di alleggerimento. Lo racconta Andrea, coordinatore dei Giovani Comunisti: «La polizia ha iniziato a spingere - dice -. Era anche spiegabile perché dovevano cacciarsi dalla piazza. La prima carica è andata così, leggera, ma poi sono cominciate a volare gli insulti». E qui le versioni non concordano più. Le forze dell'ordine dicono che in quel momento sono cominciate a volare bottiglie e fioriere, i manifestanti sostengono che si trattava solo di terra e al massimo qualche bottiglia vuota. Persino il Prefetto parla di «Proteste effervescenti», ma nulla di più. Diciamo subito che le foto scattate sono testimonianze: le fioriere era impossibile alzarle perché enormi ed imprigionate in basamenti di cemento, la strada, invece, era piena di terra. E c'era tanta acqua. Tant'è.

L'idea dei manifestanti era quella di arrivare il più possibile vicini al teatro per far arrivare i fischi fin dentro le mura. Ma quando è partita la seconda carica, a freddo, in prima fila c'erano i ragazzini. La prima a essere colpita è stata la ragazza di 17 anni. Una manganello in piena faccia che le ha spaccato il sopracciglio, poi un'altra ragazza di 14 anni, e un'altro studente. «Quella ragazza - racconta ancora Andrea - era proprio vicino a me. Quando i carabinieri sono partiti non ha avuto nemmeno il tempo di accorgersene, stava chiacchierando con gli amici. Ed è caduta a terra». Racconta ancora Andrea che i colpi hanno raggiunto persone che stavano volate di spalle, che nemmeno li avevano visti muoversi i carabinieri. E che ora sono sotto choc.

IL CORTEO DELLA FIAMMA A BOLOGNA

Cofferati: «Pera e Casini ignorano le regole»

BOLOGNA Anche la seconda carica dello Stato difende gli estremisti dell'Msi-Fiamma Tricolore, dopo che martedì il sindaco Cofferati ha chiarito che non potranno tenere il comizio elettorale da loro previsto per sabato a Bologna. Marcello Pera, come prima di lui Pier Ferdinando Casini, si schiera con chi accusa il sindaco di essere «antidemocratico». «Il suo è un comportamento politico da evitare in campagna elettorale - dice Pera - perché si deve dare libertà di espressione e di parola a tutti quand'anche siano poco graditi». E Casini: «Un sindaco non può far prevalere le sue opinioni personali».

Altro che «diritto» di espressione, replica Cofferati: «Vorrei chiarire che il sindaco non dà e non toglie piazze per la campagna elettorale». A Bologna per legge le piazze destinate ai comizi sono tre (Maggiore, S. Francesco e Jacchia), e fra queste non c'è quella chiesta per sabato 25 dalla Fiamma. «Queste sono le regole che valgono per qualsiasi campagna elettorale - nota Cofferati -. Se a ignorarlo sono la seconda e terza carica dello Stato non c'è che da restarne sgradevolmente sorpresi». Ma soprattutto, «il comizio era chiesto da una forza politica sotto inchiesta dalla Procura di Milano per il reato dell'apologia di fascismo», consumato proprio nel corteo milanese 15 giorni prima. Da qui parte l'«assunzione di responsabilità» di Cofferati, e l'invito a prefetto e il questore di Bologna per fare altrettanto. Premesso che «chi brucia auto e spacca vetrine va punito, perché commette dei reati» (gli autonomi a Milano), «non ci nascondiamo dietro la mancanza di piazze disponibili», di fronte alla possibilità di una manifestazione fascista e di una contromanifestazione violenta «il silenzio del sindaco sarebbe stato fuori luogo. Vorrei conoscere l'opinione di Pera e Casini sul reato dell'apologia di fascismo, perché la Fiamma non vuole solo partecipare alla campagna elettorale ma farlo come ha fatto a Milano». Parole che pungono sul vivo. Casini si dice «allo stesso modo, e non solo in questa occasione, spiacevolmente colpito dalle iniziative del sindaco Cofferati che finge di non capire». La tesi di Casini? «L'opinione su questo reato non riguarda in alcun modo la vicenda della quale stiamo discutendo». Quanto al reato di cui sopra, «è noto quale opinione il presidente della Camera possa avere delle leggi italiane». **a.com.**

Grandi opere? Grande bluff di Berlusconi. Ecco perché

Il premier annuncia che a Bruxelles otterrà nuovi fondi dall'Europa. Che invece ha già tagliato e taglierà ancora

di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

Non ha i soldi per le «Grandi Opere» e fa credere che li otterrà a Bruxelles al summit dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea. Dopo l'apertura virtuale dei nuovi cantieri Cipe, il presidente del Consiglio ha detto testualmente: «Chiederò un aumento del 20%, anzi del 30%, per ottenere il 25% del finanziamento delle Ten. Ci siamo messi d'accordo con i colleghi del Ppe». Ma di che parla il presidente del Consiglio? «Grandi opere» sulle grandi reti, hanno commentato Gianni Pittella e Marta Vincenzi, europarlamentari Ds-Pse. Berlusconi spara cifre a vanvera. Come spesso gli capita. È

arcinoto che l'Ue, dopo un lungo percorso legislativo, ha stabilito che per le grandi reti europee (che, va detto, non sono solo infrastrutture materiali) ci possa essere un contributo ai progetti nazionali presentati, sino al 20% del costo. Con una corsia preferenziale per una trentina di progetti «prioritari», tra cui il famoso «Corridoio 5» e l'asse Berlino-Palermo. A chi, come è in che forma pensa il presidente del Consiglio italiano di poter strappare - lui solo tra 25 Paesi? - un aumento del contributo europeo al 25%? Fantasia. Corbellerie. Che cozzano, peraltro, con quanto lui stesso ha deciso, insieme ai 24

partner del Consiglio europeo, nel summit del dicembre 2005 sotto la presidenza di Tony Blair. Cosa è accaduto al Consiglio europeo del 17-18 dicembre? I capi di Stato e di governo hanno siglato l'accordo sulle «Prospettive Finanziarie» degli anni 2007-2013. Un accordo al ribasso che ha ridotto il bilancio sotto la soglia dell'1% del prodotto interno lordo contrariamente a quanto proposto dalla Commissione (ai tempi di Prodi) che puntava almeno all'1,14%. Risultato: un bilancio falcidiato dove tagliare la spesa nei diversi capitoli: ricerca (meno 19 miliardi di euro), programmi per i giovani (i famosi «Erasmus» ridotti per metà), salute pubblica, consumato-

ri, politica di vicinato dell'Unione, apprendimento «lungo tutto l'arco della vita». E via elencando. E le famose Reti? Ecco: il taglio delle Ten è quasi dieci miliardi (da 18 miliardi a 8,4 miliardi di euro). Berlusconi si è vantato, oltre alla fantastica impresa d'aver «cambiato il Trattato di Maastricht» (dove, quando, come?) d'essere stato tra i protagonisti, «insieme a Blair» (così ha detto), dell'accordo sulle «Prospettive Finanziarie». A parte il fatto che il pur pessimo accordo tra i governi fu possibile per la capacità di compromesso della neo cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente del Consiglio fu, in ogni caso, tra gli entusiasti firmatari di quell'intesa tanto è vero

che sostiene d'aver ottenuto (dove, quando, come?) «1900 milioni di euro». La smentita più secca ai numeri di Berlusconi arriva dalla Commissione europea, in un documento del 14 febbraio sull'impatto del nuovo bilancio pluriennale sui programmi europei, è scritto: «Anche se tutte le risorse disponibili fossero concentrate sui 30 progetti prioritari, l'ammontare del finanziamento europeo si ridurrebbe soltanto al 3-4%». Ci sarebbe un'altra opzione: finanziarie solo alcune opere e lasciar perdere il resto. Di questo si tratta: meno soldi, meno contributi. Con la prospettiva che i progetti rimasti fuori «sarebbero completati ben oltre il 2020».

Padova, via dal centro il corteo della Fiamma

PADOVA Il sindaco Zanonato aveva detto: non ho il potere di impedire il corteo di venerdì organizzato dalla Fiamma Tricolore, ma la città non merita che si ripeta quel che è successo a Milano. Così il prefetto ha negato piazza Eremitani al partito di Romagnoli, che si dovrà domani accontentare di una piazza di periferia. E se l'Msi si appella a Pisanu, lamentando una pretesa «derivata illiberale e antidemocratica» - singolare soprattutto vista la provenienza - i centri sociali che già avevano protestato, esultano. E confermano l'appuntamento di domani per «vigilare» alle 19 in piazza delle Erbe.

Violante: un giro di mafia vicino al premier

«Ricordare Mangano ha toccato un nervo scoperto a Berlusconi»
S'infuriano i forzisti. L'Unione: è una verità acclarata

di **Wanda Marra** / Roma

MAFIA «D'altro canto Mangano era lo stalliere mafioso del presidente del Consiglio... c'è un giro di mafia vicino a lui... e il ragazzo ha quindi toccato i nervi scoperti di Berlusconi».

Così Luciano Violante in diretta da Radio Radicale commenta l'ira del Cavaliere mar-

tedi a Genova, nei confronti di un manifestante che gli aveva ripetutamente urlato «Viva Vittorio Mangano». Poi Violante si corregge («c'era un giro di mafia»), ma le sue parole colpiscono come pietre Forza Italia, le cui replitiche furiose non si fanno attendere. Anche se il capogruppo Ds alla Camera aveva fatto un discorso più ampio: la mafia ha sempre meno intermediari e cerca di entrare sempre più «direttamente» in politica («presentando suoi candidati»), aveva dichiarato, dicendo che non c'è un partito al riparo da questo tipo di infiltrazione. «Ora sappiamo chi vuole avvelenare la campagna elettorale e alimentare lo scontro», comincia così il capogruppo azzurro alla Camera, Elio Vito ad attaccare. Il coordinatore di FI, Bondi, parla di «indegnità politica e morale» di Violante. E via Antonio Tajani (che denuncia gli «scheletri» nascosti negli armadi dell'antimafia), il capogruppo di FI al Senato, Renato Schifani (che accusa Violante di essere a corto di argomenti seri). Mentre il ministro dell'Udc, Carlo Giovanardi, dice

che il problema non è Berlusconi, ma Violante. «che è stato e continua ad essere protagonista negativo che registra il continuo tentativo di criminalizzare gli avversari politici anche con un uso strumentale della lotta alla mafia». Anche il Presidente della Commissione Antimafia, Roberto Centaro, si schiera: «Violante insinua dubbi in modo subdolo». Esorta Violante a lasciar perdere le «insinuazioni» Pera. Dal canto suo, il segretario dell'Udc, Cesa, richiama tutti ad abbassare i toni che «si stanno accentuando in maniera indecente». Solidarietà a Violante arriva dall'Unione. «Non è possibile che Berlusconi si senta autorizzato a raccontare bugie e provocazioni in getto continuo. Di fronte a tanta sfrontatezza non è facile tacere sempre. Per questo solidarizzo con Luciano Violante», dichiara Castagnetti. E se il Presidente dei DS, Massimo D'Alema si limita a dire: «Io ho un atteggiamento olimpico, sono dell'idea che l'importante è partecipare», Anna Finocchiaro ribadisce: «Che Vittorio Mangano lavorasse alle dipendenze e presso la residenza del presidente Berlusconi è un fatto storicamente accertato». Il Verde Paolo Cento parla di «creazione spropositata» del centrodestra e Marco Rizzo dei Comunisti italiani solidarizza con Violante per tutti gli attacchi di Forza Ita-

lia». E se Boselli critica Violante, perché «ha sbagliato a tirare nuovamente in ballo la questione della mafia», Di Pietro ricorda: «È proprio il premier che ha ricandidato nelle sue liste persone condannate in 1° e 2° grado per continuità alla mafia». Il problema sollevato da Luciano Violante è serio: il rapporto mafia politica

c'è», dice anche il capogruppo dei Ds alla Commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Lumia. E Chiti condanna l'«inaccettabile» attacco da FI. Infine Nicolò Ghedini, avvocato di Berlusconi e deputato di FI, avverte: ci sarà un'azione legale contro chiunque «diffami» il premier con accuse di mafia.



Vittorio Mangano, l'ex stalliere della villa di Silvio Berlusconi ad Arcore. Foto ansa

LE SENTENZE Dieci anni di condanne e archiviazioni confermano «rapporti non episodici» e «disponibilità verso Cosa Nostra»

Garanzie a Provenzano, rapporti con Riina...

di **Marco Travaglio**

Non occorrono sentenze né giudici, per dimostrare i rapporti fra Silvio Berlusconi & C. da una parte e Cosa Nostra dall'altra. Anche perché i primi ad ammetterli, sia pure a modo loro, sono proprio Berlusconi & C. Ma le sentenze degli ultimi dieci anni illuminano il livello di certezza ormai raggiunto sulle *liaisons dangereuses* fra l'altissimo rappresentante dello Stato e i suoi parigrado nell'Antistato. Rapporti che, al di là del piano penale (6 indagini per concorso esterno in associazione mafiosa e 2 per strage archivate a Palermo, Caltanissetta, Firenze), hanno una rilevanza drammatica su quello politico e morale. O almeno dovrebbero. Archiviando l'inchiesta di Firenze nel '98, il gip Soresina scrive che Berlusconi e Dell'Utri hanno «intrattenuto rapporti non episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista». Cioè con Riina e i suoi. E durante le indagini «l'ipotesi iniziale (il ruolo di Berlusconi e Dell'Utri nelle stragi del '93 a Milano, Firenze e

Roma, ndr) ha mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità». Ma purtroppo è scaduto «il termine delle indagini preliminari», si deve archiviare. Ancor più pesante la condanna di Dell'Utri in primo grado a 9 anni per concorso esterno, emessa nel 2004 dal Tribunale di Palermo: perché non riguarda le sue attività private, ma 30 anni di vita al fianco di Berlusconi: prima nella sua villa, poi nelle sue aziende, infine nel suo partito Forza Italia. Dell'Utri - scrivono i giudici - «ha scelto di mediare tra gli interessi di Cosa Nostra e gli interessi imprenditoriali di Berlusconi». Che è «un industriale disposto a pagare pur di stare tranquillo». A pagare la mafia, come lui stesso rivela

Ancora dopo le stragi del '92-'93 Dell'Utri è «disponibile verso l'organizzazione di Cosa Nostra»

in due telefonate intercettate. Come risulta dal libromastro del clan di San Lorenzo a Palermo, Berlusconi & C. hanno versato «per diversi anni somme di denaro nelle casse di Cosa Nostra». Quando poi, nel '93, il Cavaliere scese in campo, il boss Bernardo Provenzano «ottenne garanzie» che lo convinsero a «votare e far votare per Forza Italia», con cui aveva «agganci» anche il boss stragista Leoluca Bagarella. Garanzie fornite da Dell'Utri, che ha avuto «per un trentennio contatti diretti e personali» con boss del calibro di Stefano Bontate e Mimmo Teresi, oltre al «fattore» Mangano, assunto ad Arcore nel '74 «pur conoscendone lo spessore delinquenziale, e anzi proprio per tale sua "qualità", con l'avallo compiaciuto di Bontate e Teresi». Pienamente provato, per i giudici, l'incontro fra Berlusconi e Bontate alla vigilia dell'assunzione di Mangano, quando il Cavaliere e i capimafia si misero reciprocamente «a disposizione». Garante del patto il solito Dell'Utri, che da allora svolge un'attività di costante mediazione tra il sodalizio crimi-

noso più sanguinario del mondo e gli ambienti imprenditoriali e finanziari milanesi, in particolare la Fininvest e una «funzione di "garanzia" nei confronti di Berlusconi». I rapporti di Dell'Utri con la mafia «sopravvivono alle stragi del '92-'93», anche dopo, è «disponibile verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo in cui Cosa Nostra aveva dimostrato la sua efferatezza criminale con stragi gravissime, espressioni di un disegno eversivo contro lo Stato, e quando la sua figura di uomo pubblico e le responsabilità connesse agli incarichi istituzionali assunti avrebbero dovuto imporgli ancora maggiore accortezza e rigore morale». Forza Italia nasce da un'idea di Dell'Utri, che almeno fino al novembre '93 incontrava Mangano a Milano, come risulta dalle sue agende, mentre era «in corso l'organizzazione di Forza Italia e Cosa Nostra preparava il cambio di rotta verso la nascente forza politica». Il manager prometteva al boss «aiuti concreti e importanti a Cosa Nostra in cambio del sostegno a FI», «precisi vantaggi politi-

ci» che indussero «la mafia a votare Forza Italia». Quanto all'origine delle fortune di Berlusconi, il Tribunale condivide i sospetti della Procura: «La scarsa trasparenza o l'anomalia di molte operazioni Fininvest negli anni 1975-84 non hanno trovato smentita dalla difesa Dell'Utri; non è stato possibile risalire all'origine, lecita o illecita, dei flussi di denaro investiti nella creazione delle holding Fininvest. E allora le indicazioni dei collaboranti e del Rapisarda (sul riciclaggio di soldi mafiosi, ndr) non possono ritenersi del tutto incompatibili con l'esito degli accertamenti». Tantopiù che, quando i giudici sono saliti da Palermo a Roma per chiedergli conto di quei miliardi, il premier si è avvalso della facoltà di non rispondere e «si è lasciato sfuggire l'imperdibile occasione di fare personalmente, pubblicamente e definitivamente chiarezza sulla delicata tematica, incidente sulla correttezza e trasparenza del suo precedente operato di imprenditore, che solo lui avrebbe potuto illustrare. Invece ha scelto il silenzio».

Voto all'estero, in partenza le schede

Iniziano oggi le operazioni di voto che eleggeranno 12 deputati e 6 senatori

Nel prossimo parlamento siederanno dodici deputati e sei senatori espressione eletti dagli italiani all'estero. Gli iscritti all'Aire stanno ricevendo in questi giorni un plico elettorale che consentirà loro di esprimere il voto. Il plico contiene, oltre al testo della legge che ha istituito il voto degli italiani all'estero (la n.459 del 2001) un foglio informativo con le modalità del voto, una busta grande già affrancata che servirà per fare giungere all'Ufficio consolare le schede con il voto espresso, una busta piccola, la scheda elettorale (due se si ha diritto a votare anche per il Senato), il certificato elettorale, le liste dei candidati. Nel foglio informativo sono contenute anche le avvertenze per poter votare correttamente: non apporre alcun segno di riconoscimento sulla scheda; usare solo penne di colore blu o nero; tracciare un solo segno

per esprimere il voto; non dare preferenza a un candidato che faccia parte di una lista diversa da quella votata. Una volta votato, la scheda o le schede saranno piegate e introdotte nella busta più piccola che, sigillata, a sua volta deve essere inserita nella busta grande, insieme al tagliando del certificato elettorale grazie alla quale il voto giungerà agli uffici consolari. Ma quanti saranno gli italiani che decideranno di votare in questo modo? Non tutti quelli che si trovano all'estero, ma solo chi si è iscritto ai registri dell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); un recente stanziamento era finalizzato all'«allineamento» tra gli schedari consolari e le liste dell'Aire. Secondo problema, l'efficienza degli uffici consolari, sui quali grava la prima parte del lavoro burocrati-

co (ad esempio ricevere i plichi con i voti e curarne la spedizione a Roma, dove saranno istituiti i seggi per lo spoglio). Ma il pericolo che tutti temono è che resta in agguato - visti i tempi tecnici che hanno contraddistinto la elaborazione delle liste e la loro presentazione - è quello di un basso numero di votanti. Pericolo legato anche al fatto che la campagna elettorale è difficilissima in collegi elettorali vastissimi, e con qualche fattore di disturbo in più. Il senatore Franco Danielli (Margherita) ha chiesto ufficialmente - in almeno due occasioni - ai diplomatici di non impegnarsi nella campagna elettorale. E ha ricordato al ministro Tremaglia, molto impegnato in attività e viaggi prelettorali, che «non è super partes, ma gioca con una squadra che porta addirittura il suo nome».

La Rai affida a Vespa la prima serata del 10 aprile

Contesta il Cdr del Tg1: così si mortifica la testata. E il Gr dimentica i sindacati

A chi è stata affidata la prima serata di RaiUno lunedì 10 aprile, con le proiezioni sui risultati elettorali? A Bruno Vespa, of course. La scelta dei palinsesti Rai è stata contestata dal comitato di redazione del Tg1. Troppo poche tre «risicate finestre informative» per gli exit poll nel pomeriggio; poco chiare le forme di partecipazione dei giornalisti del Tg1 alla prima serata «organizzata da Porta a Porta con la conduzione di Bruno Vespa». Il Cdr ricorda che nel 2001 fu il Tg1 a gestire la prima serata; chiede alla Rai di gestirla e di fare una diretta pomeridiana come il Tg2 e Tg3, dalle 15 alle 19, sugli exit poll diffusi dalla Nexus (per Rai e Mediaset). Il sindacato chiede al direttore Mimun di sostenere questa richiesta, in nome della titolarità dell'informazione che appartiene alla testata. Concorde il consigliere

Rai Rizzo Nervo: «A Vespa spetta l'approfondimento, ma sarebbe grave che al più grande tg italiano venisse negato il diritto-dovere di informare il pubblico su un fatto importante come le proiezioni sul voto». E aggiunge: «A nessuno verrebbe in mente di affidare a Ballarò o a Alice ciò che spetta al Tg3 o al Tg2». Ma Vespa è Vespa, e nel suo contratto ogni extra, speciali e prime serate, anche senza la sigla di Porta a Porta, viene considerato a parte (20mila euro). Mimun replica al Cdr e a Rizzo Nervo: «Non credo che la sinergia tra Tg1 e Porta a Porta, già sperimentata, sia una *diminutio* del tg ammiraglio Rai. Il direttore assicura che saranno utilizzati i redattori del tg, ma non gli dispiacerebbe allargare quegli spazi pomeridiani lasciati liberi per «una sintesi aziendale».

Altra polemica alla radio: il Cdr del Giornale RadioRai, insieme all'Usigrai, denuncia che nella puntata di «RadioAnch'io» dedicata ai «Rapporti tra governo-Confindustria e parti sociali», mancavano queste ultime, i sindacati. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, infatti, hanno scritto una lettera di protesta al presidente Rai Petruccioli. La lettera? «È frutto di un equivoco», risponde il direttore del Gr, Bruno Sciolio, la trasmissione «era dedicata al rapporto tra politica e industria». I sindacati sono stati citati ma di striscio... Dal 27 marzo partono le conferenze stampa dei partiti su RaiDue alle 23: inizia la Fiamma Tricolore, si chiude il 7 aprile su RaiUno con i Ds alle 23, e FI alle 23,30. La par condicio continuerà anche per le amministrative. **n.l.**

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



dal 27 marzo in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

FAMIGLIE ANZIANI SANITÀ CASA DONNE BAMBINI SCUOLA

TE



RICOMINCIO DA

**LE NOSTRE
PROPOSTE PER UNA
CITTADINANZA VERA
E UNO STATO SOCIALE
EFFICIENTE.**

OGGI CRESCITA ZERO DOMANI FAMIGLIE

- Sosterremo il ruolo della famiglia come luogo di esercizio delle solidarietà tra generazioni, della cura, degli affetti. Servono una società e un fisco amici della famiglia. Vogliamo sia riconosciuto il valore della maternità e della paternità.
- Istituiremo, al posto dell'attuale assegno familiare, l'"assegno per il sostegno delle responsabilità familiari" come sostegno al reddito.
- Rispetteremo le persone, le loro scelte di vita, i loro legami affettivi e di solidarietà, indipendentemente dagli orientamenti sessuali del singolo. Per questo sosteniamo la legge sulle Unioni di fatto (Pacs), il provvedimento sul divorzio breve e la legge quadro dei Ds sulle responsabilità familiari.
- Doteremo ogni bambino di un conto individuale da 0 a 18 anni, costituendo una sorta di reddito apposito per la formazione, da restituire in tempi lunghi a tasso zero. Sin dalla prossima Finanziaria prevediamo un assegno di 2.500 euro all'anno per ogni bambino fino a tre anni.

OGGI PROMESSE DOMANI PROMOSSE

- Tuteleremo in ogni forma la libertà e la dignità delle donne. Nei diritti umani, nei diritti sociali, nella scelta della maternità.
- Difenderemo la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza e contrasteremo ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti delle donne, non solo nel nostro paese.
- Contrasteremo ogni differenza di retribuzione tra uomini e donne.

OGGI INVISIBILI DOMANI BAMBINI

- Sosterremo il diritto, contro ogni disuguaglianza, di tutti i bambini a sviluppare la propria personalità e capacità e per questo raddoppieremo, nel corso della legislatura, il numero degli asili nido, come previsto da una nostra legge di iniziativa popolare.
- Porremo come priorità l'aumento delle risorse e l'istituzione di un fondo europeo e nazionale per i bambini e gli adolescenti. Istituiremo la figura del Garante per l'infanzia.
- Agiremo con apposite leggi contro la dispersione scolastica ed il lavoro minorile, favoriremo città amiche dei bambini e sosterremo la musica e la creatività giovanile. Garantiremo il benessere e la salute degli adolescenti tramite una legge quadro.

**OGGI 23 MARZO 2006
CON I DEMOCRATICI
DI SINISTRA
PER LA SALUTE, LA FORMAZIONE,
IL BENESSERE SOCIALE.
PER UN'ITALIA PIÙ GIUSTA TRA
DIRITTI E OPPORTUNITÀ.**

OGGI IN LISTA D'ATTESA DOMANI IN SALUTE

- Ridurremo le liste d'attesa. Cancelliamo lo scandalo della sanità a due velocità: oggi un malato è costretto a pagare privatamente le prestazioni o a ricorrere al regime di intramoenia.
- Nessun cittadino dovrà rimanere solo davanti alla malattia. La tutela della salute è un diritto fondamentale di cittadinanza e il governo dell'Unione garantirà un'assistenza pubblica di qualità a tutte le persone. Per noi il diritto alla cura non deve dipendere dal reddito ma solo dal bisogno.
- Investiremo sui medici di famiglia, sulle professioni sanitarie e sulla medicina vicina al domicilio delle persone. Lavoreremo per creare una rete integrata dei servizi sociali e sanitari a sostegno delle famiglie e delle persone.

OGGI DAI MIEI DOMANI A CASA MIA

- La nostra priorità è rappresentata da affitti più bassi e Ici meno cara. La revisione degli estimi catastali consentirà di abbassare l'Ici, imposta gravosa ma soprattutto squilibrata.
- Contrasteremo il caro affitti anche attraverso un'aliquota fissa più bassa di quella che in media viene applicata, con una possibile detrazione nella dichiarazione dei redditi.
- Istituiremo un Fondo pubblico di garanzia per i mutui in favore delle giovani coppie.
- Aumenteremo gli investimenti per l'edilizia residenziale pubblica.

OGGI MORATTI DOMANI SCUOLA

- Eleveremo l'obbligo di istruzione gratuita fino ai 16 anni; istituiremo l'obbligo formativo fino ai 18 anni.
- Innalzaremo l'età minima di accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni.
- Valorizziamo il ruolo degli insegnanti, portando le loro retribuzioni al livello degli standard europei; combatteremo il precariato attraverso l'immediata copertura di posti vacanti immettendo in ruolo tutti i "precari" che già lavorano nella scuola.
- Aumenteremo gli investimenti per l'università e la ricerca.

OGGI UN PESO DOMANI UNA RISORSA

- Istituiremo un Fondo per aiutare le persone non autosufficienti e le loro famiglie. Sono due milioni e ottocentomila gli anziani e i disabili non autosufficienti e solo l'8 per cento può usufruire di servizi o sostegni economici da parte del pubblico.
- Rivaluteremo le pensioni in modo equo, non indiscriminato, a partire da quelle più basse e dalle famiglie che hanno una reale condizione di necessità. Negli ultimi cinque anni sono aumentate le tariffe, i prezzi, mentre il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito.

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO SEDAZZARI

www.dsonline.it



**ALLA CAMERA
SCHEDE ROSA
SI VOTA
IL SIMBOLO DE L'ULIVO**



**AL SENATO
SCHEDE GIALLA
SI VOTA
IL SIMBOLO DEI DS**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**

Impar condicio 300mila euro di multa a Tg4 e StudioAperto

Lo ha deciso l'Authority Tlc; diffidati Tg1 e Tg2
Prodi: dal 10 aprile mai più tv strumentale

■ di **Natalia Lombardo** / Segue dalla prima

MULTE A MEDIASET Sono le decisioni della Commissione servizi dell'Authority Tlc (Agcom), in base ai dati delle presenze delle forze politiche in tv monitorate dall'11 febbraio. Rete4 per il Tg4 di

Fede, Italia1 per Studio Aperto, erano state già diffidate ma hanno continuato nell'impar condicio a favore del centrodestra. Da qui le multe, 200mila euro per Rete4 e 100mila per Italia1. Hanno votato a favore il Garante

Corrado Calabrò, i membri di centro-sinistra Laura e Sortino; Magri, dell'Udc, ha votato sì alla multa per Rete4 e no a quella per Italia1

(par condicio?); Innocenzi, di FI, ha votato contro tutte e due. Se le reti Mediaset dovessero insistere nello squilibrio (come si può vedere dai dati pubblicati martedì da l'Unità), dopo le sanzioni è possibile una sospensione della concessione, l'oscuramento per un certo periodo di tempo. Sempre per violazione della par condicio Tg1 e Tg2 sono stati diffidati dal continuare così, pena la multa anche per loro, mentre a Tg1, Tg2 e Tg3 si ordina il riequilibrio della presenza della Rosa nel Pugno.

Ma da Viale Mazzini il direttore generale pensa di avere già dato, e fa sapere di aver già chiesto il riequilibrio informativo ai direttori di testata. Meocci ha scritto una lettera, ma non dev'essere bastato. L'Authority richiama «tutte le emittenti» ad assicurare la parità di trattamento per le coalizioni e i partiti, non risultata dal monitoraggio. E nel mirino del Garante sembra ci sia anche La7.

«L'Authority conferma le violazioni che l'Ulivo denuncia da tempo», commenta il ds Morri; per Vita, ds, le multe sono «solo un'aspirina, ma almeno è qualcosa»; «300mila euro per Mediaset sono pari al costo di uno spot», secondo Bellucci di Rifondazione; per «Berlusconi sono l'equivalente di un pacchetto di sigarette», incalza il ds Giulietti. Insomma, nell'Unione si fanno notare i limiti di manovra dell'Authority; lo fa anche il consigliere Rai Sandro Curzi: bene le sanzioni ma «appaiono inadeguate, intempe-

stive, aggirabili e quotidianamente aggirate». Romano Prodi annuncia che, in caso di vittoria, «dopo il 10 Aprile non avremo una televisione strumentale». Il suo concetto di libertà e di pluralismo è «profondo: non ci può essere concorrenza in un sistema in cui uno possiede il 46% e controlla l'altro 46». Quanto alla qualità dell'informazione, il Professore racconta: «Ho fatto un test tornando da Vicenza: cosa capiva la gente guardando il Tg1? - dell'attacco di Berlusconi a Confindustria - Veramente non hanno capito niente».



Il direttore del Tg4 Emilio Fede

Contesta le multe il direttore del Tg di Italia1, Mario Giordano. Sanzioni «bizzarre», il suo Tg avrebbe rispettato la par condicio dall'11 febbraio: «il tempo di parola è stato del 48% per FI più Lega e An e di oltre il 43% per i principali leader dell'Unione». Eppure dall'8 al 14 marzo risulta altro: 88,4% di tempo al centrodestra (di cui l'86% a FI) e 10,4 al centrosinistra. In quella settimana abbiamo dato spazio allo scontro Berlusconi-Annunziata. È la motivazione che usa Mediaset per contestare le multe e «l'anomalia» della par condicio. Quando si dice: la voce del padrone...

Pannella: la «Rosa» resta fuori dalla tv

Furio Colombo: le differenze nell'Unione sono meno di quelle che coesistono nel Partito Democratico Usa

■ di **Giovanni Visone** / Roma

«UN'ONCIA di verità» per restituire ai cittadini una campagna elettorale distorta dalla legge elettorale proporzionale e dal presidio militare del sistema dell'infor-

mazione che rende la televisione un fortino quasi inespugnabile. È un grido di allarme comune quello lanciato dal leader radicale Marco Pannella e dall'ex direttore de l'Unità, ora candidato Ds, Furio Colombo nel corso di un dibattito a Radio Radicale. Con una postilla polemica della Rosa nel Pugno nei confronti dell'Unione, alla quale chiede più spazio.

Secondo Pannella, da «quando Berlusconi ha cominciato a sequestrare tempo e imporre presenze televisive», ha avuto anche campo libero nella scelta degli oppositori a lui più graditi. E «da allora Ballarò, Primo Piano, tranne due comparse di Boselli, ignorano la Rosa nel Pugno». È un allarme democratico, ma anche una constatazione quasi rassegnata: «I dibattiti fra i leader non vedranno nessuno della Rosa nel Pugno», sottolinea Pannella. Eppure, sostiene, «siamo il fatto politico nuovo. Fra i lettori di politica sui quotidiani, che sono poco più di un milione, forse abbiamo il 17, il 20 per cento».

Radicali e socialisti penalizzati dal silenzio televisivo, insomma. Di chi la colpa? «La cittadella della radio e della televisione è diventata inespugnabile per ragioni di regime» afferma Colombo. E anche per questo gli elettori si trovano di fronte ad «una campagna elettorale alla cieca». Come reagire? L'ex direttore de l'Unità appunta il leader radicale: «Tu non appartieni alla rassegnazione. Hai sicuramente in mente qualcosa. Non so cosa, ma poiché non devi rassegnarti, co-

sa proponi?». L'appello di Pannella si rivolge all'Unione. La Rosa nel Pugno, si lamenta Pannella, dovrebbe ricevere più spazio dagli alleati: «Una foto che vedesse insieme Enrico Boselli o Emma Bonino con Rutelli, Fassino o Prodi avrebbe grande valore - ironizza - sarebbe una tale rarità che dopo le elezioni la venderebbero all'asta». Pannella ne fa una questione di differenze programmatiche fra la Rosa nel Pugno e il resto della coalizione. Differenze troppo marcate. Ma su questo punto Colombo lo ferma: «La distanza che c'è all'interno del Partito Democratico americano fra il deputato di Harlem Al Sharpton, riletto da 20 anni, che in Italia definiremmo di sinistra radicale, e il senatore John Kerry, liberal, è molto più ampia di quella che c'è fra i partiti dell'Unione. Ma allora cosa impedirà di avere un proficuo dibattito e governare insieme?»

Rutelli: «Se vuole venire dopo le elezioni, Udc benvenuta»

«Se dopo le elezioni di aprile vogliono venire da noi, ben vengano». Così ha dichiarato il numero uno della Margherita, Francesco Rutelli, in un passaggio dell'intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale Famiglia Cristiana. Quanto agli scenari possibili con il sistema proporzionale, il presidente del Ds spiega: se si «allude alla possibilità che i partiti moderati confinanti come la Margherita e l'Udc possano dialogare di più, le rispondo che se dopo le elezioni di aprile vogliono venire da noi, ben vengano. Comunque - conclude Rutelli - non mi illudo, Casini si è riallineato a Berlusconi e finché c'è il Cavaliere...»

L'INTERVISTA **CLAUDIO MARTINI** Il presidente della Toscana: i nuovi diritti alle coppie di fatto non indeboliscono la famiglia

Rispettiamo la Chiesa. Ma chiediamo rispetto

■ di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

Tra le finalità principali che si pone la Toscana, come sta scritto nel suo Statuto, all'articolo 4 c'è (paragrafo g) la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio, ma subito sotto (punto h) anche il riconoscimento delle altre forme di convivenza.

Presidente Martini perché avete fatto questa scelta?

«Per fissare proprio nello Statuto, nelle finalità della Regione e in modo chiaro alcuni principi».

Principi che il cardinale Ruini, ritiene possano indebolire la famiglia tradizionale.

«Ma non sono principi antitetici o alternativi. Posso comprendere che un esponente della gerarchia ecclesiastica faccia una scelta di campo in difesa della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio e ribadisca la propria contrarietà a tutto il resto, ma noi siamo un'istituzione e quindi dobbiamo rappresentare le sensibilità di tutti i cittadini toscani. Sia di chi la pensa in un modo che di chi la pensa in un altro».

Non c'è contraddizione?
«No. Quel riconoscimento nel nostro Statuto è frutto di una discus-

sione alta, non di contrapposizioni. Un confronto vero. Siamo convinti che si può, anzi si deve tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, fatta da un uomo e una donna che hanno figli proprio perché i bambini sono una risorsa per tutto il paese. Ma possiamo riconoscere anche altre forme di convivenza, conciliare i due modelli e non di sceglierne uno in contrapposizione all'altro».

Ruini si dice preoccupato che le leggi regionali che equiparano diritti di famiglia e unione di fatto possano diventare legge nazionale.

«Davanti alle posizioni della Chiesa ci vuole rispetto, ma questo non vuol dire che debbano essere condive. Le istituzioni non devono fare professioni di fede, ma governare. In Toscana siamo arrivati a stabilire un principio non lacerandoci. tanto che lo Statuto è stato approvato a larga maggioranza da quasi tutto il consiglio regionale. Anche su

questo si dovrebbe riflettere».

In che senso?
«Le lacerazioni non servono, non aiutano. Se la Chiesa chiama la società a un maggior impegno per tutelare le famiglie troverà orecchie sensibili. Ma se vieta che siano riconosciute altre forme di convivenza, questo non può essere il punto di vista della Regione che pure con la Chiesa toscana ha aperto un proficuo dialogo su tantissime scelte».

Fra le leggi «pericolose» c'è anche la vostra «contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere». Che prevede che un malato possa essere assistito in ospedale da una persona di sua scelta e le può delegare il consenso per i trattamenti medici.

«È una legge che traduce concretamente i principi contenuti nello Statuto. Se ci sforziamo di ragionare in maniera pacata, ma molto concreta ci accorgeremo che sta emergendo una nuova stagione di diritti a cui le istituzioni devono prestare attenzione senza timidezza. Perché non c'è nulla da mettere in contrapposizione. Anzi le coppie di fatto dovrebbero essere guar-

date con più attenzione anche da parte di chi ha altre idee».

Perché?
«Ma perché esprimono forme di solidarietà e di coesione che sono una ricchezza per una società. Qui si tratta di aggiungere diritti a chi non

ne ha o ne ha troppo pochi, non di togliere a chi ha. E un aggiungere, non un togliere o un preferire questo a quello. Se questo fosse più chiaro a tutti anche l'argomento coppie di fatto potrebbe essere affrontato con più serenità».

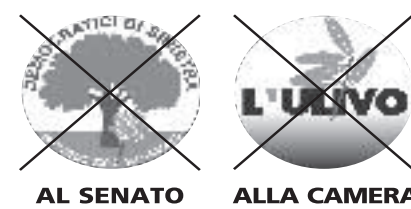
Sessant'anni fa le donne votavano per la prima volta. Quel voto cambiò l'Italia.

Sessant'anni dopo il tuo voto cambierà l'Italia. Noi giovani donne di questo paese meritiamo un'Italia migliore

In questi anni l'Italia è tornata indietro, e tu lo sai. Il centrodestra ci vuole dire come e quando lavorare, come e quando fare bambini. Ci vuole a casa. Ci toglie i consultori. Ci riduce alla precarietà nelle aziende. Il centrodestra non ci vuole libere. Quando le ragazze sono libere allora VOGLIONO.

E allora, il 9 e 10 aprile, Vuoi! Se vuoi, votaci! Con noi un altro giorno. Così, la tua prima volta sarà un piacere.

23 marzo 2006
Giornata nazionale di mobilitazione sul primo voto con banchetti e volantini nelle scuole e università di tutta Italia



AL SENATO ALLA CAMERA

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

Associazione Anna Lindh - Studenti di sinistra
www.annalindh.ilcannocchiale.it - http://www.dsonline.it/aree/donne/index.asp

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Chi incendia la campagna elettorale?

Come dice il Tg1 (intanto sanzionato per violazioni di par condicio) la campagna elettorale è «infuocata». Ma chi la incendia? Bè, a sentire il Berlusconi è Prodi che, nell'ordine, organizza squadre violente, vuole tassare retroattivamente i Bot e i Cct per oscuri disegni in accordo con Montezemolo, affolla i notai che roglano donazioni e successioni veloci a babbo vivo prima che il centrosinistra vinca le elezioni, costringe orde di capitalisti patriottici a premere sui confini svizzeri per salvare il salvabile. Chiamato in causa, arriva anche Frittella con Prodi, sgomento, che respinge le bugie e le calunnie sparse in puro stile goebbelsiano.

Tg2

I forzisti dell'ordine

Il minipastone che apre di consueto il Tg2 è firmato da Daniela Vergara conteneva una notizia che, se vera, apre un capitolo orribile sulla tenuta democratica italiana. Avrebbe detto

Berlusconi che Prodi «organizza squadre, me l'hanno detto le forze dell'ordine». Speriamo che Daniela abbia capito male, altrimenti siamo arrivati ai «forzisti dell'ordine» e non va bene.

Tg3

Berlusconi spara contro i cattivissimi

Sarà, come dice il Tg3, che Italia1 e Rete4 hanno violato la par condicio e sono state multate, ma Emilio Fede (presso al volo) sguazzava nei disordini di Genova: erano i mazzieri di Prodi ma anche di Mastella, gente cattivissima che non ama - valli a capire - Berlusconi. Ma, pur sapendo che Fede è Fede e va compreso, anche il Tg3 è perplesso e impaurito: vuoi vedere che Berlusconi recupera? Intanto, come racconta Mariella Venditti, il «premier» spara a zero e inventa un centrosinistra che i soviet, al confronto, erano degli aristocratici liberali. Ci vuole un corposo Toppetta per «sospendere questa campagna di mistificazioni».

Montezemolo: nessuno deve tirarci la giacca

Accolte le dimissioni di Della Valle
Oggi in giunta attesa qualche protesta

di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIA Il direttivo di Confindustria conferma all'unanimità la sua fiducia nella presidenza. Nessuno strappo. Per ora. La vera prova del nove si attende oggi con la giunta. In quella sede, allargata ad oltre 200 imprenditori, gli scontenti potrebbero uscire allo scoperto. Dopo l'«assalto» di Silvio Berlusconi a Vicenza, i cosiddetti «berluschini» si sono rianimati: le truppe venete, i piccoli delle lande campane e gli «sconfitti» della «capitale» confindustriale, Milano, hanno ripreso fiato tentando una difficile risalita. Ma l'ammutinamento non è riuscito. Con l'uno-due seguito alla «bastonata» di Vicenza - prima le dimissioni di Diego Della Valle, poi il silenzio stampa chiesto agli associati - Luca Cordero di Montezemolo è sostanzialmente blindato. Cosa possono

mai rimproverargli a questo punto gli iscritti? Di aver lottato come un Titano in nome dell'autonomia dell'Associazione? Così da Viale dell'Astronomia ieri sono giunti segnali di ricompattamento («Tutti compatti, piccoli e grandi», ha dichiarato uscendo Vittorio Merloni, e sulla stessa linea si sono piazzati anche Massimo Calearo e Michele Perini), proprio mentre Silvio Berlusconi continuava a lanciare frecce contro gli imprenditori che non investono ma depositano in banca. «È un sacrilegio - ha detto - una bestemmia». Ma la trappola della voce grossa non ha funzionato, complici il silenzio stampa (che a molti non piace) e anche la linea di equidistanza segnata dalla presidenza. Proprio questo è stato l'argomento ribadito con forza nella riunione di ieri,

molto affollata. «Il consiglio direttivo, dopo un'approfondita e serena discussione - si legge nella nota diffusa al termine - nel respingere ogni tentativo di delegittimazione dell'associazione, riafferma all'unanimità la scelta strategica di totale autonomia come valore irrinunciabile». Ancora: «Il direttivo condivide pienamente l'azione della presidenza per la forte difesa degli interessi di tutte le imprese, a cominciare dal tema della competitività che considera centrale per lo sviluppo del Paese». Un accenno critico nella nota a «ogni collaterale» ed a «solidarietà strumentali e pre-elettorali». Chiaro il riferimento all'abbraccio tra Romano Prodi e la Cgil, che in Viale dell'Astronomia non è piaciuto affatto. «Noi valutiamo gli schieramenti in funzione di programmi e di progetti che riguarda-

Confermata all'unanimità la fiducia alla linea perseguita dal presidente

CON PRODI

PISTORIO



MERLONI



DELLA VALLE



ARTONI



CON BERLUSCONI

CONFALONIERI



CATANIA



SARMI



SCARONI



no le imprese e la competitività - è la posizione di Montezemolo, contraria all'idea di «governo amico» sostenuta a suo parere in Corso d'Italia - Non ci piace questa logica. È roba vecchia con cui non si va da nessuna parte. non abbia bisogno di un sindacato ideologico ma al contrario di una forza moderna che condivida questi problemi». L'altro messaggio che il presidente ha voluto consegnare all'assemblea di ieri - aperta dalla presa d'atto delle dimissioni di Diego Della Valle - è stato quello rivolto ai «piccoli»: il lavoro svolto sull'internazionalizzazione, sull'università e sulla con-

correnza è stato diretto proprio a loro. La replica, questa volta, è all'indirizzo del premier che a Vicenza aveva definito una perdita di tempo l'attività in Confindustria. Quanto alle elezioni, precedute da una campagna elettorale «difficile e piena di veleni», il numero uno di Viale dell'Astronomia cita un passaggio della sua relazione del maggio 2004. Un cambio di maggioranza non equivale a un ribaltone: non va distrutto tutto quello fatto prima. Cosa salverebbe Confindustria? Sicuramente la legge Biagi, poi la riforma dell'Università e quella del diritto fallimentare.

ROBERTO COTRONEO

TELECOMANDATI E all'improvviso apparve Sacconi

L'altra sera a rappresentare il centro destra a "Ballarò" c'era una new entry: Maurizio Sacconi. Un'altra economista, che si aggiunge ai vari tributaristi e fiscalisti che di questi tempi vanno tanto a Forza Italia.

Maurizio Sacconi l'altra sera sembrava invasato. E gridava: "comunista, sei un comunista!" a uno stupefatto Fassino? E dopo aggiungeva: "io non mi vergogno di essere stato socialista. E tu invece"...

Ma chi è Maurizio Sacconi. Sacconi è stato un giovanissimo parlamentare, socialista: viene eletto per la prima alla Camera nel 1979 nelle liste del Psi a soli 29 anni. Per quattro legislature, fino al 1994 è parlamentare socialista. E non solo, nel 1987 è sottosegretario al Tesoro nel governo Goria e successivamente sottosegretario con Giuliano Amato.

È un economista del lavoro, un riformista e si occupa soprattutto del pubblico impiego. In quell'anno pubblica un libro da Longanesi intitolato "La finanza e la regola", che forse non passerà alla storia, ma che per gli appassionati dei paratesti ha una peculiarità curiosa. Ovvero ben tre prefazioni: nell'ordine alfabetico: Giuliano Amato, Guido Carli, Carlo Azelio Ciampi.

Che c'entra tutto questo con il Sacconi di "Ballarò", in un gessato d'ordinanza e sguardo fisso su carte e cartelline. Sacconi a "Ballarò" ha mostrato un volto strano. Il volto di qualcuno che si era studiato una parte e non sapeva bene come recitarla. Ha inveito contro Fassino sostenendo che diceva stupidaggini sul tema del lavoro. Si è scaldato troppo, ed è entrato nel contraddittorio dandogli del comunista, come fossimo nel 1948. Poi però non ce l'ha fatta, ha persino ammesso che certe cose sulla flessibilità dette da Fassino erano "condivisibili", e ha finito con una difesa della Moratti a cui non credeva neppure lui. E appariva stanco e di nessuna brillantezza.

E allora? Riguardiamo il nostro puzzle giornaliero. In un paese dove la gente non ha più una lira in tasca ci vuole qualcuno di autorevole che dica: la sinistra vi mangerà tutto, noi invece vi spieghiamo che le cose vanno bene anche se non ve ne accorgete. In campo mettiamo la cantilena di Tremonti, certo, ma anche il birignao di Giorgio La Malfa. E poi Sacconi.

Sono tutti professori, e di economia. Sono pronti a spiegare e a convincere che loro sono dei tecnici, non dei politici. La parte populista se la prende tutta Berlusconi, il resto è affidato a questi mestri professorini

DIVISIONI All'ordine del giorno: la fenomenologia della calzatura in politica, tra Tod's e Clarks

Sinistra, destra o con un piede in due scarpe?

di Oreste Pivetta

L'Italia si divide di nuovo. Berlusconi, Prodi, Inter, Milan, Juventus, Coppi, Bartali. Ovviamente destra e sinistra. Nel senso del bipolarismo, come raccontava ed elencava Giorgio Gaber: il bagno in vasca è di destra e la doccia di sinistra, le malboro di destra, di sinistra se sono di contrabbando. La stessa differenza che passa, secondo il povero Gaber, tra la minestrina e il minestrone. Con l'ideologia a condire, come il dado liebig della nonna. Le Tod's ancora non si conoscevano. A sinistra valevano le Clarks (ma c'erano già le simil-clarks, come poi dopo le Timberland sarebbero arrivate le Poverland).

Una volta s'aprirono i rubinetti del dibattito tutto attorno alle scarpe cucite a mano, di D'Alema. Poteva calzare tanto lusso un uomo evidentemente di sinistra? Come rispondere a prescindere dalla resistenza e dalla comodità della calzatura, qualità che ci suggeriscono

un titolo per Vespa, Porta a porta, questione di gran peso nella società del low cost: chi più spende, meno spende? Non avendo mai sfiorato una Tod's, mi fido delle esperienze di amici: sarebbero di ottima qualità, per quanto care. Dovrebbe bastare (comunque sono di numero quarantadue).

Orgogliosamente vorrei ricordare il ruolo dell'Unità nella storia delle scarpe con i pallini. Quando apparvero per la prima volta e Carlo Rossella cominciò a comprarle (cito il direttore di Canale 5, seguendo il roseo affresco che gli ha dedicato, sul "nemico" Corriere della Sera, Barbara Palombelli, segnalandone l'intenzione di pacificare Della Valle e Berlusconi, che Rossella naturalmente «adora»), fu il cronista parlamentare dell'Unità, l'elegantissimo e bravissimo Giorgio Frasca Polara, a svelare agli italiani il mistero di quelle scarpe misteriosamente inglesi: scritte, alla sua maniera, cioè con

grande humor, un articolo in cui chiariva l'origine marchigiana dei mocassini con il genitivo sassone. Per Giorgio era stato un divertimento: altrimenti si occupava di Togliatti-Longo-Berlinguer, che a proposito di scarpe non avevano mai lasciato trapelare nulla (potrei ricordare però una bellissima foto di Giuseppe Di Vittorio, seduto, che ostentava un paio di scarpe nere stringate, suola robusta, da contadino alla domenica, e calzini grigi, corti alla caviglia). Ad uso dei politici d'oggi, segnalerei che Giorgio Frasca Polara aveva curato per Sellerio una bella edizione del "Memoriale di Yalta". Chissà mai, che, tralasciando le estremità, qualcuno lo legga e si torni a ragionare di politica, mentre si ragiona di scarpe.

Duello a calci Il doppio Rossella, l'impegno civile di Lerner, la polvere del ministro Micciché

A rilanciare la questione è stato, grazie al compiacente Corriere della Sera, proprio il Rossella, che aveva confessato d'aver rimpiazzato dopo la svolta di Vicenza le Tod's con le Clarks, ma solo per un fastidioso callo, rimanendo comunque affezionato all'amico Della Valle. Gad Lerner ha ribattuto che sfoggerà in tv un vecchio paio di Tod's con le Clarks, ma solo per un fastidioso callo, rimanendo comunque affezionato all'amico Della Valle. Gad Lerner ha ribattuto che sfoggerà in tv un vecchio paio di Tod's con le Clarks, ma solo per un fastidioso callo, rimanendo comunque affezionato all'amico Della Valle. Gad Lerner ha ribattuto che sfoggerà in tv un vecchio paio di Tod's con le Clarks, ma solo per un fastidioso callo, rimanendo comunque affezionato all'amico Della Valle.

cite a mano, elogiando però la comodità delle Tod's) fanno pubblicità occulta. Lerner non ha replicato che lui la pubblicità la fa palese per gli abiti, sfilando in allegria compagnia di Vittorio Feltri: a proposito di conciliazione degli opposti. Per non mancare l'appuntamento si sono fatti vivi Capezzone, Grillini, Gasparri e La Russa. Rossella, dopo la prima parola, s'è preso l'ultima (forse), rivolgendosi a Lerner: «These boots are made for walking. Bye, bye». "Funzionalista" (citando la canzoncina di Nancy Sinatra). Nella sua dettagliata agiografia di Rossella, dai tempi in cui il direttore del Tg5 teneva in tasca la tessera del Pci e faceva propaganda per il Pci, Barbara Palombelli ha citato di passaggio il sindaco di Sesto San Giovanni "Adamo" Oldrini, che in realtà si chiamava Abramo, tornitore alle officine Breda, partigiano, deportato in un lager tedesco, sindaco per dodici anni, morto nel 1962. Anche delle sue scarpe non si è mai saputo nulla.



ALLA CAMERA AL SENATO

Domani è un altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



**IN VIAGGIO
CON PIERO**

GIOVEDÌ 23 MARZO

Verona ore 11.30
Incontro Pubblico
Grand Hotel Verona
Corso Porta Nuova 105
ore 15.00
Incontro Pubblico
con Anziani e pensionati
Sala Marani
Via Camillo De Lellis

Vicenza ore 18.00
La nuova politica del Welfare
Manifestazione pubblica
Teatro Astra
Contrà Barche 55
PADOVA ORE 21.00
Sapere e conoscenza
Centro Giovanni Paolo I
Via Forcellini 172

Il messaggio viene letto in tv da una donna e ricorda il comunicato con cui l'Ira avviò il percorso di pace

Finora il Partito popolare si è sempre schierato contro qualsiasi accordo con i terroristi baschi

L'Eta annuncia la tregua, Zapatero spera

A partire da domani l'organizzazione terroristica dichiara il «cessate il fuoco permanente»
Il premier fa appello all'unità di tutte le forze politiche: «Il processo di pace sarà lungo e difficile»

di Leonardo Sacchetti

«EUSKADI TA ASKATASUNA ha deciso di dichiarare un cessate il fuoco permanente a partire dal 24 marzo 2006». Sono queste le prime parole del messaggio diffuso ieri dalla banda terrorista basca Eta. Parole che hanno inchiodato alla tv milioni di spagnoli,

da anni in attesa di questa novità. «Prudenza e cautela», ha detto al Parlamento il presidente del governo spagnolo, il socialista José Luis Rodríguez Zapatero. L'Eta ha consegnato alla tv pubblica basca, Eitb, un video in cui tre etarra incappucciati si sono rivolti ai governi spagnolo e francese e alla società del Paese Basco. Il messaggio, letto da una donna prima in euskera (la lingua basca) e poi in castigliano, non ha precedenti perché parla di «cessate il fuoco permanente». Una formula che ricorda il comunicato con cui l'Ira avviò il suo percorso di pace in Irlanda del Nord. «Cessate il fuoco» e non, come già successo nel 1988 e nel '92, «tregua».

Zapatero è stato avvisato della trasmissione del video direttamente

dai servizi segreti di Madrid e dalla Moncloa, la Palazzo Chigi spagnola, ha immediatamente chiamato il governatore basco, il democristiano nazionalista Juan José Ibarretxe, e il leader dell'opposizione del Partito Popolare, Mariano Rajoy. Per poi rivolgersi al Parlamento con queste parole: «Dopo tanti anni di orrore, il processo di pace sarà lungo e difficile». Una sorta di garanzia per le famiglie delle vittime che, a gran voce, hanno chiesto al governo di non trattare con l'Eta. «È una strada che dobbiamo tutti i partiti uniti devono fare», ha concluso il premier rivolto proprio a Rajoy. Se è vero che il contenuto del comunicato etarra costituisce una novità, è pur vero che nella storia dell'Eta, più di una volta ad offerte di «mano tesa» i terroristi hanno fatto seguire pochi passi concreti. Ma stavolta il contesto politico spagnolo è differente, con le trattative tra Madrid e governo regionale di Barcellona per il nuovo Statuto della Catalogna ormai a un passo dalla votazione finale. Uno Statuto, quello catalano, che nelle idee di Zapatero



Si segue in tv la conferenza stampa dell'Eta. Foto di Vincent West/Reuters

potrà costituire la base anche per una rivisitazione dell'ampia autonomia del Paese Basco. «Riconfermiamo così - si conclude il messaggio - il nostro impegno per arrivare a una soluzione. La sospensione del conflitto, qui e ora, è possibile». Adesso, la palla passa al campo politico. Se i popolari di Rajoy si sono schierati contro un accordo di qualsiasi tipo con i terroristi baschi, l'esecutivo spagnolo attendeva queste parole per poter riscattare un minimo di dialogo con l'Eta per arrivare a

una soluzione capace di ridare pace al Paese Basco, dopo oltre 800 omicidi perpetrati dalla banda terroristica. Dunque un processo di pace che non dia agli spagnoli l'impressione di una resa davanti all'apertura dell'Eta. Un processo che passerà da discussioni, incontri e scontri verbali ma che dovrebbe portare, come già lo farà nel caso del nuovo Statuto catalano, a un referendum popolare. Sarà in quel momento in cui i partiti, e prima di tutto Zapatero, si giocheranno il loro ruolo politico. E questo

particolare è stato sottolineato anche dagli stessi terroristi. «L'obiettivo di questa decisione - ha dichiarato la donna che ha letto il messaggio - è quella di impulsare un processo democratico in Euskal Herria (Patria Basca). Alla fine di questo processo, i cittadini baschi dovranno avere la parola e decidere sul loro futuro». Il cessate il fuoco dell'Eta scatterà domani. E domani, il portavoce dell'ex Batasuna, Arnaldo Otegi, a un passo dal carcere, deporrà davanti ai giudici per la sua attività «illegale».

La scheda

38 anni di orrore e più di 800 morti

L'Eta sin dal 1968 è stata responsabile di numerosi attentati che hanno causato da allora oltre 800 morti. Ecco un elenco degli attacchi più sanguinosi:

20 dicembre 1973: viene ucciso a Madrid l'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo del governo e destinato a raccogliere l'eredità del generale Francisco Franco. Con lui muoiono l'autista ed un agente di scorta. La tecnica dell'attentato è simile a quella che verrà usata nella strage di Capaci in Sicilia (in cui rimasero uccisi il giudice Falcone, la moglie e la scorta): una potentissima carica esplosiva piazzata in un tunnel sotto il livello della strada fatta scoppiare nel momento in cui passava l'automobile dell'alto ufficiale. La potenza dell'esplosione fece compiere un volo di oltre 40 metri all'automobile di Carrero Blanco che venne proiettata su un balcone.

13 settembre 1974: 12 persone restano uccise per l'esplosione di una bomba al caffè Rolando a Madrid.

29 luglio 1979: un'ondata di attentati colpisce l'aeroporto di Barajas, la stazione ferroviaria di Chamartín nella periferia settentrionale di Madrid, e la stazione di Atocha nel centro della capitale. Le esplosioni provocano 7 morti e un centinaio di feriti.

12 aprile 1985: una bomba, piazzata nel ristorante 'El Discanso, provoca 18 morti e 82 feriti.

14 luglio 1986: un'autobomba viene fatta scoppiare in piazza delle Repubblica Dominicana, a Madrid, al passaggio di un automezzo della Guardia Civil. I morti sono 12.

19 giugno 1987: esplose un'autobomba nel sotterraneo di un grande magazzino del centro commerciale Hipercor, a Barcellona. Il bilancio è di 21 morti (diversi dei quali morti a distanza di tempo) e 45 feriti. Quello all'Hipercor è l'attentato dell'Eta che ha avuto il più alto bilancio di vittime. «Si è trattato di un errore», dice successivamente l'Eta porgendo le sue «scuse» alle famiglie delle vittime.

IL COMMENTO Il governo spagnolo ha di fronte un difficile compito

Cautela e prudenza ma la svolta è possibile

di Franco Mimmi

Non è la prima volta che la banda terrorista basca Eta annuncia una tregua, ma il fallimento delle tregue precedenti (gli indipendentisti, per trasformarle in pace definitiva, avanzavano pretese inaccettabili da uno Stato sovrano e democratico) invita a una grande prudenza. E questo ha chiesto subito il presidente del governo spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, nel suo emozionante annuncio al parlamento: «Prudenza e cautela», perché «qualsiasi processo di pace, dopo tanti anni di orrore, sarà lungo e difficile».

Ciò non toglie che questa volta, secondo molti osservatori, le probabilità a favore appaiano più consistenti. Da qualche anno, ormai, i terroristi hanno rinunciato ad attentati veri e propri, limitandosi a sporadiche azioni dimostrative e ad attizzare la guerriglia di strada dei giovani radicali. Il tempo e l'assurdità della violenza hanno fatto sì che certi appoggi, mai confessati ma innegabili, venissero loro meno: quello del Partito nazionalista basco, che traeva vantaggio dal presentarsi come alternativa democratica all'Eta della quale avallava però i motivi di fondo; quello di una certa classe imprenditoriale, che preferiva pagare la «imposta rivoluzionaria» dei terroristi piuttosto che inimicarsi la parte più radicale della società; quello della chiesa cattolica locale, profondamente radicata nel tessuto reazionario basco che la storia ha paradossalmente trasformato in un gruppo sedicente di sinistra.

Altri motivi: l'azione di polizia, che è andata via via indebolendo la struttura terroristica. Le

frizioni e le dissidenze all'interno della stessa Eta, con l'ammissione da parte di vari etarra della inutilità della lotta armata. E probabilmente l'azione da parte del braccio politico dell'Eta (denominato prima Herri Batasuna e poi Euskal Herritarrok), che pubblicamente si è sempre rifiutato di condannare l'operato dei terroristi ma che doveva al tempo stesso far pressione sui loro vertici in favore della lotta politica.

Ma davvero occorreranno prudenza e cautela, cautela e prudenza. La posta in palio - la pace, dopo mezzo secolo di terrore e un migliaio di vittime - è grande, ma la corsa è difficile e non è detto che tutti i corridori siano all'altezza, neppure è detto che tutti siano in buona fede. I terroristi per primi, ovviamente, che già in passato ricorsero a questo espediente quando della tregua avevano bisogno soprattutto loro, perché l'azione della polizia li aveva ridotti a una estrema debolezza operativa. Si tratterà di vedere quali saranno, questa volta, le loro pretese per rientrare nei ranghi di una società civile, perché ovviamente l'indipendenza basca (che peraltro pochissimi baschi vorrebbero) è fuori discussione e neppure sarebbe accettabile una richiesta di amnistia totale e generale, con il ritorno in libertà di etarra condannati a centinaia di anni di prigione per decine di omicidi. Difficilissimo il compito del governo. Zapatero ha chiesto l'aiuto di tutte le forze politiche, a cominciare dal Partito popolare, ma la risposta di Mariano Rajoy, presidente del partito di destra, è stata positiva solo nell'apparenza. Ha offerto

il suo appoggio al governo «per non pagare un prezzo politico» all'Eta e «perché lo Stato di diritto continui a funzionare», ma questa è solo, in altre parole, la ripetizione delle accuse che in tutti questi mesi il Pp ha mosso all'esecutivo - di fare il gioco dei terroristi, di essere pronto a cedere alle loro richieste, di dimenticare le loro vittime -, arrivando a portare in piazza i propri simpatizzanti con in testa alcuni cardinali.

Dando per scontato che Zapatero non consentirà mai una menomazione qualsiasi dell'unità territoriale del paese, il momento più difficile, quello dove il Pp alzerà più alte grida, sarà ovviamente la fase del negoziato in cui anche il governo, come in qualsiasi trattativa, dovrà pagare un prezzo in termini di perdono a reinserimento degli etarra. Rajoy sa benissimo che, se davvero la tregua dell'Eta si trasformasse in pace duratura, il trionfo sarebbe tutto per Zapatero e il Partito popolare potrebbe dimenticarsi la riscossa elettorale per molti anni a venire. Si potrebbe obiettare che nessun partito può essere tanto canaglia da far passare i propri interessi davanti alla pace, ma il Pp si è dimostrato finora incapace di risalire la china lungo la quale è precipitato da quando José María Aznar decise di appoggiare l'invasione dell'Iraq, e la sua azione politica è consistita unicamente in attacchi speditistici all'esecutivo. Tramontato, nonostante le affermazioni in contrario, l'astro elettorale del «centro moderato», il nucleo duro del partito è rimasto di estrema destra, e il suo nazionalismo spagnolo non è meno becero di quello basco.

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 23 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "PER UNA PIENA E BUONA OCCUPAZIONE"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 24 Marzo TIZIANO TREU risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMITANTE RENZO USERTI

Bielorussia, dai giovani sfida al regime ma la rivolta è in salita

Pochi in piazza, sabato nuova manifestazione
Lukashenko convoca gli ambasciatori Ue

■ di Virginia Lori

«IL MIO IMPEGNO POLITICO è cominciato nel 2001, dopo l'arresto di un mio amico, reo secondo la polizia di insulti verso il potere. Oggi sono qui in piazza perché, come tutti quelli che sono qui, voglio la fine della dittatura e la rinascita democratica del mio

Paese, basta con Lukashenko, noi vogliamo l'integrazione all'Unione europea». Giulia ha 22 anni, studia scienze politiche, e da cinque anni lavora come volontaria in una Ong, per «avvicinare i giovani alla democrazia». Giulia animano in questi giorni nel cuore di Minsk la protesta contro Lukashenko. Accampata vicino a lei, in un'altra tenda, c'è Natasha, 17 anni. Studia violino ed è la sua «prima volta» in piazza. «Sono venuta lunedì con due amici e siamo rimasti nonostante il freddo». «I miei genitori hanno paura per me - dice ancora Natasha - ma io non mi muovo da qui, non ne posso più dell'assenza di libertà».

Giulia e Natasha fanno parte dei pochi «irriducibili» rimasti a Piazza d'Ottobre. Dopo tre giorni di manifestazioni continua, comincia ad esserci infatti aria di smobilizzazione. La tanto desiderata rivoluzione «colorata», non decolla. Per consenso, passività o paura - la Bielorussia sembra schierata amici e bagagli con l'autoritario presidente che si è guadagnato altri cinque anni di potere assoluto con elezioni giudicate fraudolente da Europa e Stati Uniti. L'esempio della «rivoluzione arancione» di sedici mesi fa a Kiev non fa premio. Per la seconda notte consecutiva Aleksandr Milinkevic, il candidato delle opposizioni che insiste per l'annullamento delle elezioni e dà dell'usurpatore a Lukashenko, ha dormito nella rudimentale mini-tendopoli assieme allo zoccolo duro dei suoi seguaci più giovani ma ha dovuto arrendersi all'evidenza: il copione ucraina non appare realizza-

bile nella Bielorussia imbalsamata da oltre un decennio in un regime sovietico semi-totalitario. Manca la materia prima e cioè una quantità sufficiente di manifestanti. La «rivoluzione dei jeans» è quindi rinviata a tempi migliori. «Non penso che questa protesta possa scalzare un dittatore», ha detto ieri Milinkevic. Ci vorrà un lungo lavoro politico e lui lo porterà avanti come leader della «coalizione democratica unita di Bielorussia». Parlando con un gruppo di giornalisti russi Milinkevic ha preso anche le distanze dalla mini-tendopoli all'ucraina nel cuore di Minsk. Non è una sua idea. «Mi sono limitato ad appoggiare un'iniziativa di giovani e altre persone che si sono riunite in piazza Oktiabrskaja per esprimere il loro dissenso sui risultati delle elezioni del 19 marzo».

Milinkevic però auspica un prolungamento del «picchettaggio permanente» della piazza fino al 25 marzo quando una «grande manifestazione» anti-Lukashenko permetterà alle opposizioni di valutare meglio la propria forza. Poi si vedrà. Le prospettive non appaiono affatto rosee. Intanto, è rissa all'interno della debole e frantumata opposizione: Aleksandr Kozulin, l'altro candidato anti-Lukashenko, ha sparato ieri a zero contro Milinkevic. Lo accusa di comportamento «sleale». Gli rinfaccia di aver calpestato un accordo in base al quale avrebbero dovuto chiedere entrambi di levare le tende da piazza Oktiabrskaja: troppo alto il rischio della repressione, troppo stremati fisicamente i manifestanti, troppo inclemente il tempo. Intanto, il ministro degli Esteri ieri ha convocato gli ambasciatori di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Lettonia, dopo che i diplomatici avevano partecipato ai moti di piazza contro la vittoria di Lukashenko. Il motivo delle convocazioni, ha detto uno degli ambasciatori, era quello di «ribadire che il governo bielorusso respinge le conclusioni dell'OSCE sul modo in cui si è svolto il voto».



Sostenitori di Milinkevic protestano a Minsk Foto di Andrei Liankevich/Epa

Kabul: il convertito forse infermo di mente

La tesi della Corte afgana. Se fosse accertato eviterebbe la pena di morte

■ / Roma

ROMA Abdul Rahman, l'afghano che a Kabul rischia la pena capitale per essersi convertito molti anni fa dall'islam alla fede cristiana, potrebbe non avere sufficienti capacità mentali per venir sottoposto a un processo. Lo ha fatto sapere ieri Wakil Omari, portavoce della Corte suprema afgana, spiegando che l'uomo - per la cui salvezza si sono mobilitate le diplomazie del mondo occidentale e anche quella italiana - «verrà esaminato dai medici e se risulterà affetto da problemi psichici potrà non essere giudicato». L'eventuale accertamento di una «infermità mentale» dell'imputato farebbe saltare il processo per apostasia - un reato per il quale la legge coranica prevede la pena di morte - e in un colpo solo consentirebbe al reo confesso Rahman di sottrarsi al patibolo e al governo afgano guidato da Hamid Karzai di scongiurare una crisi politica di imprevedibile portata. Il caso Rahman era esploso nei giorni scorsi: tornato in patria nel 2002, successivamente alla caduta del regime dei Talebani, dopo aver vissuto per diversi anni in Germania e in Pakistan, l'uomo aveva chiesto l'affidamento delle figlie, vissute nel frattempo con i nonni materni, ma i suoceri lo avevano denunciato per aver abiurato 16 anni prima - la fede islamica ed essersi fatto cristiano. In difesa di Rahman si sono subito schierati diversi organismi internazionali e i governi di Roma, Berlino, Washington e Ottawa, invitando l'Afghanistan a rispettare il diritto alla libertà religiosa, ma il fragile esecutivo di

Kabul si è trovato stretto fra la necessità di soddisfare i suoi sponsor occidentali e rispettare l'opinione pubblica del paese, fortemente conservatrice e indissolubilmente legata ai valori della tradizione musulmana. Il rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu ha ricordato al governo di Karzai che «la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo garantisce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, che include il diritto di poter cambiare religione o fede». Intanto la presidenza afgana ha affermato che il governo resta determinato a far rispettare i diritti umani, ma ha precisato che la vicenda Rahman «è stata portata sul terreno giudiziario dalla famiglia dell'accusato e deve essere affrontata dal solo potere giudiziario, che è indipendente». Il timore di Kabul è che la vicenda Rahman possa essere strumentalizzata dai fondamentalisti islamici. Mandare assolto un apostata potrebbe risultare fatale per il governo di Karzai. Se però l'accusa di apostasia cadesse per gli oltranzisti musulmani sarebbe più difficile additare come traditori i pur moderati riformisti al potere a Kabul.

Il presidente afgano Karzai: sarà il tribunale a decidere se additare come traditori i pur moderati riformisti al potere a Kabul

Pisanu elogia Gheddafi: le minacce problema di traduzione

Veltroni presenta il libro del leader libico e difende il valore del dialogo: «È tempo di costruire ponti»

■ di Gabriel Bertinotto

OLOGO DI GHEDDAFI. Un po' a sorpresa lo pronuncia il ministro degli Interni di un governo i cui rapporti

con la Libia sono da qualche tempo molto tesi. L'occasione è la presentazione di un libro delle edizioni Manifesto, intitolato «Fuga all'Inferno», di cui è autore proprio Gheddafi. Una raccolta di brevi racconti in cui, come scrive nell'introduzione Valentino Parlato, il colonnello «parla di politica al suo popolo nella forma della favola, dell'apologo». Giuseppe Pisanu dice di conoscere

bene il leader della Jamahiriya, perché da tre anni lo incontra piuttosto spesso ed ha con lui «lunghe conversazioni su vari temi, e non solo sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di esseri umani, vale a dire l'oggetto specifico dei nostri rapporti». Un leader insieme «utopista e realista», che vuole il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo e ritiene che in quell'ambito, continua Pisanu, «le circostanze storiche diano un ruolo particolare proprio a Italia e Libia». Nel libro, aggiunge il ministro, «ho trovato l'eco della visione politica di Ghed-

dafi, basata sulla conoscenza coranica ma anche della cultura occidentale, e su di una concezione laica dello Stato». Il ministro degli Interni è comprensivo anche verso le recenti «impuntature polemiche» del colonnello. Dietro, aggiunge Pisanu, «c'è lo sforzo di dare ai libici una identità nazionale, rispetto alla quale, la lotta di liberazione dal colonialismo italiano è elemento fondante. Se noi italiani sentiamo con forza il valore della resistenza al nazifascismo, perché i libici non dovrebbero vivere nello stesso modo la memoria della loro resistenza nazionale?». Successivamente, a manifestazione conclusa, Pisanu parlerà persino di «frattendimenti dovuti ad una tra-

duzione non felice» di certe dichiarazioni di Gheddafi, attirandosi la pronta smentita di Emilio Carelli, direttore di Sky Tg 24, che ha diffuso l'intervista in cui il leader libico parla di possibili nuovi attacchi anti-italiani: «La traduzione è stata fatta dall'interprete ufficiale di Ghed-

Secondo il ministro degli Interni il Colonnello ha una concezione laica dello Stato

dafi». Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, dopo quell'intervista aveva detto che le «intimidazioni e le minacce non ci spaventano». Secondo Pisanu, evidentemente, Fini ha travisato. Ma non è la prima volta che i ministri del governo Berlusconi si contraddicono l'un l'altro. Meno direttamente centrato sulla figura di Gheddafi, è più orientato a sottolineare l'importanza del dialogo interculturale, l'intervento del sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha ospitato l'iniziativa in Campidoglio: «Dobbiamo avere l'umiltà necessaria a capire mondi diversi dal nostro. La curiosità culturale non è sintomo di identità fragile. Al contrario è proprio un'identità debo-

le che ha paura dell'incontro, della conoscenza, perché teme di non reggere il confronto». Al presidente del Senato Marcello Pera, autore del manifesto sull'identità dell'Occidente, in cui non è la sola volta ricorre la parola «dialogo», devono essere fischiate le orecchie. Veltroni ha annunciato la prossima pubblicazione a Roma di una rivista che avrà una triplice direzione affidata ad autorevoli esponenti delle comunità cittadine islamica, ebraica e cattolica. «Non è questo il momento di cedere alla tentazione di alzare i ponti levato e chiudersi ognuno nel proprio castello. Il dialogo è essenziale proprio per contestare il terrorismo ed il fondamentalismo».

Fai l'affare con Colaflex...prendi l'auto e vai!!

Acquisto con COLAFLEX®:
Prima rata dopo 6 mesi a partire da € 89,00 con:
- Navigatore Satellitare Garmin**
- 3 anni di assicurazione Responsabilità Civile Auto
- 3 anni di assicurazione Incendio e Furto Totale
- 3 anni di Garanzia e Libera
*L'acquisto del Tuo Usato con assegno in contanti.



Nuova Hyundai Atos Prime
1.1 5 porte
da € 7.300,00 Prezzo Speciale



Nuova Hyundai Getz
benzina e diesel 3/5 porte
da € 8.400,00 Prezzo Speciale



MondoAuto
LA GRANDE CONCESSIONARIA HYUNDAI

Via Tiburtina 1101 - Via Salaria 755
☎ 06.4115277 ☎ 06.8860081



Gruppo Colaneri
Automobili
www.gruppocolaneri.com
info@gruppo-colaneri.com

Yehoshua: «Sogno la vittoria del centro-sinistra in Israele»

Lo scrittore israeliano: c'è bisogno di un Labour forte Giustizia sociale e pace le priorità per il nuovo governo

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

LA «SFIDA DELLE URNE» analizzata dal più affermato scrittore israeliano: Abraham Bet Yehoshua. A cinque giorni dalle elezioni politiche in Israele, Yehoshua riflette con l'Unità su di una campagna elettorale orfana dei «grandi guerrieri» del passato, e fa la



nutasi a creare. Perché si possa procedere verso la soluzione del conflitto con i palestinesi, le buone intenzioni non sono pur troppo sufficienti. Serve un'atmosfera di tranquillità senza atti di terrorismo, serve un partner che dia un minimo di sicurezza, serve una comunità internazionale che sostenga e dia garanzie. Non è così facile».

La vittoria di Kadima e un governo di coalizione con il Partito laburista, sono

«Vanno corretti molti torti sociali e questo non è meno importante della sicurezza nazionale»

considerati da molti un dato di fatto. Che tipo di agenda si aspetta da un governo del genere?

«Se questi due partiti riuscissero veramente a conseguire insieme la maggioranza e a formare un governo stabile, allora ci si può aspettare di vedere un tentativo di continuare il processo iniziato da Sharon con l'uscita dalla Striscia di Gaza, visto che fra questi due partiti c'è un sostanziale accordo. Ma c'è un altro elemento che per me è molto importante, per il quale vorrei vedere un partito laburista influente sulle decisioni del prossimo governo. Israele è uscita da un periodo economico molto difficile, in cui il governo guidato dal Likud ha preso decisioni molto pesanti in campo sociale. Un Labour forte, che può influire nelle decisioni del governo, può correggere almeno in parte i torti sociali fatti in questi ultimi anni e riassetare gli equilibri in una società in cui la sperequazione è diventata una delle più alte al mondo. Questo, ai miei occhi, non è meno importante dei temi della pace e della sicurezza nazionale. Solo una società sana dal punto di vista della giustizia sociale, può trovare la forza di affrontare le sfide vitali che Israele dovrà ancora sostenere nel futuro».

Le ragioni della sinistra non

sono dunque sfiorite...

«Tutt'altro. La sinistra è anche diritti del cittadino e del lavoratore. La sinistra è anche giustizia sociale e la difesa dei più deboli. La sinistra è uguaglianza delle opportunità, è una visione progressiva e laica dello Stato, è parità, non solo formale, tra i sessi. Queste tematiche devono vivere e avere una priorità nell'agenda del governo di centro-sinistra che, spero, uscirà dalle urne il 28 marzo».

Da un governo, quello israeliano, prossimo venturo a un governo appena formatosi: quello di Hamas. C'è una seppur remota possibilità che si apra un dialogo fra le due leadership?

«Le dirò la verità, per me Hamas è ancora un libro in codice. Non riesco a leggere, o forse preferisco non leggere, le loro vere intenzioni. Mi auguro di non illudermi sperando in un loro pragmatismo che permetta di arrivare ad accordi speciali che interrompano la catena della violenza e del terrorismo. Per il nostro bene, ma anche per il bene e l'interesse del popolo palestinese. Se si arrivasse a questo, se venisse sancita la fine dell'intifada dei kamikaze» sarebbe un passo che darebbe una chance ad Olmert di procedere a ulteriori ritiri in un'atmosfera più tranquilla. Il futuro governo di Israele può e deve fare di tutto per procedere verso la pace e verso una giusta soluzione, ma a questo punto molto del peso di quanto avverrà nel futuro sta sulle spalle dei palestinesi, che hanno fatto questa difficile scelta di Hamas, e si deve ora vedere come questa scelta influirà nella difficile scacchiera del gioco fra Israele e palestinesi».

C'è chi sostiene che la vittoria elettorale di Hamas riporti indietro le lancette del tempo. È una sensazione che condivide?

«È una sensazione molto triste ma realistica. Ma è una considerazione che non deve produrre rassegnazione o impotenza, né essere strumentalizzata dalla destra per riprodurre fallimentari scorciatoie militariste. Come le ho già detto, io non riesco a leggere le vere intenzioni di Hamas. Una cosa però è certa: noi israeliani siamo chiamati a guardare in faccia la realtà che hanno dovuto fare i palestinesi quando il Likud è arrivato al governo di Israele. Il problema nel Medio Oriente in fondo è sempre lo stesso: avere il coraggio e la lungimiranza di guardare in faccia la realtà. E la realtà, che sia altra cosa dall'accettazione passiva dell'inevitabilità della guerra, rafforza la necessità di un accordo di pace fondato sul principio di due popoli, due Stati. La vittoria di Hamas rende la ricerca di un tale accordo

più difficile ma non ne azzerava le ragioni. Perché non azzerava quel bisogno di normalità che, nonostante tutto, cerca una rivincita sugli insani disegni di grandezza per troppo tempo coltivati da ambo le parti, sapendo bene che l'essenza della tragedia israelo-palestinese è che a scontrarsi sono due diritti egualmente fondati: quello alla sicurezza per Israele, e il diritto ad uno Stato indipendente per i palestinesi».

C'è un uomo che ha segnato la vita politica di Israele e che oggi una grave malattia ha impedito di essere il trionfatore delle elezioni del 28 marzo: Ariel Sharon. Qual è stato, dal suo punto di vista, la ragione del successo di Sharon?

«Quel ruvido pragmatismo che lo ha portato a disfarsi la sua "creatura" politica, il Likud, ed entrare in rotta di collisione con la destra iper ideologica, rimasta visceralmente legata al mito di Eretz Israel. Con il ritiro da Gaza,

«Hamas per me resta ancora un libro in codice spero prevalga il pragmatismo»



Il leader laburista Amir Peretz durante un tour elettorale. Foto di Gil Cohen Magen/Reuters

l'evento che ha cambiato la sua immagine nel mondo, Sharon ha fatto finalmente intendere agli israeliani che nulla è irreversibile. Di irreversibile mi auguro sia solo la disfatta elettorale annunciata dal Likud di Benjamin Netanyahu. Detto questo, aggravo che non sono tra coloro che ritengono che se non fosse stato fermato dalla malattia l'ex "generale bulldozer" avrebbe "conquistato" una pace giusta, durevole. Una pace che non può prescindere dal riconoscimento reciproco dei diritti dei due popoli. Questa pace non era nelle "corde" di Sharon».

Lei in tempi non sospetti ha evocato la necessità della separazione unilaterale con i palestinesi. Solo per una ragione di sicurezza?

«No, la separazione è fondamentale anche per mantenere in vita l'identità sionista di Israele. Vede, se dovessi definire in una parola il sionismo userei la parola "confine" e se dovessi aggiungere un'altra sarebbe "sovranità". Questo è il senso del sionismo, la realizzazione della sovranità all'interno di confini chiari e duraturi, oltre i quali vive un altro Stato, indipendente e smilitarizzato: quello palestinese».

LA MINISTRA ISRAELIANA Livni a Roma «Hamas e Iran le nostre spine»

«Vogliamo una patria degli ebrei e dobbiamo accettare l'idea di una patria per i palestinesi. Ma la condizione è che non si metta a repentaglio la sicurezza di Israele. L'obiettivo resta quello di due Stati che devono coesistere in pace e speriamo di avere un partner con cui negoziare e definire i futuri confini, altrimenti saremo costretti ad agire unilateralmente». Parola di Tzipi Livni, ministra degli Esteri di Israele, astro nascente di Kadima - il partito centrista che tutti i sondaggi danno per vincente nelle politiche del 28 marzo - colei che molti a Gerusalemme indicano come la «nuova Golda Meir». Interrotta per un giorno la campagna elettorale, Livni ha avuto ieri una intensa giornata di incontri a Roma, che l'hanno vista passare da Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Berlusconi, alla Farnesina, per un faccia a faccia con il suo omologo italiano Gianfranco Fini, per poi concludere il giro di colloqui con il leader dell'Unione Romano Prodi, il segretario dei Ds Piero Fassino e Massimo D'Alema. Tappa anche in Vaticano dove ha incontrato monsignor Lajolo invitando il Papa in Israele.

In mattinata, Livni aveva incontrato, fuori dal protocollo ufficiale, alcuni giornalisti, tra i quali l'ex direttore de l'Unità Furio Colombo. Hamas e Iran: sono le due spine per Israele. Livni ha lanciato un appello all'Europa: «Ogni posizione di ambiguità o di compromesso con Hamas - ha ribadito nei suoi incontri la responsabile della diplomazia israeliana - porterebbe ad uno stallo e ad una nuova fase di violenza, e chiuderebbe quella finestra di opportunità aperta da Israele con il disimpegno da Gaza».

Nucleare dell'Iran, l'Onu si spacca

Russia e Cina boicottano la mozione franco-britannica sostenuta dagli Usa

di Roberto Rezzo / New York

TRATTATIVE FEBBRILI fra le diplomazie delle superpotenze al Palazzo di Vetro per ricucire lo strappo sulle sanzioni all'Iran. Il Consiglio di sicurezza si è spaccato

con il rifiuto di Russia e Cina a sottoscrivere il testo di una risoluzione preparata a quattro mani da Francia e Gran Bretagna e cucita sulle richieste degli Stati Uniti che naturalmente la sostengono. Mancando i numeri non è restato altro da fare che rinviare il voto alla ricerca di un difficile compromesso. Washington e i suoi alleati europei vorrebbero far approvare dal Consiglio di sicurezza dell'Onu un documento che attraverso l'Agenzia atomica internazionale imponga a Teheran di sospendere la fabbricazione di uranio arricchito, un componente che

trova impiego tanto nella produzione di energia nucleare che nell'assemblaggio di ordigni atomici. Il governo iraniano nega l'esistenza di qualsiasi programma bellico legato all'uranio arricchito, che afferma essere destinato esclusivamente alla produzione di energia elettrica. Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice si è detta fiduciosa che alla fine si troverà un accordo in grado di fare pressioni per la cessazione del programma atomico iraniano. «A volte la diplomazia trova il modo per riuscirci e lo troveremo. Dovremo impegnarci a fondo, è il corso naturale della diplomazia». Le indiscrezioni trapelate da fonti diplomatiche affermano che il testo della mozione esplicitamente contempla il ricorso a sanzioni econo-

miche in caso di inadempienza da parte di Teheran. A rincarare la dose, il termine ultimativo che l'Iran avrebbe a disposizione per mettersi in regola aderendo a tutte le richieste: due settimane appena. Le delegazioni russa e cinese hanno obiettato sull'opportunità di una scadenza così ravvicinata che sembra messa apposta per accentuare i toni di ultimatum. La loro controproposta è di concedere un periodo compreso fra i 30 e i 45 giorni. La questione centrale su cui Mosca e Pechino hanno fatto muro riguarda tuttavia l'opportunità che il Consiglio di sicurezza eserciti pressioni sull'Agenzia atomica internazionale. I rispettivi ambasciatori hanno manifestato preoccupazione per la possibilità che una risoluzione tanto dura nei toni quando penalizzante nella sostanza, possa spingere il governo di Teheran a ritirare in toto la propria adesione al Trattato internazionale di non proliferazione nucleare. Un passo indietro in una situazione già difficile e potenzialmente esplosiva.

«La Francia ritiene necessario mandare un messaggio chiaro, forte e preciso», ha dichiarato l'ambasciatore Jean-Marc de la Sablière, impegnato in queste ore a serrati colloqui riservati con i rappresentanti dei due schieramenti emersi all'interno del Consiglio di sicurezza. Intanto dalla missione britannica viene fatta circolare l'ipotesi di «ammorbire» il documento inserendo non meglio precisati «incentivi» se l'Iran dovesse accettare tutte le altre condizioni. Il bastone e la carota. John Bolton, l'ambasciatore americano all'Onu, sembra il più convinto che in tempi brevi riuscirà a far passare in Consiglio di sicurezza un documento contro l'Iran. Nel via via di consultazioni si fa strada un'ipotesi più modesta: se il blocco transatlantico occidentale non riesce a superare l'empasse con Russia e Cina, anziché una risoluzione si voterà un documento di presidenza. I contenuti magari saranno gli stessi, ma le richieste non hanno alcun valore vincolante per l'Iran.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Grasso: «Gli omissis sulle rivelazioni del pentito? Resteranno tali fin quando non ci saranno riscontri»

L'ipotesi del delitto come «regalo» per favorire il potere di un altro amministratore. Forse c'è un'intercettazione

Fortugno, la destra sparge veleni sui mandanti

Dietro gli omissis ci sarebbe il referente di un politico, ma gli investigatori smentiscono: nulla di nulla. Intanto la Cdl ha già «trovato» i colpevoli: utili da spendere in campagna elettorale

di Aldo Varano / Reggio Calabria

UN NOME, UN COGNOME forse un riferimento politico. Li avrebbe fatti Bruno Piccolo, il proprietario del bar frequentato dal gruppo di fuoco della 'ndrangheta dei Cordi che ha ammazzato Francesco Fortugno. Al dottor Creazzo, uno dei due magistrati dell'indagi-

ne, che riferendosi a Fortugno gli chiede: «Ma perché, perché lo hanno ammazzato?» (nell'ordinanza segue: Omissis), Piccolo avrebbe risposto vuotando il sacco dei nomi e dei referenti politici. Creazzo smentisce in modo netto: «Nelle dichiarazioni del collaboratore di giustizia in merito al delitto Fortugno, non c'è assolutamente alcun nome, né di politici né di altri». Come dire? Sotto l'ommissis, niente. Difficile, quindi, capire perché quell'ommissis c'è. A Palermo invece parlando con l'Ansa il procuratore Grasso ha dato una versione diversa. Gli omissis coprono il referente politico della cosca Cordi?, gli hanno chiesto. E lui: «Gli omissis sono tali e resteranno tali finché non ci saranno, com'è corretto che avvenga, validi elementi di riscontro». Che significa: ci sono nomi che portano ai referenti politici dei Cordi ma dopo quelle rivelazioni non abbiamo trovato alcun riscontro e quindi, almeno al momento, per noi sono infondate. Il verbale dell'interrogatorio di Piccolo da parte di Creazzo è del 6 dicembre, cioè quasi quattro mesi fa. È possibile che in tutto questo tempo i magistrati, impegnati allo stremo in questa indagine e con gli occhi puntati addosso di tutto il paese, su questo punto non siano riusciti a cavare un ragno dal buco? È possibile. O perché il referente è molto bravo o perché la rivelazione non è un granché tanto più se si tiene conto che Piccolo non è un mafioso ma solo una specie di supporto esterno, non alla cosca ma al solo gruppo di fuoco. Ma il tam-tam delle indiscrezioni, in questa vigilia elettorale in cui molti sono interessati a mescolare ad un particolare vero dieci falsi, batte anche un profilo accurato dell'uomo che avrebbe dato l'ordi-

ne di morte ai Cordi: un personaggio vicino o contiguo, o addirittura un suo ex collaboratore, o un uomo politico che non è di Locri. Addirittura si dà per certo che tutto sarebbe avvenuto senza che il politico interessato sapesse nulla. Insomma, il regalo di un amico fedele convinto che la morte di Fortugno avrebbe fatto crescere il potere dell'altro. Le indiscrezioni agguistano che potrebbe esserci anche una intercettazione che collega questo personaggio, non il politico, a uno degli uomini del nucleo militare del commando.

Dice Grasso: «I tempi della giustizia sono e devono restare indipendenti da quelle che sono le strumentalizzazioni che vengono poste in essere da chi ha interessi diversi». Ma l'appello accorato del procuratore nazionale antimafia rischia di restare inascoltato perché le elezioni tendono a sostituire la richiesta di giustizia e verità con lo scontro elettorale. La destra in particolare sembra essersi scatenata nella richiesta non dei



L'arresto di Salvatore Ritorto, uno dei presunti killer di Fortugno. Foto Ap

mandanti e della causa, ma dei mandanti subito, prima delle elezioni. Dietro la richiesta il convincimento, che trapela anche dalle dichiarazioni della Napoli di Gasparri di altri esponenti della Cdl e, dall'altro fronte anche da quelle del giovane Giacomo Mancini, che dagli sviluppi dell'inchiesta possano emergere responsabilità che portano agli amici di partito dello stesso Fortugno.

Ovviamente, tutti sanno che allo stato delle indagini, a stare alle dichiarazioni di una sfilza di magistrati (dai due che hanno seguito le indagini, alla Gip che ha firmato gli arresti, al procuratore della Repubblica di Reggio e a Pietro Grasso, per non dire di questore e comandante dei carabinieri: un numero troppo alto e troppo diverso di persone per pensare a un complotto) non ci sono le condi-

zioni per una svolta nei tempi richiesti. Quindi, la richiesta «i mandanti prima delle elezioni» è consapevolmente il tentativo di creare un clima torbido con la certezza che tanto è escluso che per quel tempo si possa arrivare alla verità. Insomma, siamo all'uso politico del lavoro fin qui svolto dai magistrati per fare luce, veramente fino in fondo, sul delitto Fortugno.

LE ANOMALIE DELL'AGGUATO

L'errore della pistola «sporca»

La 'ndrangheta è l'organizzazione criminale più potente e più pericolosa del paese. Firmato: Pierluigi Vigna. Così anche il suo successore, Pietro Grasso, per non dire della Commissione parlamentare antimafia che lo ripete spesso. Ma dalle carte dell'omicidio Fortugno, emerge un quadro diverso, nonostante la Locride sia una della grandi capitali della 'ndrangheta. Partiamo da Ritorto il killer di ghiaccio (così fu descritto dai giornali) che tra la folla, come un consumato professionista, spara freddo e preciso quasi a bruciapelo per poi dileguarsi indisturbato. Ritorto, dalle carte, non appare come un killer di mafia ma come un sicario che viene ricompensato. Come lo hanno agganciato i Cordi? Ritorto ha avuto da ridire con uno che gli infastidisce la ragazza e si fa aiutare da loro. Entra in contatto qualche mese prima ed a lui viene affidato l'incarico. Appena uccide e, si presume, viene pagato si compra la macchina nuova, si fa ristrutturare la casa, porta a cena la sua ragazza vantandosi di avere ancora 70mila euro. Passiamo al pentito: Piccolo Bruno. I suoi primi rapporti coi Cordi sono del giugno-luglio 2005 quando rileva il bar Arcobaleno. Viene affiliato? Non ne ha mai sentito parlare. Viene da una «famiglia di rispetto»? Neanche per sogno, il padre muratore gli è morto precipitando da un'impalcatura. Due mesi dopo la 'ndrangheta dei Cordi gli affida le armi per nascondere o trasportarle e gli racconta tutto, perfino che bisogna ammazzare Fortugno. Arrestato il 14 novembre, 22 giorni dopo stende già il primo verbale di pentito.

Il colmo del diletantismo si raggiunge con la pistola. È da manuale: per un omicidio importante si usa un'arma «pulita», cioè mai usata, per impedire agli investigatori di orientare le indagini. La pistola che ha ucciso Fortugno, invece, ha già sparato (due volte, dice il procuratore): contro la saracinesca del centrattacco del Locri, ucciso prima che i carabinieri gli chiedessero conto, e un'altra chissà dove. E infine, il mistero: chi ha dato l'ordine militare di entrare in azione? Il capo dei Cordi è Vincenzo, nell'ordinanza è solo accusato di associazione mafiosa e non dell'omicidio. Ma se non è stato il padrino chi ha ordinato al gruppo, che appare così sprovveduto, di entrare in azione? **al. va.**

Sgrena: «Medaglia a Quattrocchi? Era un mercenario»

La giornalista del «il manifesto» accusa. La destra si rivolta: una vergogna, non dovevamo gioire per la sua liberazione

/ Roma

«**QUATTROCCHI** era un mercenario. Quando ho saputo che il presidente Ciampi aveva conferito la medaglia d'oro al valor civile a Fabrizio Quattrocchi ho stentato a crederci, non era in Iraq per motivi particolarmente nobili». Giuliana Sgrena, come si dice in gergo, non gliela manda a dire. Due giorni dopo la notizia dell'onorificenza alla guardia del corpo assassinata in Iraq - e soprattutto anche dopo le critiche a questa decisione arrivate anche dalla famiglia Calipari - la giornalista de *il manifesto* spara a zero, sollevando un vespaio. Il contesto è la presentazione del libro *Fuoco amico*: «Non si conferisce un'onorificenza per come si affronta la morte - dice la Sgrena

- Di fronte alla morte, a quel tipo di morte, tutte le reazioni hanno eguale dignità. Uno che va a fare il mercenario non merita una medaglia, la stessa medaglia che è stata conferita a Nicola Calipari». Nel centrosinistra, unici a scendere in campo in soccorso della Sgrena sono i Verdi e i Comunisti italiani: «Sono in tanti in Italia a pensarla allo stesso modo». Ma nella destra è bufera. A cominciare da Ignazio La Russa che dice: «Ci fa pentire di aver gioito per lei nel giorno della sua liberazione. Una persona del genere merita se non disprezzo, solo indifferenza». E se per il senatore Riccardo Pedrizzoli basterebbero delle scuse alla famiglia e al Quirinale, un altro collega di partito, Enzo Fragalà, va oltre e chiede addirittura «l'intervento di Ciampi», per-

ché «non può essere consentito a nessuno», tanto meno a «una giornalista che con il suo comportamento irresponsabile ha causato lutti e sciagure», di «sporcare quanto gli italiani hanno di più caro, l'inarrivabile comportamento di Fabrizio Quattrocchi davanti ai suoi assassini». Il ministro delle Comunicazioni Landolfi, invece, ne fa una questione di Dna: «Per i comunisti come la signora Sgrena - afferma - deve essere un desiderio insopprimibile tentare di sporcare anche le cose più sacre, perfino la morte eroica di un uomo normale». «Dichiarazioni infami» aggiunge un'altra azzurra, Maria Burani Procaccini. Che alla destra piaccia o meno l'altro ieri anche una vedova eccellente aveva sollevato alcune perplessità: «Ritengo che

Quattrocchi - aveva detto Rosa Calipari - si sia trovato in Iraq per problemi di disoccupazione qui in Italia e non è la stessa cosa di chi era lì a servire lo Stato, ecco perché il rammarico dei parenti delle vittime di Nassiriya è comprensibile». E ancora ieri le famiglie dei carabinieri assassinati a Nassiriya hanno protestato. Maria Cimino, madre di Emanuele Ferraro: «Ci rivolgiamo al Capo dello Stato per avere una risposta, per sapere perché i nostri ragazzi non hanno avuto ancora una medaglia, a differenza di Quattrocchi. Mio figlio è morto indossando l'uniforme italiana». «Volevamo andare a Roma per protestare con gli striscioni - ha continuato la signora Cimino - ma non l'abbiamo fatto per discrezione. Ci hanno detto che siamo stati ben retribuiti,

ma la vita dei nostri figli non si paga con i soldi ma onorando la loro memoria». Da Catania lo sfogo di Antonio Carrisi, padre del caporale Alessandro Carrisi: «Solo la popolazione italiana ha onorato i caduti di Nassiriya in tutto e per tutto, costruendo monumenti in tutta Italia e serbando vivo ancora oggi, a distanza di quasi tre anni, il loro ricordo. Solo la gente c'è stata sempre accanto, oltre all'Esercito». «Sono rammaricato per quello che è successo recentemente - afferma il padre del giovane militare dell'Esercito - ma non perché hanno conferito la medaglia d'oro a Quattrocchi, anche quel gesto è un simbolo, ma ci dà fastidio la disparità di trattamento. Dal 2003, dopo il primo anniversario della strage nessuno si è fatto più sentire».

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.

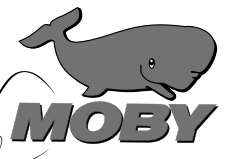


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s06)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

Lezioni, musica e film Che notte Bianca all'Università

Speciale «Fuori orario» per i tre atenei di Roma: in 50mila hanno animato aule e corridoi

di Francesca De Sanctis Roma / Segue dalla prima

LEZIONI ED EVENTI Concerti di musica jazz o rock, lezioni sull'America Latina o sulla cronaca nera, performance e mostre. Oltre 60 lezioni, più di 50 discipline accademiche, circa 20 eventi suddivisi in nove percorsi tematici per il primo «Equinozio dei saperi»,

un'altra idea del sindaco di Roma Walter Veltroni, che per il prossimo anno si prepara già ad estendere alle dieci università romane, come ha annunciato l'assessore capitolino ai lavori pubblici con delega alle politiche universitarie Giancarlo D'Alessandro. Solo in pochi, però, rispetto alle 50mila persone presenti, hanno individuato e seguito i nove percorsi tematici, preferendo vivere e attraversare i «piccoli eventi» della notte. Per esempio la splendida lezione di Corrado Augias sui segreti della Roma notturna, il concerto di musica matematica del gruppo britannico Steve Martland Band, le favolelle «Mille e una notte» lette da

Mara Baronti, la *lectio magistralis* di Grazia Bonanno su Saffo e Leopardi, lo spettacolo di Marco Baliani «Tracce», la lezione di Maria Rosaria Stabili su «La lunga notte argentina a trent'anni dal golpe», il concerto di Massimo Nunzi o dei Têtes de Bois, la lezione di giornalismo del direttore de l'Unità Antonio Padellaro, la bellissima *lectio* di Giacomo Marramao che è riuscito perfino a coinvolgere, riuscendo a coinvolgere, Luigi Lo Cascio... Il tema del notte, ad ogni modo, è stato il filo rosso che ha legato i programmi dei tre Atenei. E

Per il prossimo anno si sta già pensando di replicare allargando l'evento a tredici atenei

ognuno l'ha interpretato come voleva. Perfino mettendo in pratica ciò che il titolo suggeriva: «L'Università della notte - equinozio dei saperi», ovvero un materasso a strisce bianche e azzurre nel bel mezzo del viale che conduce al rettoriale della Sapienza oppure due vestaglie blu con lune e nuvolette bianche indossate da una coppia di studenti che canta "quant è bello l'u primm'ammore...".

Più sapientemente, tra i tanti docenti che hanno aderito alla Notte Bianca, Marramao ha parlato della «Simbologia della notte», passando in rassegna le principali figure della notte, attingendo a classici e miti. È stata la sua *lectio* a Roma Tre - insieme a Paolo Matthiae e Corrado Augias alla Sapienza e a Maria Grazia Bonanno al Teatro di Tor Bella Monaca (che ha ospitato gli eventi di Tor Vergata) - ad aprire la lunga notte, chiusa dal concerto di Eugenio Finardi nell'Aula magna della Sapienza.

In mezzo tutti gli altri eventi sparsi tra le aule delle facoltà: gli studenti che a fiumi - tra canne e tante birre - invadono i viali dei tre atenei (soprattutto La Sapienza e Roma Tre), fermandosi davanti a quadri che prendono vita o a manichini dalla testa mozzata che pendono da due televisori; i rettori Renato Guarini (La Sapienza) e Guido Fabiani (Roma Tre) e il preside della



Studenti attorno alla vasca dell'università Roma Tre celebrano la notte bianca degli universitari romani martedì notte Foto Ansa

I NUMERI DELL'EVENTO

3 LE UNIVERSITÀ romane coinvolte (La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre) nel progetto ideato dal sindaco Walter Veltroni

9 I PERCORSI TEMATICI, tre per ciascuna università. Si va da "la notte porta consiglio" a "se una notte di marzo".

60 LE LEZIONI tenute nella lunga notte romana, sia scientifiche che umanistiche.

20 GLI EVENTI programmati che hanno riguardato teatro, cinema, arte e musica.

50 MILA LE PRESENZE tra studenti, professori, ex allievi e semplici visitatori. L'ingresso era libero.

100 MILA EURO la cifra investita per la prima Notte Bianca delle Università

Facoltà di Lettere di Tor Vergata Franco Salvatori che giranozzano tra le aule; gli assessori capitolini D'Alessandro e Gianni Borgna (Politiche culturali) e il direttore del Dipartimento Cultura del Comune di Roma Giovanna Marinelli

in piedi per quasi tutta la notte; e poi tanti cittadini hanno affollato le aule soprattutto nelle prime ore della sera, che subito dopo ha ceduto il posto agli studenti, in una volta principi della notte in casa lo-

E Milano aspetterà l'alba di domenica

400 eventi sia al centro che in periferia
Mostre, concerti, teatro e solidarietà

di Luigina Venturelli / Milano

FESTA Per scrollarsi di dosso il lungo e grigio inverno, Milano sceglie di anticipare e raddoppiare l'appuntamento con la notte bianca, che sabato inaugurerà la

sua prima edizione primaverile. In calendario oltre 400 eventi sparsi per la tutta città, anteprema della festa estiva prevista a giugno e benvenuto (si spera anche meteorologico) alla bella stagione. Forse le temperature lombarde non saranno propriamente miti, ma il Comune di Milano ha preferito non aspettare: del resto la voglia di divertirsi non manca e le elezioni incombono sul calendario.

Via libera, dunque, a musica, teatro, cultura e solidarietà: mezzi pubblici e metropolitane saranno in funzione fino a notte fonda e la stazione di Cadorna resterà aperta fino all'una e mezza con biglietti scontati del 20%. L'evento di maggior richiamo sarà il mega-concerto di Piazza Duomo, sul cui palco si alterneranno tante star del pop nostrano e straniero (tra gli altri Lee Ryan, l'ex Blue Duncan James, i Negramaro, Paola e Chiara, le Tatu, Luca Di Risi, Gemelli Diversi) e a seguire musica con i dj di Radio 105 per ballare fino alle cinque di mattina. Davanti alla Stazione Centrale, in piazza Duca d'Aosta, si terrà il concerto di David Van de Sfoos, mentre in Santo Stefano sarà di scena il tributo ai grandi della canzone italiana, Fabrizio De André e Giorgio

Visite guidate alla Scala e a Palazzo Marino
Tra le proposte la mostra fotografica di Helmut Newton

Gaber. Ed ancora: in piazza Leonardo da Vinci spazio alle giovani band, in San Fedele happening della canzone meneghina con Nanni Svampa e il suo repertorio di Brassens.

Tante le proposte anche in ambito culturale, con le mostre del fotografo Helmut Newton (Palazzo Reale) e dell'artista Marina Abramovic (Hangar Bicocca) aperte fino alle due di notte, e con le visite guidate del Touring Club alla Scala e a Palazzo Marino. Al Teatro Dal Verme sarà di scena Alda Merini (per lei si torna a parlare di candidatura al premio Nobel) con il suo «Poema della Croce». Grande attesa anche per la nuova rassegna «Io preferirei leggere»: cento libri in cento luoghi diversi della città, con decine di autori e presentazione di diverse novità editoriali. Ancora da definire il luogo della performance del Cirque du Soleil, il cui spettacolo «Alegría» ha finora fatto registrare il tutto esaurito. In Piazza Affari sarà il Teatro Franco Parenti ad allestire «Le sacre du printemps» di Igor Stravinskij, mentre per gli appassionati di tango l'appuntamento è al Teatro Nazionale di piazza Piemonte, con spettacoli e danze fino all'alba.

E sarà festa anche nei singoli quartieri, con concerti ed iniziative organizzate dai vari comitati di zona all'Isola, in via Paolo Sarpi, in piazzale Corvetto e in corso Buenos Aires. Spazio agli sportivi, con la classica corsa di tre chilometri da piazza Castello e con la bicicletata di Ciclohobby da piazza Santa Maria della Grazie. A partire dal pomeriggio si svolgeranno poi le molte iniziative pensate per i più piccoli. Immacabile, infine, la solidarietà: Clarence Seedorf con la sua associazione «Champions for Children» raccoglierà fondi per progetti umanitari rivolti all'infanzia, e Edoardo Costa con «Ciak Onlus» sosterrà la costruzione di asili nelle favelas brasiliane.

La Sapienza

Augias racconta il Belli e svela i segreti di Roma notturna

L'Aula I della facoltà di Giurisprudenza dell'Università la Sapienza di Roma, enorme, sembrava che non avrebbe mai potuto contenere tutti quegli studenti, soprattutto alle nove di sera. Invece, i posti a sedere martedì notte erano quasi tutti occupati: ai primi banchi i più adulti (gente comune, professori, ex studenti), agli ultimi posti gli studenti romani. Tutti lì per ascoltare la *lectio magistralis* del professor Paolo Matthiae, docente di archeologia e storia dell'arte dell'Antico Medio Oriente, e l'intervento di Corrado Augias, giornalista e scrittore. Hanno aperto loro, alla Sapienza, la prima edizione de «L'Università della Notte-Equinozi dei Saperi». Augias lo ha fatto parlando dei «segreti di Roma notturna» e scegliendo i versi di Gioachino Belli per parlare del primo esempio, nella storia della letteratura italiana, della «puttana generosa». Legge ad alta voce e parla della notte, di «volgarità non oscena e di oscenità non volgare» ricordando il sonetto dedicato ad una prostituta, scritto dal Belli nel 1835. «Roma ha perfino una piazza dedicata ad un puttana, piazza Fiammetta» dice, e il pubblico ascolta incantato.

f.d.s.



Tor Vergata

Le novelle di «Mille e una Notte» per Mara Baronti a Tor Bella Monaca

Ha continuato a raccontare storie per tutta la notte e il pubblico non l'ha mai abbandonata. Mara Baronti ha indossato i panni di Shahrazad, la narratrice de *Le Mille e una Notte*, che fu costretta a raccontare storie fino all'alba per più di mille notti. Fu così che si salvò la vita incatenando all'ascolto il Re e guardendolo dalla disperazione. Quelle stesse storie Mara Baronti le ha raccontate al pubblico della piccola Sala prove del Teatro Tor Bella Monaca, che martedì notte ha aperto i suoi spazi agli studenti dell'Università Tor Vergata e non solo, per la prima Notte Bianca delle Università. Un ambiente raccolto, intimo, una sala dove i ragazzi si sono lasciati abbandonare ai magici racconti stando sdraiati a terra, appoggiati su morbidi cuscini. Un sorta di salotto, frequentato a tutte le ore, e nel quale l'attrice ha spiegato che le novelle raccolte ne *Le Mille e una Notte* riescono ancora a catturare chi le ascolta.

Forse perché, dice, possiedono delle proprietà terapeutiche anche per l'uomo di oggi. E come per magia, infatti, mentre il tempo passava i ragazzi continuavano ad entrare nella piccola sala, tra veli e cuscini, tra parole e musica.

f.d.s.



Roma Tre

Sul «mordi e fuggi» della cultura le riflessioni di Marco Baliani

Dario Fo. Era la fine degli anni 70, gli cambiò la vita. Marco Baliani potrebbe aver sortito, martedì notte, lo stesso effetto su uno dei tanti studenti che affollavano l'aula magna di Lettere di Roma Tre. Uno spettacolo quello dell'attore-autore teatrale fatto di storie che si incrociano e convergono tutte sul significato di un'unica parola, «Stupore». L'idea nasce da un'opera di Ernst Bloch, *Tracce*, «un pretesto per fare filosofia» spiega Baliani - raccontando storie intime. L'Università della Notte mi dà la possibilità di sfruttare per il mio racconto due elementi importanti: la notte, che lavora sempre sui conflitti dell'uomo. È l'Università come luogo particolare in cui si esplica il sapere legato alla parola orale». Ma l'Università è oggi, per Marco Baliani, soprattutto immagine di una società che fa del profitto immediato e a qualunque costo la sua stessa ragione d'essere: «L'università è oggi un prêt-à-porter del sapere che non è funzionale neanche ad una università interessata al pronto impiego. Un vero mordi e fuggi, un fast food in cui gli studenti sono distratti dal dover correre da una sezione all'altra a raccogliere quanti più crediti possibile. Il percorso pedagogico è ben più lungo e presuppone un'accurata maestria»

Paolo Molinari



l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi

7 gg / Italia **296 euro**
6 gg / Italia **254 euro**
7 gg / estero **1.150 euro**
Internet **132 euro**

6 mesi

7 gg / Italia **153 euro**
6 gg / Italia **131 euro**
7 gg / estero **581 euro**
Internet **66 euro**

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dei Ds Sesta Unione si stringono al compagno Enzo Puro per la perdita del papà

EDOARDO

ANNIVERSARIO

WILMA

L'amore, l'assenza, il tempo, il dolore.

Stefano

Bologna, 23 marzo 2006

C.F. LELLI

Zola Predosa Tel. 051-755.175

Monte S. Pietro Tel. 051-67.60.558

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Per 93 compagnie vietato volare sui cieli d'Europa

Bruxelles dirama la lista nera: «Certi vettori utilizzano ancora vecchi aerei sovietici»

di Massimo Solani Roma / Segue dalla prima

OFF LIMITS Compagnie alle quali da ora in poi (salvo una nuova decisione) sarà vietato operare e vendere biglietti tramite tour operator su tutto il territorio dell'Unione Europea. Per altre 3

compagnie, invece, la Commissione ha previsto delle restrizioni relativamente all'uso

di alcuni velivoli non ritenuti sufficientemente sicuri. Le nuove norme saranno pubblicate domani sulla Gazzetta Ufficiale Europea e entreranno in vigore già da sabato. «È un provvedimento che farà scuola nell'aviazione civile mondiale», ha commentato il commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot secondo il quale il documento (che sarà aggiornato ogni tre mesi) costituisce soltanto «un primo passo».

Della «black list» fanno parte tutte le compagnie aeree registrate in cinque stati africani le cui autorità non hanno assicurato adeguati standard di sicurezza e dove spesso, come ha spiegato Barrot, sono utilizzati «vecchi aerei dell'ex Urss riparati, e quindi sospetti per definizione». Sono così finite «al bando» 51 delle 52 compagnie registrate nella Repubblica del Congo, tutte le 11 del-

la Guinea Equatoriale, le 13 compagnie della Sierra Leone, le 6 dello Swaziland e le 3 della Liberia. E per evitare il completo isolamento del Congo l'Unione Europea ha «graziato» una sola compagnia (la «Hewa Bora») cui sarà consentito volare con un unico sulla tratta tra Kinshasa e Bruxelles. Disco rosso anche per la «Silverback Cargo Freighters» del Rwanda e la «Air Services Comores» delle Comore, più la «Air Koryo» della Corea del Nord, la «Ariana Afghan Airlines» dell'Afghanistan, la «Bgb Air» e la «Gst Aero Air Company» del Kazakistan, la «Phoenix Aviation» e la «Reem Air» del Kirghizistan e infine la «Phuket Airlines» della Thailandia. Nella lista B dell'Unione Europea (compagnie soggette a restrizioni) sono invece incluse la libica «Buraq Air», della quale saranno autorizzati all'ingresso nello spazio aereo Ue soltanto due aeromobili, la «Air Bangladesh», un solo aereo, e infine la già citata «Hewa Bora» congee con un solo apparecchio. All'elenco si è arrivati dopo mesi di ispezioni partite da numerose segnalazioni arrivate da quasi tutti i

Riggio (Enav): «L'Italia attiva nelle ispezioni»

Il presidente dell'Enav, Vito Riggio, esprime «piena soddisfazione» per la realizzazione della «black list» che l'Unione Europea si accinge a varare. «Realizza tutte le cose che avevamo chiesto» per garantire una maggiore sicurezza dei voli aerei, ha detto Riggio. «La lista è costruita sulla base delle ispezioni - ha spiegato - e l'Italia nel 2005 ne ha realizzate 800 collocandosi al secondo posto in Europa, dietro la Francia e prima della Germania». Per il presidente dell'Enav «ora bisognerà spiegare ai cittadini che questo è un elemento di informazione: la lista resta mobile e se una compagnia si metterà in regola potrà uscire dalla lista nera».

paesi europei. L'Italia, dal canto suo, aveva segnalato sia le due compagnie aeree del Kazakistan che la Tuninter, la compagnia tunisina proprietaria dell'Atr 72 che, partito da Bari e diretto a Djerba, il 6 agosto si inabissò in mare al largo di Palermo uccidendo 16 persone. La compagnia tunisina tuttavia, secondo la Ue, dopo la tragedia ha compiuto tutti gli sforzi necessari per evitare di essere inserita nella black list. Sforzi su cui però nutre molti dubbi l'avvocato Davide Romano,



Foto di Olivier Hoslet/Ansa

La lista nera della Ue

▶ 93 le compagnie aeree sulle quali pende il bando totale dai cieli europei

▶ 3 i vettori per i quali sono previste sanzioni operative

▶ 49 le linee aeree che hanno sede legale nella Repubblica Dem. del Congo

Sierra Leone	13
Guinea Equatoriale	11
Swaziland	6
Liberia	3
Kazakistan	2
Rep. Dem. Corea	1
Isole Comore	1
Afghanistan	1
Kirghizistan	1
Thailandia	1
Rwanda	1

Il monitoraggio

- La lista sarà aggiornata periodicamente
- L'elenco sarà pubblicato sul sito internet della Commissione Europea e dei principali tour operator

legale di uno dei sopravvissuti della tragedia. «A noi risulta che, nell'ultima ispezione, risultavano problemi strutturali - ha spiegato - Problemi di difficile soluzione in pochi

mesi che lasciano il dubbio di una necessità di un controllo successivo, prima di dare la possibilità di riabilitazione al volo della Tuninter».

Malasanità, bimba di 2 anni muore a Palermo

35° caso da settembre. La piccola era stata ricoverata e poi dimessa. Nessun commento dai medici

di Marzio Tristano / Palermo

DOPO 13 ANNI aveva voluto «riprovare la gioia di crescere un'altra bambina», per lei aveva riempito di nuovo la casa di giocattoli e bambole ormai abbandonati dalle sorelle Sara e Marinella, 18 e 16 anni, ormai grandi. Ma la piccola Miriam se n'è andata a due anni in un letto dell'ospedale dei Bambini di Palermo dopo essere stata dimessa una prima volta dai sanitari. La madre, Benedetta Sansone, adesso accusa: «L'abbiamo affidata ai medici ma non sono riusciti a darci una spiegazione. Non hanno saputo curarla e hanno distrutto la mia vita e la mia famiglia». Il resto è un copione in Sicilia già scritto decine di altre volte dal settembre dell'anno scorso: la procura di Palermo ha aperto un'inchiesta, il pm Francesco

Del Bene ha inviato 12 informazioni di garanzia a medici e infermieri che si sono occupati di Miriam, e ha disposto l'autopsia della piccola, compiuta ieri al Policlinico. La malasanità siciliana che dal settembre scorso ha ucciso oltre 35 degeniti stavolta ha cancellato la vita di una bimba di due anni, viva e vivace, dai grandi occhi scuri. Il papà, Francesco Amato, che fa l'agricoltore, e la mamma, insegnante d'asilo, di Camporeale, a 40 km da Palermo, non si danno pace: «Miriam non aveva mai avuto nulla - raccontano - l'otto marzo l'abbiamo portata all'ospedale dei Bambini perché aveva problemi respiratori e le labbra cianotiche. Dagli esami è emerso che aveva un calo di albumina. Le hanno prestato le prime cure e si è sentita meglio, tanto che dopo una settimana è stata dimessa». Ma il 16 marzo la bimba torna a sentirsi

male, il pediatra della famiglia consiglia il ricovero immediato all'ospedale dei Bambini dove Miriam, le cui condizioni peggiorano improvvisamente, muore dopo due giorni, sabato 18 marzo, a mezzanotte. La denuncia viene presentata dai genitori la notte stessa, al posto di polizia dell'ospedale. I medici allargano le braccia, dai corridoi dell'ospedale filtra l'ipotesi di una sindrome rarissima che avrebbe colpito diversi organi interni della bimba, sotto accusa c'è anche una flebo, somministrata durante il ricovero. Saranno i risultati dell'autopsia compiuta ieri, a chiarire le cause della morte. Il pm Del Bene ha sequestrato la cartella clinica ed avviato l'inchiesta, la direzione amministrativa dell'ospedale ha chiesto ai medici una relazione sanitaria «per ricostruire tutte le fasi del ricovero».

A Camporeale l'intero paese si è stretto attorno ai genitori e alle sorelle di Miriam e attende adesso l'editto delle indagini. In segno di

lutto la processione di San Giuseppe di lunedì ha fatto a meno della banda musicale e dei fuochi pirotecnici. «Abbiamo fiducia nella magistratura - dice Gino Amato, zio della bimba - ma abbiamo bisogno di sapere perché Miriam non è più con noi». Miriam è l'ultima di una serie interminabile di vittime della sanità siciliana, che a gennaio allarmò anche l'allora ministro Storace. Nonostante le rassicurazioni dell'assessore regionale Giovanni Pistorio (Mpa), e la chiusura di tre sale operatorie ritenute a rischio, nulla è però cambiato. E il giudizio più eloquente sulla sanità siciliana finora lo hanno dato il capo del governo legale, e quello del governo illegale, il governatore Salvatore Cuffaro e il boss Bernardo Provenzano, latitante da 43 anni: il primo ha portato il padre a Verona, per essere operato a causa di un tumore, il secondo ha preferito Marsiglia per sottoporsi ad una banale operazione alla prostata...

BREVI

Cagliari

Tragedia nell'autolavaggio: bimbo schiacciato nell'ingranaggio mentre aspetta il papà

Un bimbo di tre anni è morto dopo essere stato travolto dall'auto del padre all'interno di un autolavaggio a Capoterra, nel Cagliari. Una volta terminato il lavaggio, il padre del bimbo ha aperto lo sportello e inavvertitamente urtato la leva del cambio, inserendo così la retromarcia. L'auto con lo sportello lato guida aperto è andata all'indietro, colpendo prima l'uomo e poi il bambino che era poco più indietro. Il piccolo sarebbe stato agganciato dallo sportello e schiacciato contro un montante dell'autolavaggio.

Aviaria

«Nature»: ecco perché il virus non si trasmette da uomo a uomo

Una ricerca condotta negli Usa e pubblicata su «Nature» ha scoperto che il virus H5N1 riesce ad «aggranciare» soltanto alle cellule alveolari dei polmoni umani, ossia quelle poste più in profondità. Di conseguenza, contrariamente a quanto accade nei normali virus dell'influenza stagionale, il virus H5N1 non riesce a trasmettersi tramite le particelle disperse nell'aria con tosse e starnuti.

Immigrati tutti lavoro e legalità? In Veneto (capito Gentilini?)

Dossier Caritas-Migrantes per il Cnel: «perle» di integrazione anche Marche ed Emilia-Romagna. Ma i fondi sono tutti per i rimpatri coatti

di Valentina Petrini / Roma

Veneto primo in classifica. Marche, a sorpresa, al secondo posto. Terza l'Emilia Romagna. Ultimi, invece, il Sud e le isole. Il IV «Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia», delinea questo quadro (i dati di riferimento sono però del 2003), anche se la ricerca al suo interno fornisce una lettura variegata della situazione integrativa in Italia. Commissionato all'équipe del Dossier Caritas/Migrantes dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), il rapporto proclama Treviso, prima provincia in Italia per livelli di integrazione. Segue Pordenone e Reggio Emilia, con Milano (40° posto) e Roma (52°) a guardare dal basso.

Un risultato che ha subito innescato letture politiche dei dati, come quelle del sottose-

gretario al Welfare, Maurizio Sacconi, per il quale «il primato Veneto significa che la sua adesione alla riforma dei flussi migratori e la sua politica di sanzioni alla clandestinità, sconfigge il buonismo farisaico». Significa che «questa regione ha bisogno degli immigrati - spiega, invece, Franco Pittau, responsabile del Dossier Caritas - e che gli immigrati tendono a rimanere a lungo laddove possono lavorare». Non è, quindi, il modello Gentilini (vicesindaco di Treviso, che nel 2004 propose la rimozione delle panchine nei parchi pubblici per evitare che gli «extracomunitari si trattenessero bivaccando»), ad essere vincente. La ricerca individua tre indici per cercare di misurare l'integrazione: polarizzazione, stabilità sociale e inserimento lavorativo. Le Marche registrano il più grosso aumento di stranieri negli ultimi 10 anni. L'Emilia Romagna è quella in cui gli

immigrati si fermano più a lungo (22,8% del totale). In Friuli Venezia Giulia solo il 4,3% dei migranti ha disagi abitativi. Massimo livello di scolarizzazione in Liguria, dove il 50,5% degli stranieri tra i 14 e 19 anni è iscritto alle superiori, con il Veneto 13°. La regione torna, poi, al primo posto nel calcolo della devianza: solo 4,1% gli immigrati denunciati, simbolo che nessuna emergenza sicurezza va legata a priori alla presenza straniera. Si ha più facilmente accesso alla cittadinanza in Valle d'Aosta (12,7%). Parlando di inserimento lavorativo, infine, il Nord ha i tassi di disoccupazione più bassi e il Sud i più alti. Fin qui nulla di nuovo per immigrati e italiani. Gli unici primati del Mezzogiorno si registrano nell'imprenditoria etnica: in Sardegna (9,6%) e in Calabria (5,3%) gli stranieri scelgono la libera professione, al contrario del Nord in cui i posti «liberi» sono

per lo più nella manovalanza. Il Rapporto Cnel vuole essere d'indirizzo per i governi locali, con un richiamo d'obbligo a quello nazionale. «Anche perché non possiamo fare miracoli se il Fondo per le politiche sociali è stato tagliato del 50%», attacca Carla Martoglio, dell'ufficio Politiche sociali della regione Piemonte. «Se questo rapporto riuscirà a mettere in risalto l'importanza dell'integrazione - spiega Giorgio Alessandrini, presidente del Cnel - allora avremo raggiunto il nostro obiettivo». Una considerazione sulla scelta degli indicatori: «Manca quello sui fondi destinati ad ogni immigrato residente - risponde Pittau - ma purtroppo sono dati non facili da reperire». Nel 2004, comunque, la Corte dei Conti informa che oltre il 92% dei soldi è stato destinato al contrasto dell'immigrazione clandestina: 190.271.000 euro su 206.622.000.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

giovedì 23 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it



Fabbrica addio

Addio per sempre ad un pezzo di storia della Jaguar. Il marchio di proprietà della Ford ha infatti deciso di vendere la sua storica fabbrica Browns Lane di Coventry in Gran Bretagna. L'area dello stabilimento sarà acquisita da una società immobiliare, la Delamar Construction



CROLLA LA PRODUZIONE DI VODKA IN RUSSIA

Crolla la produzione di vodka in Russia. Nei primi due mesi dell'anno - riferisce il Servizio statistico federale russo - la produzione di vodka e di liquore è diminuita del 59% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La produzione di alcol etilico si è quasi dimezzata (-46,3%) e quella di brandy è scesa del 32,8%. Più contenute le flessioni di birra (-0,8%) e vino (-11,4%). In rialzo invece i soft drink, che registrano un aumento dell'8,5%.

I SINDACATI: IL MINISTERO DEL WELFARE NON FUNZIONA

Cgil, Cisl e Uil denunciano la «grave situazione» del Ministero del Welfare, che si è creata a seguito dei tagli della finanziaria alle sue capacità di spesa e quindi alla sua attività ispettiva. «L'amministrazione - denunciano i sindacati che annunciano una mobilitazione per domani - si trova in difficoltà nell'espletare le funzioni previste con disagio dei lavoratori e degli utenti, con impedimenti nel realizzare i servizi essenziali di vigilanza e controllo in materia di lavoro».

Fazio: «Sono stato tradito da Fiorani»

L'ex governatore interrogato per otto ore a Milano: «Ho solo difeso l'interesse nazionale»

di Giuseppe Caruso / Milano

INTERROGATORIO «Ho solo difeso l'interesse nazionale». Questa è la frase che ieri l'ex governatore della Banca d'Italia avrebbe pronunciato ai magistrati milanesi ed attorno alla quale ruota l'intera sua difesa, affidata all'avvocato Franco Coppi. L'interrogato-

rio di Fazio è avvenuto «a sorpresa» visto che per ieri era previsto quello dell'ex capo della Vigilanza di via Nazionale, Francesco Frasca. Invece poco prima delle 12, su un'auto blindata con i vetri oscurati, Antonio Fazio ha fatto il suo ingresso dentro il cortile del palazzo di giustizia milanese.

Protetto da un nutrito gruppo di carabinieri, quello che fino a poco tempo era uno degli uomini più potenti d'Italia, ha imboccato un'entrata secondaria per raggiungere il sostituto procuratore Francesco Greco ed i pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perotti, che lo attendevano nell'ufficio dello stesso Greco. L'ex numero uno della Banca d'Italia, indagato dalla procura milanese per aggiotaggio e abuso d'ufficio, ha così ufficialmente iniziato il suo interrogatorio alle 12. Un interrogatorio fume che sarebbe poi terminato soltanto otto ore dopo.

Ricordiamo che per Fazio i pm milanesi Eugenio Fusco e Giulia Perotti ipotizzano anche il reato di «abuso di informazioni privilegiate», mentre la procura di Roma lo indaga con l'ipotesi abuso d'ufficio.

Fazio, che ha sempre detto di avere rispettato la legge, anche ieri si è difeso dalle accuse sostenendo la sua buona fede e la sua scrupolosa osservanza delle regole. I magistrati lo hanno incalzato a partire dalla famosa telefonata a Gianpiero Fiorani, la notte tra l'11 e il 12 luglio 2005, con

cui comunicò all'ex amministratore delegato della Bpi di aver firmato l'autorizzazione all'Opa sull'istituto padovano Antonveneta, ricevendone in cambio l'ormai famoso «bacio in fronte» del banchiere di Lodi.

I pubblici ministeri hanno letto a Fazio anche le frasi più «compromettenti» pronunciate dagli indagati, Fiorani e Gnutti in testa, nei suoi confronti. Fiorani ha parlato a lungo dei suoi rapporti con l'ex governatore e di come lo informasse dell'operazione Antonveneta («passo a passo»). Emilio Gnutti ha invece raccontato ai magistrati come nel dicembre 2004 si recò «in Bankitalia con Fiorani. Fui ricevuto da solo e compresi che il governatore era favorevole all'acquisizione di Antonveneta da parte di Bpl».

Fazio si sarebbe difeso sostenendo di non essere mai stato al corrente delle operazioni illegali portate avanti dai due e di aver dato un parere favorevole all'operazione perché convinto della bontà della medesima e dell'importanza di una difesa dell'italianità delle banche, di fronte ad attacchi stranieri.

Fazio insomma sarebbe stato «tradito» da Fiorani, del quale aveva tutta un'altra idea. Greco, Fusco e la Perotti però non sono rimasti per nulla convinti da questa linea difensiva e continueranno a cercare riscontri al loro im-

L'ex numero uno della Banca d'Italia deve rispondere di aggiotaggio ed abuso d'ufficio

pianto accusatorio, in cui Fazio avrebbe svolto un ruolo più importante nell'ambito dell'accordo esistente tra i «furbetti del quartiere».

Le dichiarazioni ed i riscontri raccolti nel tempo hanno infatti convinto gli inquirenti che l'intervento di Fazio possa essere avvenuto ben prima di quando, nella primavera del 2005, il concerto guidato da Fiorani ha cominciato a venire allo scoperto.

Contributi preziosi in questo senso li hanno forniti anche testimoni come Gilberto Benetton ed Ennio Doris. O come Cesare Geronzi che agli inquirenti milanesi ha raccontato di quando nel 2004 gli appetiti su Antonveneta avevano registrato anche lo studio di una fusione da parte di Capitalia. Si trattava di un progetto alternativo a quello che sarebbe stata l'Opa di Bpl, poi naufragato nel momento in cui fu Fiorani a ricevere l'ok.

Una posizione, quella dell'ex governatore, che quindi si è complicata con il passare dei mesi. Per questo le domande dei magistrati ieri hanno coperto un lungo arco di tempo, in vista, almeno dei programmi, di chiudere il capitolo Antonveneta quanto prima.



L'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto Ansa

LA TELEFONATA

«Ti ho svegliato?»

L'ex Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è indagato dalla Procura di Milano per l'ipotesi di reato di insider trading. Gli inquirenti gli contestano una norma della legge 62/2005 (entrata in vigore nel maggio dell'anno scorso) in materia di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, e in particolare gli contestano di aver divulgato alla «squadra» di Fiorani informazioni privilegiate (riservate e sensibili per il mercato) proprio nel corso dell'iter di valutazione di competenza della Banca d'Italia nella procedura di autorizzazione dell'Offerta pubblica di acquisto lanciata in primavera dalla Popolare di Lodi sull'Antonveneta contesa agli olandesi di Abn Amro.

Nell'ormai famosa telefonata notturna tra l'11 e l'12 luglio dell'anno scorso Fazio anticipa a Fiorani il via libera all'Opa, che diventerà pubblico la mattina seguente. Ecco la trascrizione.

Fazio: «Ti ho svegliato?». Fiorani: «No, no, guarda sono qui a Milano ancora a parlare con i miei collaboratori».

Fazio: «Va beh, ho appena messo la firma, eh». Fiorani: «Ah Tonino... io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti ringrazio, io ti ringrazio... Guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte ma non posso farlo...».

Fazio: «Va anche detto a Gigi (il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, ndr), che adesso avvertiamo, di non parlarne, per un po' di giorni deve stare lontano da qua». Fiorani: «Esatto, ci siamo capiti, bravissimo».



«Le banche non tocchino i conti correnti»

Il presidente dell'Antitrust, Catricalà, bocchia le modifiche unilaterali delle condizioni

di Marco Tedeschi / Milano

DURO RICHIAMO La modifica delle condizioni contrattuali sui conti correnti comunicata dalle banche alla clientela attraverso gli avvisi sulla Gazzetta Ufficiale «è un abuso» secondo il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà.

In particolare, il presidente dell'organismo di controllo punta il dito su un articolo del testo uni-

co bancario (il numero 118) che consente di comunicare «ai clienti, a babbo morto, che sono cambiate le condizioni». Parlando davanti agli studenti dell'università Luis Guido Carli, Catricalà ha mandato un messaggio preciso alle banche su questo tema: «È meglio che si autodeterminino da sole su questi punti altrimenti lo faremo noi».

A giudizio del presidente dell'Antitrust, l'articolo 118 del testo unico bancario «è incostituzionale» e da parte delle banche

non può essere possibile effettuare delle modifiche unilaterali «senza dare la possibilità di recedere dal contratto». Durante il suo incontro romano con gli studenti, Catricalà ha anche voluto sottolineare gli effetti-

«L'articolo 118 del Testo unico bancario deve sparire, in caso contrario ci penseremo noi»

positivi che ha già riscontrato in seguito al semplice annuncio dell'avvio dell'indagine conoscitiva sui costi che il sistema bancario applica sui conti correnti dei propri clienti.

Un'indagine avviata, ha ricordato il responsabile dell'Antitrust, in coincidenza con l'attribuzione delle nuove competenze nel settore previste dalla legge sul risparmio. «Già quattro gruppi - ha aggiunto - hanno abolito l'uscita a pagamento dal conto corrente».

Per quanto riguarda l'andamento dell'indagine, Catricalà ha dichiarato di aver dato mandato ai

suoi uffici per la messa a punto di un questionario da inviare alle banche che verrà redatto nel modo più chiaro possibile in quanto dovrà portare a capire quali sono le reali storture del mercato.

«Noi - ha spiegato il presidente dell'Antitrust - dobbiamo dare all'opinione pubblica una risposta chiara: se ha ragione l'Abi o se hanno ragione le associazioni dei consumatori che lamentano costi alti per i conti correnti». Tra i due fronti, ha concluso Catricalà, «attualmente ci sono delle distanze di valutazione enormi».

Per gas e luce in arrivo aumenti superiori all'inflazione

Il ministro Scajola presenta il conto dell'emergenza di quest'inverno cui si aggiungeranno i rincari già previsti per aprile

di Laura Matteucci / Milano

Aumenti ben al di sopra dell'inflazione per luce e gas. Lo annuncia lo stesso ministro Claudio Scajola (Attività produttive), ricordando che i provvedimenti presi per affrontare l'emergenza gas «hanno inciso per circa 400 milioni: queste sono le cifre che si troverà di fronte l'Authority nel definire gli aumenti tariffari nei prossimi giorni».

Rincari ulteriori, ancora da definire, che si aggiungeranno a quelli già previsti, in vigore dal primo di aprile. Nonostante la sentenza del Consiglio di Stato abbia accolto il ricorso dell'Authority per l'energia elettrica e il gas, scongiurando

maxi-aumenti del metano, il caro-petrolio peserà comunque - e parecchio - sulle bollette.

Secondo le stime del Ref, l'istituto di ricerca sull'economia e la finanza, dal primo di aprile le tariffe elettriche aumenteranno da un minimo del 5 ad un massimo del 7% al lordo delle tasse, per una maggiore spesa annua media delle famiglie di 22 euro. Per il gas, l'incremento al lordo delle tasse dovrebbe essere del 2,2% tenuto conto della sentenza dei giudici. La maggiore spesa, anche in questo caso, sarà di circa 20 euro, per un totale che supererà i 30 euro. Ma poteva andare anche peggio.

La sesta sezione del Consiglio di Stato ha accolto l'appello presentato dall'Authority contro la decisione del Tar della Lombardia che, dando ragione alle imprese del settore (Eni innanzitutto), aveva sospeso il nuovo meccanismo di calcolo introdotto nel 2004 per attenuare l'incidenza dei costi del pe-

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell'Authority: non andranno alle imprese 450 milioni di euro

trolio sui prezzi di riferimento del gas per i clienti finali. In sostanza, l'Authority aveva deciso di sganciare il costo del gas dal prezzo del petrolio, aumentato a ritmi molto elevati, per evitare ricadute eccessive sugli utenti. Decisione contro cui avevano fatto ricorso l'Eni e le altre aziende distributrici di gas.

Secondo le stime degli esperti, la vittoria delle aziende avrebbe comportato incrementi fino al 10% per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro, compresi gli arretrati per il 2005.

L'Authority assicurerà «la corretta applicazione della disposizione» che imponeva la rinegoziazione dei contratti di fornitura del gas rispetto ai fornitori all'ingrosso e in

caso «porrà in atto adeguati strumenti per favorire la concorrenza».

Soddisfatte Adiconsum e Cittadinanzattiva, intervenute per respingere il ricorso e scongiurare l'ulteriore aumento delle bollette.

Rientra, intanto, l'emergenza gas (almeno secondo il governo), causata tra l'altro anche dalla crisi tra Russia e Ucraina, che ha comportato un taglio alle forniture verso l'Italia di 190 milioni di metri cubi. Nel complesso, questo inverno sono stati erogati 9,3 miliardi di metri cubi, 3,4 miliardi in più rispetto ad un inverno medio. Sono stati utilizzati 1,2 miliardi di riserva strategica, sui 5,1 miliardi di metri cubi complessivi.

BOND CIRIO

Risparmiatore risarcito di 50mila euro

Nuovo successo dei risparmiatori nelle cause intentate per la collocazione dei bond Cirio. Il Tribunale di Firenze infatti ha dato ragione a un risparmiatore, difeso da un legale della Federconsumatori, e ha condannato la Banca di Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio Srl a risarcirlo con una somma di 50 mila euro in bond Cirio, oltre a interessi e spese legali.

Lo fa sapere, in una nota, la Federconsumatori, che ricorda, inoltre, di aver avviato «da oltre due anni un importante contenzioso in tutti i tribunali d'Italia contro le banche che hanno malamente negoziato con i risparmiatori bond Argentini, Cirio, Parmalat ed altri ottenendo grandi vittorie per i risparmiatori» e annuncia che «procederà ulteriormente in questa azione capillare e avveduta di concreta tutela dei risparmiatori».

Oltre al caso di Firenze, dove il giudice ha condannato la Banca di Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio srl a risarcire un risparmiatore della somma di 50 mila euro investiti in bond Cirio, la Federconsumatori ricorda, nella nota, che «analoghe sentenze positive le abbiamo ottenute ad Arezzo nei confronti della Banca Popolare dell'Etruria, dove tre nostri associati hanno ottenuto l'annullamento del contratto di vendita delle obbligazioni Cirio con la restituzione di tutto il capitale investito».

L'Europa non firma la lettera di Tremonti

Nessun Paese ha sottoscritto il documento contro il «protezionismo». Era solo una mossa elettorale

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles / Segue dalla prima

NO, GRAZIE E, di conseguenza, Bruxelles non sarà scambiata per Vicenza. Uno dopo l'altro, i governi europei, a cui il vice presidente del Consiglio aveva chiesto una firmetta sotto quel testo, si sono tirati indietro. Tutti. Uno dopo l'altro. Persino il pur dispo-

tabilissimo Gordon Brown, il cancelliere dello Scacchiere di Tony Blair sul quale è stata esercitata una forte azione di convincimento. Nulla da fare. Nessuno ha voluto sottoscrivere la lettera di Tremonti e il ministro ha dovuto appallottolare lo scritto e lanciare il tutto nella pattumiera. Il rifiuto ha qualcosa di clamoroso. Anticipato ieri da un articolo di prima pagina del "Financial Times", il quotidiano finanziario della Gran Bretagna che da qualche tempo ha preso sotto mira le straordinarie performance dell'uscite governo di centro destra, il documento targato Tremonti avrebbe dovuto condannare il crescente "nazionalismo economico" emerso soprattutto dalle vicende legate all'energia. A partire dal caso Enel-Suez. In un primo momento,

secondo la ricostruzione del giornale, la Gran Bretagna, la Danimarca e la Svezia avevano comunicato la propria disponibilità a sostenere l'iniziativa. Ma, già nello stesso articolo, il "FT" prospettava il rischio di un serio incidente al summit. Il documento italiano, infatti, avrebbe scompagnato il programma della presidenza di turno dell'Ue (detenuta dall'Austria) che, proprio a causa delle tensioni sul tema dell'energia, intendeva, e intende, tenere sotto tono la discussione. Nel proposito di ricercare una via unitaria, sul tema della politica energetica europea, e non di alimentare le divisioni. Ma tra la cancellerie è circolato, a conferma che tutti hanno orecchie e occhi aperti su quanto accade in Italia, non il sospetto ma la certezza che la coppia Berlusconi-Tremonti volesse utilizzare il palcoscenico del summit ad uso elettorale. "Il governo di centro destra di Silvio Berlusconi - ha scritto il Financial Times - intende usare il tema per cercare di dar fiato alla sua fiacca campagna, alla vigilia delle elezioni generali del prossimo mese". Ed è fi-

nita, come è finita. In un fiasco. Con una sequela di "no, grazie, non firmiamo". E con il ministro delle Finanze austriaco Karl-Heinz Grassler, presidente di turno dell'Ecofin, a dover spiegare a Tremonti che non era proprio il caso di compiere un atto politico di quella portata. Il dossier energia è stato affidato alla cancelliera Angela Merkel che si premurerà di fare l'introduzione al dibattito e che avrà la premura di scoraggiare "soluzioni individuali", come ha detto il presidente di turno, Schüssel. Le rinunce alla firma della lettera sono arrivate a cascata: gli olandesi hanno detto, con un pizzico di perfidia, a cui non sarà rimasta estranea la

vicenda degli insulti ("legislatori nazisti", ndr.) del ministro Giovanardi, che avrebbero firmato volentieri contro il protezionismo ma non potevano perché "non era il modo migliore per affrontare il problema". Poi si sono sfilati i danesi del governo conservatore Rasmussen, successivamente gli svedesi. E ancora i finlandesi e, dulcis in fundo, i britannici dell'amico Blair che hanno fatto sapere, dopo la piena disponibilità dell'inizio, di non essere certi che Brown avrebbe firmato. I francesi, visibilmente infastiditi, all'annuncio del ritiro della lettera, hanno fatto filtrare un commento lapidario: "Il petardo si è bagnato".



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto Ansa

ALLARME CIA
«Per l'agricoltura un bilancio 2005 in profondo rosso»

■ Agricoltura in profondo rosso. Il settore è in piena recessione. I dati relativi al 2005 confermano una preoccupante crisi strutturale. E tutti i segnali sono negativi: cala la produzione (meno 3,5%), valore aggiunto (meno 2,2%), redditi (meno 10,4%) e prezzi praticati sui campi (meno 4,6%). In crescita, invece, i costi di produzione (più 1,5%) e gli oneri contributivi e previdenziali.

È questo lo scenario presentato ieri dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori in occasione della IV Assemblea nazionale dell'organizzazione. «Sono dati che evidenziano un settore in grave difficoltà e in grande affanno, con aziende sempre meno competitive e alle prese con problemi di complessa soluzione. Se per l'economia nazionale il 2005 ha segnato una crescita zero, per l'agricoltura - annota la Cia - non c'è stata solo una stagnazione, ma un brusco ridimensionamento. Una costante degli ultimi cinque anni, escluso il 2004 quando il valore aggiunto registrò una sorprendente crescita del 13,7%. Nel 2001 la flessione fu, infatti, pari al 2,5%, nel 2002 risultò del 3%, mentre nel 2003 la diminuzione toccò il 4,8%.

Molti i fattori che, nel 2005, hanno concorso a mettere alle strette le produzioni italiane e far pendere la bilancia dalla parte sbagliata: il susseguirsi delle emergenze, a cominciare da quella aviaria che è esplosa nell'ultimo trimestre, anzi tutto, ma anche la contrazione dei consumi in alcuni comparti, l'agguerrita concorrenza sui mercati da parte di paesi, come Spagna, Cina e Cile, soprattutto nell'ortofrutta, le difficoltà competitive delle nostre imprese a livello internazionale, i pesanti costi di gestione.

ENEL

Si allontana l'opa su Suez. Oggi le strategie del gruppo all'esame degli analisti della City

Enel presenta oggi le sue strategie per i prossimi cinque anni in un incontro con la comunità finanziaria a Londra. Non è escluso sia proprio questa l'occasione per annunciare il lancio dell'opa su Suez, con l'obiettivo di conquistare Electabel, anche se è assai più probabile che l'operazione venga rinviata. Anzi, secondo il quotidiano francese «Les Echos» il progetto potrebbe venire ritardato al dopo elezioni: Berlusconi non gradirebbe l'apertura di un conflitto tra Francia e Italia su questo dossier prima delle politiche. A permettere una scelta di questo tipo è il progetto di fusione tra Suez e Gaz de France la cui prassi probabilmente sarà molto lunga anche perché il parla-

mento francese dovrà modificare la legge dell'agosto 2004 che impediva allo Stato, che attualmente detiene l'80%, di scendere sotto il 70%.

L'opa, comunque, sarebbe già pronta per venir lanciata in qualsiasi momento. Leri, intanto, il presidente di Enel Piero Gnudi ha negato che nel corso del cda - che ha approvato il bilancio 2005 del gruppo (i dati verranno noti stamattina prima dell'apertura dei mercati) - della società si sia discusso del dossier francese.

E domani, intanto, l'amministratore delegato Fulvio Conti incontra a Milano Aleksei Miller, numero uno della russa Gazprom. Non è la pri-

ma volta che i due top manager si incontrano: Conti ha già visto Miller qualche settimana fa a Mosca.

Enel è l'unica società occidentale ad essere presente in Russia nella gestione di una centrale - a San Pietroburgo - e con una società di trading. Ed è, inoltre, il secondo operatore di gas in Italia. Terzo: è presente in molti paesi dell'Europa dell'est. Da qui l'evidente interesse di Gazprom a coltivare colloqui con la società italiana. Al momento, comunque sia non vi sarebbero dossier specifici aperti. Sempre domani, Miller incontrerà, in un colloquio a parte, anche l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni per definire i contatti e un accordo tra le due società.

FINMEK

Il piano di salvataggio non c'è. A rischio 2.800 lavoratori

■ Non si sblocca la situazione della vertenza Finmek, il gruppo che opera nel settore dell'elettronica e che da tempo è alla deriva senza potersi contare su un intervento efficace da parte del governo. Le segreterie nazionali e territoriali di Fim, Fiom, Uilm denunciano infatti la situazione gravissima della vertenza Finmek e dei 2.800 lavoratori che ancora sono in attesa di conoscere il propagandato piano di salvataggio. «Un comunicato del governo dava per scontata la realizzazione di una società con un gruppo russo, industriale-finanziario, entro 40 giorni - spiegano i sindacati di categoria - quel tempo è già trascorso e, contrariamente agli impegni assunti, alle organizzazioni sindacali non è stata data neppure una notizia. L'unica richiesta di incontro pervenuta riguarda la legge 68 sugli ultracinquantenni - prosegue la nota di Fim, Fiom e Uilm - che come annunciato dalla gestione commissariale, coinvolgerebbe in Finmek 1.250 lavoratori che dovrebbero lasciare il posto di lavoro». I sindacati, però, ritengono «non utilizzabile nel caso Finmek questo strumento in quanto, prima ancora della discussione e condivisione di un piano di rilancio, comporterebbe l'individuazione di centinaia di esuberanti con il rischio di chiusura di siti produttivi». Quindi rivendicano «chiarezza da parte del ministero delle Attività produttive e del governo sulle prospettive industriali della Finmek e chiedono un incontro immediato».



VIGILANZA PRIVATA

Maroni pone nuove condizioni e il contratto salta ancora

■ Maroni dice no e il contratto per i lavoratori della vigilanza privata non arriva. «La bozza di decreto interministeriale predisposto dal ministero dell'Interno, che avrebbe rinviato alla contrattazione la regolamentazione dell'orario di lavoro, ha registrato, da parte del ministero del Lavoro un notevole condizionamento della firma - osservano le segreterie nazionali dei sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs - ricordiamo che i contenuti del decreto in questione sono stati determinati dopo un proficuo confronto con le parti sociali e costituiscono condizione indrogabile per l'attuazione del nuovo contratto». Le modifiche proposte dal ministero sono due: la cancellazione dell'obbligo da parte delle aziende che partecipano agli appalti di certificare il rispetto dei contratti, che secondo i sindacati è «un ostacolo alla trasparenza nelle procedure degli appalti in un settore sotto i riflettori di preoccupanti fatti di cronaca». La seconda condizione «è quella che ne dimostra la volontà dilatoria e quindi di ostacolo, all'applicazione in tempi rapidi del nuovo contratto di lavoro», cioè la sottoscrizione del decreto anche da parte dei ministeri della Sanità e dell'Economia, «che non hanno competenza in materia», sottolineano Filcams, Fisascat e Uilucs. «Il contratto è scaduto ormai da due anni - concludono i sindacati - e questi ostacoli a una rapida emanazione del decreto rappresentano un duro colpo alle condizioni di vita di migliaia di guardie giurate».



DELPHI

Accordo con General Motors per l'esodo di 13mila addetti

■ General Motors e Delphi, la società della componentistica per auto attualmente in bancarotta protetta, hanno raggiunto un accordo destinato in particolare a favorire l'esodo di circa 13.000 dipendenti di Delphi che abbiano ottenuto i requisiti necessari, ai quali saranno corrisposti incentivi per 35.000 dollari. Oltre a questo, Gm ha acconsentito a far sì che 5.000 dipendenti di Delphi tornino alla casa madre, da cui l'azienda era stata scorporata a suo tempo. L'accordo annunciato ieri e raggiunto con il sindacato United Auto Workers dovrebbe permettere di scongiurare la proclamazione di uno sciopero da parte dei dipendenti di Delphi, che è il maggiore fornitore di componenti per General Motors. Un'eventuale astensione dal lavoro avrebbe del resto ricadute pesanti per la stessa Gm, già di per sé alle prese con una crisi industriale e finanziaria di grandi dimensioni, come attestato proprio ultimamente dalla revisione al rialzo (a 10,6 miliardi di dollari) delle perdite avute nel 2005. A novembre scorso la stessa Gm aveva annunciato il taglio di 30mila maestranze nelle fabbriche nordamericane, entro il 2008. A sua volta Delphi, che aveva dichiarato bancarotta l'8 ottobre scorso, sta cercando di eliminare 20.000 posizioni lavorative. I costi dell'accordo con Delphi erano già stati quantificati dalla stessa Gm nei giorni scorsi in una cifra oscillante fra 5,5 e 12 miliardi di dollari.



BREVI

De Longhi
Nuova produzione di radiatori
Darà lavoro a 100 operai

De Longhi Radiatori (Gruppo De Longhi), ha avviato nuove linee di produzione per la realizzazione di radiatori multi-colonna nello stabilimento di Moimacco (Udine) con un investimento di 8 milioni di euro. La nuova linea consentirà di produrre radiatori multi-colonna, una tipologia che sta guadagnando quote importanti nei mercati europei. Alle nuove linee saranno dedicati circa 100 operai

Coldiretti
Tornano a crescere (+2,3%)
i consumi alimentari

Dopo un anno di crescita zero, nel 2006 i consumi alimentari delle famiglie tornano complessivamente ad aumentare (+2,3%). È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei primi dati relativi al 2006 sulla spesa per acquisti domestici delle famiglie italiane di Ismea - Ac Nielsen nel mese di gennaio. Significativo è l'aumento record del 6,9% in un mese registrato nel consumo di latte fresco.

Calp
Ritirata la procedura
di mobilità per 220 dipendenti

La Calp di Colle Val d'Elsa, azienda leader in Italia nella produzione di cristalli, ha comunicato ai sindacati il ritiro della procedura di mobilità per 220 dipendenti su 254. Cgil, Cisl, Uil e la Rsu aziendale esprimono «soddisfazione per un atto che consideravano indispensabile per la riapertura di un confronto che dovrà necessariamente partire dai contenuti dell'accordo di settembre».

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con
EUROPA
e
l'Unità



dal 25 marzo in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

Piero Fassino e Francesco Rutelli

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table showing bond yields for Bot 3 mesi, Bot 6 mesi, Bot 12 mesi, Bot 12 mesi.

Borsa

Brilla Parmalat

Recupero finale per la Borsa di Milano che ha limitato le perdite e ha chiuso con un leggero calo. L'andamento della seduta è stato negativo per l'intera giornata, sin dall'esordio e con una correzione successiva all'esordio positivo di Wall Street. Sugli scudi Parmalat (+4,65%) e gli editoriali. Il Mibtel finale è sceso dello 0,06% e 29.696 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,22% e il Midex dello 0,12%.

Scambi a quota 4,74 miliardi di euro. In evidenza gli editoriali (con Resa +3,955), contrastati gli assicurativi (Generali +0,41, Alleanza -0,69%); negativi il risparmio gestito (Mediolanum -0,5%) e i tecnologici (Fastweb -1,69%). Tra i bancari, Intesa -1,44%, Mediobanca -0,39%, Capitalia +0,69% e Unicredit -1,69%. Altra sessione da protagonista per Fiat a +0,68% e 9,7243 euro per azione. Eni ha chiuso in rialzo dello 0,17%, Terna dello 0,62%, Enel dello 0,13%. Telecom Italia ha lasciato lo 0,61%, mentre Pirelli ha guadagnato lo 0,51%.

Unicredit

Utili in crescita

Unicredit ha registrato nel 2005 un utile netto di 2,47 miliardi di euro (+19,4%) che comprende i risultati di Hvb nei mesi di novembre e dicembre. Verrà proposto un dividendo di 0,22 euro per azione ordinaria (+7,3%) e di 0,235 per le risparmio. L'utile pro-forma che comprende i risultati di Hvb sui 12 mesi, normalizzato per oneri di ristrutturazione ante imposte di 580 milioni, è pari invece a 3.808 milioni, pari a un utile per azione di 0,37 euro. L'utile del solo gruppo italiano, senza la

controllata tedesca si attesta invece a 2.573 milioni (+24,4%). La raccolta diretta raggiunge 178,1 miliardi (+14,9%), i proventi di intermediazione 5.379 milioni (+6,6%), la raccolta indiretta da clientela 296,9 miliardi senza Hvb (+17,5%). Il cda ha deliberato un aumento di capitale gratuito di nominali 1.274.430 euro per l'emissione di 2.548.860 azioni da assegnare al top management nell'ambito del sistema di incentivazione varato nel 2004. Verrà inoltre proposto all'assemblea un nuovo piano di incentivazione a lungo termine.

Pirelli

Si rafforza in Brasile

La Pirelli ha inaugurato un nuovo stabilimento di pneumatici per camion e pullman a Gravatai, presso Porto Alegre, in Brasile. Lo stabilimento, di 573mila metri quadrati, è localizzato dove già funziona il principale centro della Pirelli Pneu per la produzione di gomme per moto, scooter e biciclette. È costato circa 50 milioni di dollari, e darà lavoro a 500 persone. La nuova unità si affianca a quella per il segmento truck entrata in funzione in Cina nella seconda metà del 2005. Quanto ai numeri, la nuova unità

di Gravatai rappresenterà l'8% del fatturato Pirelli in Brasile con l'80% della produzione destinata al mercato interno brasiliano. In Brasile la Pirelli è attiva dal 1929, conta su 5mila dipendenti, un terzo del personale impiegato nel mondo, ed ha sedi, oltre che a Gravatai, a Santo André (la fabbrica più antica nei pressi di San Paolo), Campinas, Sumaré e Feira de Santana, l'ultima inaugurata a Bahia. Nel 2005 la impresa italiana ha registrato in Brasile un fatturato di circa un miliardo e mezzo di euro con una crescita del 7% rispetto all'anno precedente.

In sintesi

Davide Campari ha chiuso il 2005 con un utile netto in crescita del 21,8%, a quota 118 milioni di euro. Le vendite nette hanno raggiunto 809,9 milioni di euro (+7,8%) e l'Ebitda si è attestato a 201,3 milioni di euro (+9,1%), pari al 24,9% sul fatturato. Il risultato operativo è stato pari a 183,9 milioni (+10,3%).

Il gruppo Italmobiliare ha chiuso il 2005 con un fatturato consolidato di 5.265,7 milioni di euro, in crescita del 10,3% rispetto all'esercizio precedente, un margine operativo lordo di 1.203,9 milioni (+4,3%) e un utile netto di 606,1 milioni, pari a un incremento del 15,1% sul 2004. Nell'arco dell'anno la società ha effettuato investimenti per 1.253,7 milioni, quasi il triplo rispetto all'anno prima, per cui l'indebitamento netto è passato da 1.470,3 a 1.896,1 milioni di euro.

Nike, il colosso delle mondiali delle calzature sportive, chiude il terzo trimestre, terminato il 28 febbraio, con utili per 325,8 milioni di dollari (1,24 dollari per azione), in rialzo del 19% rispetto ai 273,4 milioni (1,01 dollari) dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Le vendite si attestano a 3,6 miliardi, in aumento del 9% su base annua.

La Poligrafici Editoriale (Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno) nel 2005 ha avuto un utile netto di 12,7 milioni contro i 7,5 del 2004. Il cda ha approvato i risultati al 31 dicembre scorso che presentano tra l'altro un indebitamento finanziario netto di 25,1 milioni (34,9 l'anno precedente) e proporrà all'assemblea un dividendo di 0,024 euro ad azione. Agli azionisti verrà proposto di rinnovare l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie per un massimo del 5% e di azioni della controllante Monrif fino al 2%.

Il Cda di Actelios ha approvato il Progetto di Bilancio al 31 dicembre 2005 della Società e del Gruppo. I ricavi consolidati di gruppo presentano un sensibile miglioramento passando dai 71,1 milioni di euro del 2004 agli 81,9 milioni di euro del 2005 (+15,2%), il risultato netto, che ammonta a 4,6 milioni di euro è più che raddoppiato rispetto al 2004. L'utile lordo industriale è pari a 25,5 milioni di euro rispetto ai 19,9 milioni di euro del 2004, con un incremento del 28,1% (5,6 milioni di euro). Il risultato operativo sale a 19 milioni di euro, contro i 10,7 milioni di euro del 2004.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Prezzo, Prezzo, Var., Var.%, Quantità, Min., Max., Ultimo, Capitaliz. (lire, euro, euro, %, 21/06, trattate, (migliaia), (euro), (euro), (euro), (milioni), (euro))

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Prezzo, Prezzo, Var., Var.%, Quantità, Min., Max., Ultimo, Capitaliz. (lire, euro, euro, %, 21/06, trattate, (migliaia), (euro), (euro), (euro), (milioni), (euro))

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Prezzo, Prezzo, Var., Var.%, Quantità, Min., Max., Ultimo, Capitaliz. (lire, euro, euro, %, 21/06, trattate, (migliaia), (euro), (euro), (euro), (milioni), (euro))

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for state bonds like BTP MG 03/06, BTP MG 09/08, BTP MG 09/09, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for state bonds like CCT GN 03/10, CCT GN 01/07, CCT GN 02/09, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for state bonds like Bors 24 Set Mer, Bors 19/12 Frazed zero, Bors 04 Gen S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for state bonds like Doxa Credit/08 EP, Doxa Credit/09 EP, Doxa Credit/10 EP, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds under 'AZ. ITALIAIA' and 'AZ. AREA EURO'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds under 'AZ. PACIFICI', 'AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME', and 'AZ. BENI DI CONSUMO'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds under 'AZ. SALUTE', 'AZ. FINANZA', 'AZ. INFORMATICA', and 'AZ. PAESI EMERGENTI'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds under 'AZ. AREA EURO', 'AZ. PACIFICI', 'AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME', and 'AZ. BENI DI CONSUMO'.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various funds under 'AZ. SALUTE', 'AZ. FINANZA', 'AZ. INFORMATICA', and 'AZ. PAESI EMERGENTI'.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like BTP MG 03/06, BTP MG 09/08, BTP MG 09/09, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like CCT GN 03/10, CCT GN 01/07, CCT GN 02/09, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like Bors 24 Set Mer, Bors 19/12 Frazed zero, Bors 04 Gen S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like Doxa Credit/08 EP, Doxa Credit/09 EP, Doxa Credit/10 EP, etc.

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

BILANCIATI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various balanced funds like Multivista C 03/07, Nettare Team 5, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various bond funds like Geo Europa ST Bond 3, Geo Europa ST Bond 4, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI ML TERM

Table with columns: AAJ Master Obi Euro ML Term, AAO Obi Euro ML Term, AAO Obi Euro ML Term, etc.

OB. EURO CORPORATE INT. GRADIE

Table with columns: ABB Cash, ABB Cash, ABB Cash, etc.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Duetto Fto Alto Potabile, Duetto H.R. Bond, Duetto High Yield, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table with columns: AAJ Master Obli, AAJ Master Obli, AAJ Master Obli, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: General Bond Dollar, General Bond Dollar, General Bond Dollar, etc.

OB. DOLLARO GOV. ML TERM

Table with columns: ABB Cash, ABB Cash, ABB Cash, etc.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: AAJ Master Obli Int, AAJ Master Obli Int, AAJ Master Obli Int, etc.

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Bionone Premium, Bionone Premium, Bionone Premium, etc.

LIQUIDITA AREA EURO

Table with columns: Aniva Liquidità, Aniva Liquidità, Aniva Liquidità, etc.

LIQUIDITA AREA DOLLARO

Table with columns: Biv Liquidità, Biv Liquidità, Biv Liquidità, etc.

FLESSIBILI

Table with columns: AAJ Master Flessibile, AAJ Master Flessibile, AAJ Master Flessibile, etc.

LIQUIDITA AREA DOLLARO

Table with columns: Biv Liquidità, Biv Liquidità, Biv Liquidità, etc.

FLESSIBILI

Table with columns: AAJ Master Flessibile, AAJ Master Flessibile, AAJ Master Flessibile, etc.

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

18
giovedì 23 marzo 2006

Unità
LO SPORT

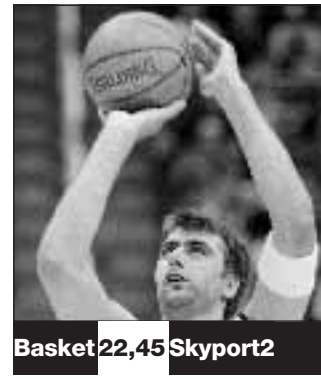
**HAMAS
PACE O GUERRA?**
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

La Conversione

Il francese Philippe Troussier, ex allenatore di Giappone e Marocco, si è convertito all'Islam. Residente da anni a Rabat, dove ha adottato due bambine marocchine, è stato recentemente esonerato dopo soli due mesi di lavoro. I tifosi erano con lui e Troussier ha restituito i compensi ricevuti



Pattinaggio 17,45 Rai2



Basket 22,45 Skyport2

INTV

■ 08,30 Eurosport
Biliardo, China Open
■ 11,00 Eurosport
Biathlon, C. del Mondo
■ 12,45 Eurosport
Curling, C. del Mondo
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 13,00 SkySport2
Wrestling Wwe
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Heineken Cup
■ 14,00 SkySport1
Sport Time

■ 17,15 Sportitalia
Calcio, Germania-Usa (r)
■ 17,45 Rai2
Pattinaggio su ghiaccio
■ 19,00 Sportitalia
Basket
■ 19,00 SkySport1
Sport Time
■ 19,30 SkySport2
Wrestling, Wwe
■ 20,30 SkySport2
Basket, Pireo-Barcellona
■ 22,45 SkySport2
Basket, Maccabi-Bologna

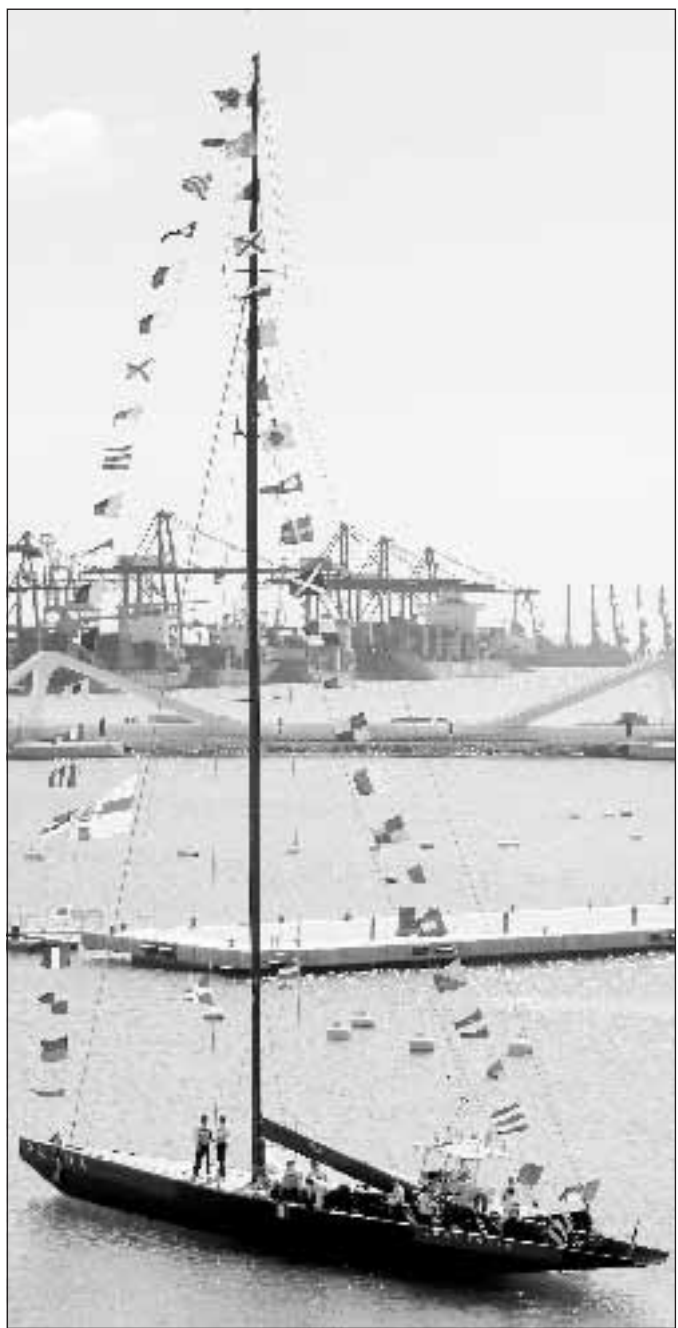
Valencia, parte il nuovo sogno di Luna Rossa

Presentata la nuova imbarcazione che sfiderà le grandi per l'America's Cup. 100 mln il costo

di Alessandro Ferrucci / Valencia

LA SFIDA È LANCIATA. Nelle acque spagnole di Valencia, il team Luna Rossa ha varato l'ita 86, l'imbarcazione che per la terza volta consecutiva (un record per il nostro paese) sarà tra le protagoniste della più importante gara velica del mondo: la America's Cup

(giunta alla 32ª edizione). Una cerimonia che ha rispecchiato tutta la sacralità dei momenti importanti, con tanto di benedizione dell'Arcivescovo della città iberica (invece del consueto cappuccino), seguito da Miuccia Prada, protagonista della tradizionale (e in questo caso virulenta) rottura della bottiglia di spumante sulla prua della barca. Il tutto "benedetto" dalla partecipazione di gran parte della storia velica del nostro paese, con a capo Cino Ricci, indimenticato skipper di Azzurra (protagonista della Coppa America nel 1983 e 1987). "L'evento", per questioni di spionaggio concorrenziale, ha potuto mostrare solo parte delle caratteristiche di un'imbarcazione data tra le favorite dell'edizione 2007 (insieme ai detentori di Alinghi, seguiti da New Zealand e Oracle). Così, sono rimaste coperte le parti decisive (scafo, chiglia e bulbo) "imbracate" da un telone opaco che ne ha riservato i segreti fino alla tanto attesa entrata in acqua. È evidente, invece, il nuovo colore. Un antracite scuro (a differenza del precedente grigio chiaro), che permette allo scafo di restare "nudo", senza successive verniciature (se non una liscivatura). Escamotage che non è dettato da un gusto puramente estetico. Bensì dalla necessità di alleggerire il più possibile uno scafo ipertecnologico (3 kg sulle 24 tonnellate totali), nel quale ogni dettaglio è fondamentale per guadagnare, in gara, secondi preziosi



Luna Rossa prova per la prima volta le acque di Valencia

e spesso decisivi. La giornata, però, ha rappresentato anche il trionfo del made in Italy in terra spagnola. In una sede portuale ancora da perfezionare (Valencia sembra molto lontana dai farsì coinvolti dall'evento che, al contrario, Napoli rimpiange), spicca l'architettura della base di Luna Rossa. Struttura che è stata

realizzata da Renzo Piano (da un'idea nata in collaborazione con Patrizio Bertelli, patron della spedizione insieme a Tronchetti Provera) con l'utilizzo delle vele, delle rande e dei fiocchi impiegati dall'imbarcazione nostrana nelle precedenti edizioni dell'America's Cup (2000 e 2002). Soluzione altamente spettacolare che,

con un gioco di trasparenze, di notte, sembra una lanterna magica. Ora le premesse per ottenere un grande risultato ci sono tutte. Un budget da grande impresa (quasi 200 mln di euro provenienti da Prada e Telecom), un gruppo affiatato guidato da Francesco de Angelis (skipper anche nelle altre due esperienze), e una barca

nuova che in molti pronosticano come velocissima. Potenzialità che saranno immediatamente testate, dall'11 maggio al 3 luglio, nelle acque valenciane per la sfida degli Act 10-11-12 (gare di avvicinamento alla Coppa America), ai quali, come sempre, parteciperanno anche gli svizzeri di Alinghi.

Le regole

La finale partirà il 23 giugno del 2007

Per la prima volta la Coppa America si disputa in Europa, dove a partire dal 23 giugno 2007 i detentori del trofeo, gli svizzeri di Alinghi, si confronteranno in finale con il team che al termine di una lunga selezione risulterà essere il migliore degli undici

sfidanti iscritti (per l'Italia, oltre Luna Rossa, sono presenti Mascalzone Latino e +39). Il programma di avvicinamento alla finale, messo a punto per questa edizione, prevede un circuito triennale di regate suddiviso in 13 Act che ha avuto inizio a Marsiglia nel luglio del '04 (seguito da Malmoe e Trapani). Il confronto dei team

non avviene solo con la tradizionale formula del match race (uno contro uno) ma anche per mezzo di regate di flotta. Il risultato complessivo regalerà un bonus (da 1 a 4 punti) con il quale iniziare la fase della selezione vera e propria che si svolgerà dal 18 aprile al 12 giugno 2007 nelle acque di Valencia.

MORTI SOSPETTE Era malato di vasculopatia Addio a Longoni Giocò nei viola negli anni 70

Si allunga la striscia di morti sospette nel calcio. Ed è ancora la Fiorentina a far parlare di sé. All'età di 63 anni è morto ieri a Serenno, Giuseppe Longoni, terzo sinistro che militò, a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, nel Cagliari e nella Fiorentina. La notizia è stata data dalla società viola che, in un comunicato, esprime le condoglianze alla famiglia del calciatore. Longoni aveva debuttato in A con il Como e aveva giocato poi nel Modena e nel Cagliari. A Firenze approdò nell'estate del 1969, subito dopo la vittoria del secondo scudetto viola. Con la maglia gliata totalizzò 106 presenze segnando 5 reti prima di passare, nel 1973 al Vicenza dove concluse la carriera da calciatore. Dal 1995 era affetto da una vasculopatia e dal 1997 era immobilizzato su una sedia a rotelle. Della Fiorentina in cui giocò Longoni, facevano parte anche Bruno Beatrice, morto per leucemia nel 1987, Nello Saltutti, stroncato da un infarto nel settembre del 2003, e Ugo Ferrante, morto nel novembre del 2004 per un tumore alle tonsille. Morti sulle quali indaga il nas e la procura di Firenze dopo l'avvio di una nuova inchiesta sul decesso sospetto di Beatrice. Proprio nell'ambito di queste indagini erano previsti accertamenti anche in relazione alla malattia che aveva colpito Longoni.



QUIRINALE Ciampi premia gli olimpionici di Torino

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Carlo Azeglio Ciampi (nella foto con Armin Zoeggeler) ha ricevuto ieri al Quirinale gli atleti italiani vincitori di medaglie ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Torino 2006. Per ogni atleta vincitore di me-

daglia un'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica. Per le medaglie d'oro quella di commendatore. « Nel corso di questi Giochi - ha detto Ciampi - l'Italia ha saputo esprimere il meglio di sé come è solita fare nei momenti di difficoltà».

IL CASO A Miami l'istant replay dà ragione all'arbitro

La prima volta della moviola nel tennis

La statunitense Jamea Jackson entra nella storia del tennis come la prima giocatrice a chiedere l'utilizzo della moviola in campo. Nella prima giornata del torneo di Miami, di fronte a un suo dritto chiamato fuori, ha voluto la verifica dell'istant replay. La richiesta è stata girata alla cabina televisiva, da dove l'immagine è stata trasmessa sul maxischermo. La macchina ha confermato la decisione del giudice. La novità tecnica - battezzata «Hawk eye», occhio di falco - a Miami è limitata agli incontri del Centrale e può essere richiesta soltanto due volte, a meno che la moviola non dia ragione ai giocatori. Ma in caso di punto decisivo viene accordata una possibilità aggiuntiva. L'esperimento di Miami dovrebbe essere replicato agli Us Open sui due campi principali di Flushing Meadows, l'Arthur Ashe e il Louis Armstrong.

CALCIO I rosanero battono la Roma 2-1; Udinese ko a S.Siro 1-0. Cagliari-Fiorentina 0-0 In Coppa Italia sorridono Palermo e Inter

di Valerio Raspelli

Nel mercoledì di Coppa e di campionato tante emozioni e bei gol. Nel recupero di serie A la Fiorentina non passa a Cagliari, nell'andata delle semifinali di Coppa Italia (ritorno 12 aprile) Palermo e Inter sfruttano il turno casalingo. **CAGLIARI-FIORENTINA 0-0** Per la prima volta in Italia una partita viene recuperata dal minuto esatto in cui è stata sospesa. Dal 29' del primo tempo di quel 12 marzo in cui il vento costrinse l'arbitro a fermare tutti. Ripartiti dallo 0-0, Toni ha subito sprecato un rigore (Bizera lo strattone in area), facendosi lo parare da Chi-

menti tirandolo fiacco e centrale. È il terzo errore (dopo in casa con il Treviso e a Livorno), ma l'attaccante della Nazionale ha giocato una buona partita. Per il resto nel primo tempo meglio il Cagliari, nel secondo meglio i viola con un buon Montolivo e Pazzini al posto di uno spento Bojinov. L'ultima occasione è per Suazo con Lobont che devia di piede. Ora Fiorentina a +2 sulla Roma, Cagliari +3 sulla quart'ultima. Viola in ritiro in Lombardia per preparare al meglio la sfida di sabato con il Milan con lo scontro Della Valle-Berlusconi che si trasferisce a San Siro.

Coppa Italia PALERMO-ROMA 2-1

Al "Barbera" inizio pirotecnico. Sul campo zuppo di pioggia spira un vento fortissimo che condiziona la partita. Quaranta secondi e la Roma è in vantaggio: Alvarez vola sulla destra e crozza per Perrotta: il suo gol è ormai non fa più notizia. Il Palermo non si scoraggia. Si butta in avanti e nel giro di 4 minuti trova il pareggio. Su un tiro da fuori, la papera (bagnata) è di Curci, sulla ribattuta nel flipper imbuca Mexes dopo la carambola su Brienza. La partita rimane piacevole con rapidi capovolgimenti. Nel secondo tempo Papadopulo azzecca i cambi. Soprattutto Godeas per Caracciolo.

Dopo minuti di arrembaggio, al 69' il Palermo ribalta lo svantaggio con Mutarelli che insacca dopo il cross di Zaccardo e la deviazione di Godeas. **INTER-UDINESE 1-0** Dopo un anno passato tra panchina e tribuna Santiago Solari trova il suo primo gol nella semifinale di Coppa Italia. E che gol. Dopo uno scontro Baroni-Kily, Martins lo serve e l'argentino insacca di tacco. Il ritorno in panchina di Galeone dopo 20' è già in salita. Il terzo allenatore della stagione non migliora i problemi difensivi dei friulani. Nella ripresa De Sanctis sale in cattedra e riscatta l'errore di domenica e salva più volte il 2-0.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



FORUM
Oliviero Dilberto e Moni Ovadia su "Israele e la sinistra"

SANITA'
Tra cervelli in fuga e vecchie clientele. E intanto mancano i reparti ospedalieri

INTERVISTA AI NOMADI
«La realtà non è un reality show». L'omologazione opprime i giovani

LA MORTE DI MILOSEVIC
Belgrado fra Europa e passato. La Serbia, faticosamente, si interroga

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Biglietti

SPETTACOLI, NEL 2005 SPESI 100 MILIONI IN MENO
LA SIAE IN ALLARME: È DIVENTATA COMUNISTA?

Certo che se alla quarta settimana del mese tante famiglie, e tanti single, devono misurare col bilancino le spese per campare, non dovremmo stupirci mica tanto troppo del dato Siae su quanto abbiamo destinato in spettacoli nel 2005: poco più di un miliardo e mezzo di euro che - ci dicono - è quasi 100 milioni (il 5,56%) in meno rispetto al 2004, oltre 200 in confronto al 2001, il punto più basso negli ultimi 5 anni. A meno che questi numeri non siano diventati «comunisti», dicono di una certa disaffezione da alcuni tipi di divertimento come di biglietti più costosi. Anche se qualche spiraglio si intravede e non



è tutto buio. Chi si è preso la botta più forte sono il cinema (meno 8,6% per quanto sia il passatempo preferito con quasi 600 milioni di euro spesi) e il ballo (45 milioni, meno 9,39%, persi da balere e discoteche e pare sia il loro minimo storico). Hanno poi perso il 7,5% i concerti di classica, l'11,2 quelli di jazz, perfino il 24% musical e operette. Per fortuna altri tipi di piacere dal vivo (e non equivocate!) possono sorridere: la prosa è cresciuta del 7,7%, la danza del 12, la lirica del 3,8, i concerti pop e rock del 3,9. E balza su un genere antico rinnovatosi radicalmente grazie a festival come quello di letteratura a Mantova: il recital letterario a pagamento (più 28,33%). Ma a far la media si va al cinema due volte l'anno, a teatro una ogni tre. Ovvio quindi che i gestori di spettacolo e la Siae siano piuttosto allarmati. Prevedono un'altra ricognizione a metà anno. Crisi? Ma chi parla di crisi è comunista? **Stefano Miliani**

COMPLEANNI Domani Dario compie ottant'anni. Ma la sua verve se ne frega del tempo. Esiste il passato («Nel '68 - dice - eravamo ubriachi») ma è il presente grigio che gli sta a cuore: non basta liberarsi di Berlusconi, bisogna cambiare l'Italia

di Toni Jop



Dario Fo

Dario, e se vince ancora la destra che si fa? Sei d'accordo con Umberto Eco e lasci l'Italia al suo infelice destino? «Neanche per sogno, resto dove sono a prendermi la giusta punizione per non aver fatto abbastanza. Anzi, faccio una proposta: si toglia il passaporto a tutti gli intellettuali italiani; se va male, sono tutti colpevoli. E non parlo dei venduti che qui in Italia hanno raggiunto quantità piuttosto esilaranti che oscene». Ho fallito: speravo di riuscire a sbattere l'unico «zanni» della storia del mondo insignito con il premio Nobel, alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, su un'alta roccia, sulla cima dalla quale il Grande Saggio scruta sornione le cose del mondo. Non ce l'ho fatta: «Fra poco sono bisnonno, ed è chiaro che riproduco pubblico perché da solo su una montagna non ci sto; piuttosto vado con un megafono in piazza San Babila». Dai fallimenti, a volte, si impara: ora mi spiego perché il quasi bisnonno più famoso d'Italia non molla neanche un pallone tra quelli che gli passano accanto. È un fiume che trascina detriti di umanità, dalla sua Milano all'Italia, dalla politica ai destini dell'ecosistema, dal teatro alla storia. Come se il suo «sè» non avesse senso al di fuori della corrente e la categoria del tempo - quella che pretende di marcare soprattutto i compleanni più sostanziosi - viene costantemente dribblata e inchiodata al presente, semmai

«Se si perdessero le elezioni, saremmo colpevoli soprattutto noi intellettuali. Quindi dovremmo restare qui per la giusta punizione»

si aggancia all'urgenza di un futuro inquieto e tutto da giocare. Soprattutto per noi, che siamo visutti, e viviamo, a Beatles, bandiere rosse e Dario Fo.

Dario, un avvio in stile «osteria del reduce»: ne è passata acqua sotto i ponti dai tempi di «Soccorso Rosso»...

Bah. Eravamo ubriachi, allora. Nel '68 noi eravamo ebbri ed era un inno quello che cantavamo. C'era sotto una corallità mistica che regalava una bella esaltazione. Oggi non è così: i gesti hanno bisogno di serenità, di lucidità e trovano tutto questo al di fuori dell'esibizione; è in vigore un altro modulo, fatto per qui e ora, che deve portare rapidamente alla consapevolezza, alla coscienza. I corsi storici letti da Vico suggeriscono che i grandi fenomeni sembrano uguali ma solo all'apparenza, sono diversi nella realtà...

Vero, ma nella realtà la tua «Ho visto un re» racconta da decenni una storia che avremmo voluto e vogliamo non eterna. «È sempre allegri bisogna stare ché il nostro piangere fa male al re...»

Prima parlavi di «tempo». Se esiste, è esattamente «quello che manca» e in questo senso è questione che attiene, oggi più di ieri, alla politica. In al-

MUSICA L'attore interpreta i brani di un cd per un programma di adozioni a distanza di licei romani
Delle Piane canta bene, sentite questi «Bambini»

di Giancarlo Susanna / Roma

Nasconde a fatica l'emozione, Carlo Delle Piane. Non è la prima volta che affronta l'esperienza del canto - nella sua lunga carriera, ricca di premi e collaborazioni, c'è anche il ruolo di protagonista nello spettacolo musicale *Al Moulin Rouge con Toulouse Lautrec* di Sabina Negri - ma al centro del cd presentato ieri al Teatro Tor di Nona di Roma, a pochi passi da Piazza Navona, c'è un argomento che gli sta particolarmente a cuore: l'attenzione per i più piccoli e i più indifesi. La canzone che dà il titolo all'album si intitola proprio *Bambini* ed è dedicata alle tante vittime della fame, della miseria e della guerra in ogni angolo del nostro tormentato pianeta. Delle Piane non voleva una favola, niente di retorico e consolatorio, lo dice con chiarezza. Così

Massimo Bizzarri e Pino Marcucci hanno cucito addosso alla sua voce note e versi poetici e toccanti: «Quando piange un bambino, si frantuma un sorriso contro un muro di malinconia. Quando muore un bambino, è un miracolo in meno, un frammento di Dio che va via, che va via e si perde lontano, sulle ali di un vecchio aeroplano. Dio, quanti piccoli cristi senza neanche una croce, senza nemmeno una Pasqua per risorgere in pace. Dio, quante stelle ferite da un cielo assassino. Quando piange un bambino...»

Da molti anni Delle Piane si occupa con discrezione di questi problemi. La sua ritrosia ai contatti con i media è quasi una leggenda, ma questa sembra proprio l'occasione giusta per comunicare con l'esterno, per spingere anche altre persone ad adottare dei bambini a distanza, assicurando loro «non un futuro migliore, ma

Fo: ritirate il passaporto di Eco...

tre parole, la domanda è: quanto tempo la politica, la sinistra, impiegherà per avvertire la bruciante necessità di modificare in modo strutturale il corso delle cose. Senza limitarsi a modifiche marginali, a «na pittada», una ridipintura. Io, e con me molti esseri umani di buona volontà, operiamo per rendere questo tempo il più breve possibile. Ecco, se di fronte agli allarmi che per esempio lanciano molti scienziati seri sulle trasformazioni epocali e decisive che incombono sulla terra, io notassi una traccia di paura sul volto di qualche politico, sarei felice. Se non accade vuol dire che abbiamo fallito, che anche il bel coro del Sessantotto ha mancato il bersaglio, c'è poco da fare. Venga la giusta punizione.

Vostro onore, mi appello alla clemenza della corte: in fondo potremo sempre dire che ci abbiamo provato...

E ti pare una consolazione...Lasciamo perdere per un attimo gli scenari globali e segui cosa avviene sotto casa tua: la scuola italiana con questo governo torna ad essere, e con maggior rigore, scuola di classe, luogo di divisione della società. Il potere organizza un sistema scolastico bloccato; da un lato le strutture esclusive, che funzionano, alle quali non possono accedere i figli degli operai così come i figli di tutti i bassi redditi. Dall'altro, per questi ultimi c'è una scuola sfasciata che non prepara; al limite, ecco un bel corso tecnico per avviare al lavoro. Un programma sociale che inasprisce le differenze, congela ogni ipotesi di osmosi. E in tv segui dibattiti tra politici che, da sinistra, dicono: beh no, smontare tutto questo no, bisogna pur salvare qualche cosa...Vuol dire che non hanno capito che cosa sta accadendo.

Domani alle 18.30 si fa festa a Brera. Più tardi il Piccolo ha organizzato una torta di sorprese sul palco di Paolo Rossi

E anche in questo caso sarebbe - e forse è - colpa nostra. Allora secondo te significa che non abbiamo alternative: ce ne freggerà relativamente di vincere, ma dobbiamo convincere la politica che questo nostro tempo non concederà appelli. Diranno che riaffiora il messianismo catastrofista di sinistra...

E pensare che sono un ottimista. Sono attivo e scommetto sul presente proprio perché sono ottimista. Ma perché non dovrei reagire all'incoscienza criminale dei grandi industriali, di certa politica e anche del clero che si danno per bollare i preservativi e non dice una parola sul fatto che la terra sta andando in malora? Mi chiedo perché, per tornare sotto casa, non ho mai sentito il candidato sindaco di Milano proposto dalla sinistra parlare del problema della respirabilità dell'aria in città. Si riparla, invece, di grattacieli, un'altra violenza ambientale che muoverebbe su strade e case un nuovo pesante carosello di ombre. Il problema è uscire da questo sgangherato arraffare di macchine, credo.

Forse non ce ne vogliamo rendere conto che il Grande Ciclo è governato da leggi fisiche. E che la coscienza, come dici tu, arriverà quando esploderà l'energia accumulata e compressa dal sistema umano nella lunga fase d'incoscienza...

Ecco, bravo: vorrei non arrivare a quel punto. L'ultima volta che è accaduto è stato terrificante, parlo della seconda Guerra mondiale. Dopo è stato bellissimo; uno slancio enorme e rabbioso per cambiare le cose e davanti c'era una pagina bianca di storia tutta da riempire. Lo sentivo bene quando da ragazzo uscii dalla guerra. Pensa che per salvare la pelle ero stato costretto ad arruolarmi nell'esercito fascista, mi avevano detto che se non lo facevo c'era la deportazione. Insomma, sapevo che non sarei sopravvissuto. Ma insomma, bisognava cambiare radicalmente le cose e lo si fece. Mi piacerebbe che ora si arrivasse alla consapevolezza senza passare attraverso un inferno di fuoco e di sangue. Credo che abbiamo l'obbligo morale di non perdere questa battaglia incruenta.

Per questo ce l'hai con gli intellettuali, con la politica, con la sinistra, con l'Italia...

So che qui siamo in pochi rispetto all'indignazione. La avvertono con maggiore immediatezza e realismo le persone senza potere, molto meno gli intellettuali. Siamo in un para-regime, è sotto gli occhi di tutti che un uomo solo è riuscito a sfasciare lo stato italiano intervenendo nella Costituzione per difendere i suoi interessi privati mentre dominava il sistema delle comunicazioni di massa. Ma quanta fatica per prendere atto di questa evidenza. La sinistra? Ha soprattutto un problema di sensibilità: rischia di perdere la capacità di sentire la sofferenza degli altri.

Parli come se fossi tutto calato nel presente, eppure tocchi una età che ti permette di seguire gran parte dell'ombra proiettata dalla tua vita...

Sto bene nel presente perché mi pare di avere avuto una fortuna sfacciata. Ho avuto più di quel avrei potuto desiderare. È vero: i fascisti mi hanno bruciato il teatro e hanno fatto violenza a Franca ma è accaduto tutto e più di tutto perché alla fine le energie non venissero mai meno e si ricostituirono, anzi, più forti passo dopo passo, prova dopo prova.

(Tutte le opere di Dario e Franca verranno rieditate su Dvd dalla Fabbrì Editore. In vendita dal 25 marzo)

Scelti per voi



...Altrimenti ci arrabbiamo!

Un meccanico (Bud Spencer) e un camionista (Terence Hill) vincono una dune buggy e se la giocano in una gara gastronomica: chi mangerà più salsicce avrà l'automobile. Ma la loro tenzone viene interrotta dall'arrivo di una banda di motociclisti che distruggono la vettura. La banda, in realtà, è al soldo di uno speculatore edilizio che intende sgombrare un luna park...

21.00 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Marcello Fondato
Italia 1974

Trappola in alto mare

La nave da guerra americana USS Missouri naviga verso la sua demolizione. A bordo, però, contiene degli ordigni nucleari che fanno gola al comandante della nave, in combutta con Strannix (Tommy Lee Jones), ex agente della Cia. Con il pretesto di una festa a bordo, sale sulla nave un gruppo di criminali armati fino ai denti. Ma non hanno fatto i conti con il cuoco (Steven Seagal)...

21.00 RAI TRE. AZIONE.
Regia: Andrew Davis
Usa 1992

La 25ª ora...

Oggi e domani Steve Della Casa presenta due puntate speciali della sua rubrica sul cinema dedicate al Festival dei diritti umani di Bologna. Stanotte, ospite il direttore della rassegna Giulia Grassilli, viene trasmesso il film "Original Child Bomb" di Carey McKenzie, che ha vinto il festival l'anno scorso. Una rivisitazione dei bombardamenti americani sulle città di Hiroshima e Nagasaki visti da giovani americani e giapponesi.

01.20 LA7. RUBRICA.
Con Steve Della Casa

GAP. Generazioni...

Ettore Scola, uno dei maestri del cinema italiano, autore di film entrati nella storia come "C'eravamo tanto amati" e "Una giornata particolare", è l'ospite odierno della trasmissione che si sottopone alle domande dei ragazzi in studio sulla situazione attuale del cinema italiano, e sull'importanza delle sceneggiature e dei cortometraggi per la crescita delle nuove leve e per dare opportunità di lavoro.

00.40 RAI TRE. RUBRICA.
Con Gigliola Cinquetti

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
- 06.30 TG 1. Telegiornale
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato
- 07.00-8.00-09.00 TG 1. Telegiornale
- 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
- 10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
- 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Presenze"
- 14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Follia omicida"
- 15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- 09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
- 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
- 10.00 TG 2. Telegiornale
- 10.55 MESSAGGI AUTOGESTITI
- 11.10 PIAZZA GRANDE. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
- 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica LeoFreddi, Milo Infante
- 15.45 AL POSTO TUO. Talk show
- 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
- 17.15 TRIBUNA ELETTORALE. I Socialisti; Partito Liberale Italiano; Partito Pensionati; Alleanza Nazionale
- 17.45 RAI TG SPORT. Speciale Campionati del mondo pattinaggio sul ghiaccio
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
- 19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Storie di Monsignor Romero"
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
- 10.15 COMINCIAMO BENE
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
- 12.25 TG 3 CHIÈDISCENA
- 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
- 13.10 GEO & GEO. "Alpi, la Valle d'Aosta"
- 13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI
- 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
- 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
- 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
- 15.45 GENI PER CASO. Telefilm
- 16.15 GT RAGAZZI. News
- 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
- 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE. Telenovela
- 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.00 SECONDO VOI. Rubrica
- 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
- 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Esco dal gioco"
- 07.50 HUNTER. Telefilm. "Violenza a domicilio" 2ª parte
- 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
- 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Musica e motori"
- 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
- 15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.45 COME SPOSARE UNA FIGLIA. Film (USA, 1958). Con Rex Harrison, Kay Kendall
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SECONDO VOI. Rubrica
- 19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO / METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.50 IL DIARIO. Talk show.
- 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show
- 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 11.55 LA FATTORIA. Real Tv
- 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 AMICI. Real Tv
- 17.00 PERVERSISMO. Rotocalco. Conduce Paola Peregò
- 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica
- 08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Sei personaggi in cerca di editore!" - "Bello ricco e mafioso: lo sposo?"
- 09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Tutto da capo"
- 10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "La bambola diabolica"
- 11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
- 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Problemi per Jess"
- 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il nuovo presidente" "Miss tre frontiere"
- 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Le due orfanelle"
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
- 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO
- — — OROSCOPO. Rubrica
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un'equa sistemazione". Con Carroll O'Connor
- 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
- 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Signed, Steeled & Delivered". Con Pierce Brosnan
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 DUE SOUTH
- 13.05 POLIZIOTTI A CHICAGO. Due film. "Il testimone scomodo". Con Paul Gross
- 14.05 L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE TIBBS. Film (USA, 1971). Con Sidney Poitier. Regia di Don Medford
- 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Legami di sangue" 2ª parte. Con Michael T. Weiss
- 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il patto dello scorpione" 2ª parte. Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 DOPOTG1. Attualità
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco
- 21.00 DON MATTEO 5. Serie Tv. "Caduta dal cielo". "Casa dolce casa". Con Terence Hill, Nino Frassica
- 23.20 TG 1. Telegiornale
- 23.25 PORTA A PORTA. Attualità
- 01.00 TG 1 - NOTTE / TG 1 TEATRO
- 1.45 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Liceo Linguistico Europeo Santa Maria di Chiavari"

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
- 23.00 TG 2. Telegiornale
- 23.15 RAI SPORT. Eurogol
- 23.45 ROMA. Miniserie con Kevin McKidd (replica 1ª puntata)
- 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 01.30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati mondiali. Da Calgary

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
- 21.00 TRAPPOLA IN ALTO MARE. Film azione (USA, 1992). Con Steven Seagal, Tommy Lee Jones. Regia di Andrew Davis
- 22.50 TG 3 / TG REGIONE
- 23.10 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
- 23.30 SENZAFINE. Documenti
- 00.20 TG 3. Telegiornale
- 00.40 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Ettore Scola"
- 01.10 LA MUSICA DI RAITRE

- 20.10 SSKA. Telefilm. "L'alibi". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
- 21.00 ...ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO!. Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Marcello Fondato
- 23.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
- 23.45 ASSASSINATION. Film thriller (USA, 1986). Con Charles Bronson, Jill Ireland. Regia di Peter Hunt
- 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
- 21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni
- 24.00 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
- 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
- 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
- 02.15 IL DIARIO. Talk show(replica)

- 20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
- 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Viva Las Vegas" "Pozzo nero". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger
- 23.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica. Conduce Ainet Stephens
- 24.00 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli
- 01.30 STUDIO SPORT. News

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
- 23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.00 TG LA7. Telegiornale
- 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
- 02.50 PARADISE. Telefilm. "I fuggiaschi". Con Lee Horsley

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 DRUMLINE. Film commedia (USA, 2002). Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III
 - 16.25 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin. Regia di Christian McIntire
 - 18.35 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003). Con Kick Gurry. Regia di Alex Proyas
 - 21.00 RESIDENT EVIL: APOCALYPSE. Film horror (USA, 2004). Con Milla Jovovich. Regia di Alexander Witt
 - 22.45 CALL ME. THE RISE AND FALL OF HEIDI FLEISS. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Jamie-Lynn DiScala. Regia di Charles McDougall

- SKY CINEMA 3**
- 14.45 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Ashwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
 - 17.10 MARTHA M. - DIARIO DI UN OMICIDIO. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Christopher Meloni. Regia di Tom McLoughlin
 - 19.15 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay
 - 21.00 ARRIVANO I JOHNSON. Film commedia (USA, 2004). Con Cedric the Entertainer. Regia di Christopher Erskin
 - 22.45 THELMA & LOUISE. Film azione (USA, 1991). Con Susan Sarandon. Regia di Ridley Scott

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.45 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO. Film commedia (Francia, 1996). Con Garance Clavel. Regia di Cedric Klapisch
 - 16.30 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini
 - 18.45 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002). Con Jodie Foster. Regia di Peter Care
 - 20.35 ANNA MAGNANI. RITRATTO D'ATRICE. Documentario
 - 21.30 YOSSI AND JAGGER. Film drammatico (Israele, 2003). Con Ohad Knoller. Regia di Eytan Fox
 - 22.45 SKY CINE NEWS. Rubrica

- CARTOON NETWORK**
- 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
 - 16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
 - 16.45 CORNEIL & BERNIE
 - 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
 - 17.30 TOONAMI: B-DAMAN
 - 17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
 - 18.20 ROBOTROY. Cartoni
 - 18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
 - 19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
 - 19.35 NOME IN CODICE: KND
 - 19.50 CAMP LAZZO. Cartoni
 - 20.15 PET ALIEN. Cartoni
 - 20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
 - 21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
 - 21.30 LE SUPERCHICCHE
 - 21.55 I GENELLI CRAMP
 - 22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
 - 22.30 HECTOR POLPETTA

- DISCOVERY CHANNEL**
- 13.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario
 - 14.00 IL REICH CLANDESTINO. "L'ultima posizione"
 - 15.00 FUGA DAL VESUVIO
 - 16.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario. "Il carro armato Churchill: l'offensiva britannica"
 - 17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Tributo allo Space Shuttle" 1ª parte
 - 18.00 IL COSTRUTTORE
 - 19.00 HODROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Alumtub" 2ª parte
 - 20.00 LE TOP TEN. "I dieci migliori caccia"
 - 21.00 FBI FILES. Documentario
 - 22.00 FORENSIC FILES. "La reginetta di bellezza"
 - 23.00 DETECTIVE FORENSI

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB. Musicale
 - 13.00 MODELAND. Show
 - 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
 - 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 14.00 CALL CENTER. Musicale
 - 15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Slyphonic"
 - 16.00 INBOX. Musicale
 - 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
 - 18.00 THE CLUB. Musicale
 - 18.30 ROTAZIONE MUSICALE
 - 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
 - 19.00 ROTAZIONE MUSICALE
 - 19.30 TV DIARI. Real Tv
 - 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
 - 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Gianna Nannini"
 - 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
 - 23.00 HOEDLAND. Show

Radiofonia

- RADIO 1**
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.10 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
- RADIO 2**
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN

- 11.30 FABIO E FIAMMA
 - 12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
 - 12.49 GR SPORT. GR Sport
 - 13.00 28 MINUTI
 - 13.42 VIVA RADIO2
 - 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI A MUSIC FARM
 - 16.30 CONDR
 - 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro
 - 18.00 CATERPILLAR
 - 19.52 GR SPORT. GR Sport
 - 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
 - 20.35 DISPENSER
 - 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER
 - 23.00 VIVA RADIO2
 - 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
 - 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3**
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 07.00 RADIO3 MONDO
 - 07.15 PRIMA PAGINA
 - 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 - 10.00 RADIO3 MONDO
 - 11.30 RADIO3 SCIENZA
 - 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
 - 13.00 LA BARCACCIA
 - 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
 - 14.30 IL TERZO ANELLO. LA VALIGIA DI CARTONE
 - 15.01 FAHRENHEIT
 - 16.00 STORYVILLE: MUDDY WATERS
 - 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCUS
 - 19.01 HOLLYWOOD PARTY
 - 19.53 RADIO3 SUITE
 - 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
 - 20.30 IL CARTELLONE
 - 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
 - 24.00 LA FABBRICA DI POLLI
 - 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore
 - 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 - 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

- Sereno: ☀
- Vento: ➔
- Debole: ➔➔
- Modificato: ➔➔➔
- Variabile: ➔➔➔➔
- Nuvoloso: ☁
- Forte: ➔➔➔➔➔
- Pioggia: ☔
- Mare: 🌊
- Calmo: 🌊
- Temporali: ⚡
- Mosso: ➔➔➔➔
- Nebbia: ☁
- Neve: ❄
- Agitato: ➔➔➔➔➔➔

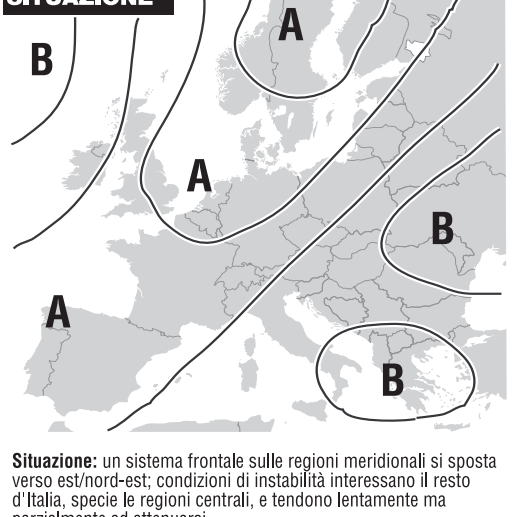
DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Nuvolosità variabile sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso al primo mattino su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SITUAZIONE

Situazione: un sistema frontale sulle regioni meridionali si sposta verso est/nord-est; condizioni di instabilità interessano il resto d'Italia, specie le regioni centrali, e tendono lentamente ma parzialmente ad attenuarsi.

SITUAZIONE



Noia trash nell'uovo di Mammucari

TV TRASH A «Distraction» la gente si spiaccica uova in faccia, indossa pannolini, gira nuda: come da copione lo show di Italia1 fa scalpore

■ di Roberto Brunelli

Bip bip... qui base aliena 2332. Abbiamo intercettato una trasmissione per immagini... sì, è umana... almeno credo... sono proprio strani questi umani... ci sono dei tizi che si spiaccicano delle uova sulla faccia e poi ridono, ridono a crepapelle. Fanno a gara a rispondere a delle domande incredibilmente stupide, premono dei pulsanti che gli fanno prendere la scossa, oppure stanno col naso appiccicato a dei ventilatori accesi. Ci sono dei tizi che urlano «guarda Teo cosa sono disposto a fare per te»: uno di questi balla con addosso un pannolone da neonati, un altro si strofina delle cipolle sugli occhi, una signora si versa addosso della cioccolata e della panna... bip bip... sì, sono proprio strani questi umani...
Rieccoci dunque alle polemiche del genere «ultima frontiera della tv trash», «orrore, cattivo gusto», alle barricate sdegnate tipo «hanno fatto carta straccia del codice di autoregolamentazione tv a tutela dei minori» (grazie a Michele Bonatesta, capocensore di An in commissione di vigilanza), siamo per l'ennesima volta «alla fine di ogni creatività» (come dicono sedicenti esperti interpellati dalle agenzie). Siamo a *Distraction*, il nuovo quiz-show condotto da Teo Mammucari in prima serata su Italia1, preceduto da polemiche che probabilmente hanno contribui-



Un momento di «Distraction»; sotto a sinistra Teo Mammucari, a destra Piero Chiambretti



L'auditel premia il quiz, seguono pareri schifati ma altri show non sono meno degradanti

to a farne, per l'esordio, la fortuna Auditel (14,6% di share, 4.113.000 spettatori: uno sfracello). È ancora una volta la televisione gongola per le sue ultime «provocazioni», per i titoli sui giornali, per la sequela di sdegnati commenti. Quel che è certo è che Mammucari e i suoi raffinati autori si entusiasmano perché i concorrenti del quiz sono pronti a infliggerci di tutto, sempre felici di farsi «distrarre» (da lì il titolo del programma) dalle scosse elettriche o dalle uova o da gente tutta nuda intorno (le cui parti intime vengono ovviamente «criptate» per non offendere la sensibilità di chissà chi). Roba da televisioni commerciali anglosassoni, giurano gli studiosi, dove capita che la gente si tira la marmellata in faccia, ma che da noi alla fine avrà scarsa fortuna. Roba da basso impero televisivo, da gran ballo del Titanic mentre tutti aspettiamo la morte definitiva della tv... Sarà. Intanto il mitico Bonatesta e varie associazioni chiedono di spo-

stare il programma in seconda serata, ma chissà perché non si scandalizzano altrettanto per uno qualsiasi dei programmi di Maria De Filippi su Canale 5, *Amici o Uomini e donne*, dove i concorrenti forse non si spiaccicano le uova in faccia, ma in compenso si vendono l'anima facendosi sistematicamente vituperare dal sedicente pubblico presente in sala ed esponendo al ludibrio universale le proprie capacità e talenti (*Amici*, con il suo carico di aspiranti cantanti, attori, ballerini), ossia i propri sentimenti (*Uomini e donne*, dove si costruiscono a tavolino le storie d'amore). Sarà pure tutto finto, tutto costruito con la logica del reality... Il risultato è comunque che la drammaturgia di questi programmi prevede la sistematica riproposizione di schemi di potere quali gli uomini-predatori-seduttori-casamorti, le donne-meretrici che se la tirano, i cantanti-schiavi che darebbero via la mamma per la dea Kali-De Filippi e, nel caso di *Distraction*, la gente pronta a infilare la te-



Da «Amici» a «Music Farm» a Chiambretti: si «provoca» per non graffiare mai il potere

sta di una tinocchia di fango pur di andare in video, in modo da ricordarci in eterno che esiste un'autorità (la tv) dispensatrice di pene e piaceri... Proprio come succede al *Grande Fratello*, o a *Music Farm*, reality show con dei cantanti sull'orlo dell'oblio che è ripartito giustappunto martedì sera insieme al programma di Mammucari.
Ah, il potere, le pene e i piaceri... che arridono tanto anche a Piero Chiambretti, altro teorico della «provocazione». Il potere che viene irriso, commentato, sviscerato, a *Markette* (su La7), *dependance* televisiva tutta cipria e baraccone del partito dei «quadripartisan», del tanto è tutto uguale, del quanto furbi siamo noi, Lory Del Santo e Clemente Mastella, Marcello Veneziani e la top model Magda Gomez, Massimo Giletti e l'ex moglie di Calderoli, tutto uguale. Dice il Chiambretti, in un'intervista al *Giornale*: «Il mio show vuole sdoganare i linguaggi e i luoghi comuni... la tv altro non è che lo specchio rotto della realtà».
Insomma, Piero Chiambretti si vede destrutturista, semiotico e decostruzionista, un po' via di mezzo tra Derrida e Deleuze, un po' nazional-popolare ma in fondo «colto», forse anche un po' la versione gossip di Giuliano Ferrara. Ossia «la provocazione c'est moi», con tutto il caravanserraglio annesso di maghi-chede, di poesie declamate sul corpo di donne nude, di veline che vengono trattate alla stregua di un famoso deputato e viceversa, mentre di norma la parte etica è affidata al «re del gossip» Antonio Sighorini (protagonista assoluto anche a *Verissimo*), che in una finta telefonata le ha cantate persino al cardinale Tonini.
Distraction, *Markette* & co: la televisione inventa, codifica e incorpora la schiuma marcia dell'Italia e finge di esorcizzarla, in un gigantesco minuetto collettivo in cui è già scritto anche lo sdegno dei Bonatesta, delle associazioni genitori e simili. «Tv trash, «tv-shock», oppure il mito della cosiddetta «provocazione»: intanto qui nessuno si fa del male, nessuno rischia, nessuno graffia. È il potere che si guarda allo specchio e che si trova tremendamente fascinoso, trash compreso.

Che altro c'è

Sanremo

● **Fimi alla Rai: su Baudo decidiamo anche noi**
«La decisione della Rai sul futuro conduttore e direttore artistico, nel caso fosse assunta senza consultazione preventiva dell'industria discografica, sarebbe un atto ostile e non privo di conseguenze». Lo afferma in una nota la Federazione dell'industria musicale italiana che suona come uno stop alla firma del contratto di Pippo Baudo, annunciato a giorni e in cantiere. Anche se la Fimi non fa nomi, ponendo un problema di procedure. La federazione «ritiene essenziale prima fare il punto sull'edizione passata e valutare le diverse opzioni».

Classica

● **Morto Silbermann, ebreo alla Filarmonica**
Si tengono domani alle 11 nella Chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo i funerali di Alfred Silbermann, scomparso poche sere fa a 90 anni. Ebreo berlinese, scampato a un lager, fuggito in Argentina, ha avuto una vita drammatica fino al 1965, quando diventò una delle figure di riferimento dell'Accademia Filarmonica Romana, dove era stato chiamato da Roman Vlad. Lo scorso anno è uscito in Germania il libro di Jorg Aufenanger sulla sua vita: *Il viaggio di Silbermann intorno al mondo in novanta anni*.

Firenze

● **«Corti» in concorso con mostra su Leone**
Da oggi al 1° aprile si tiene a Firenze il concorso di cortometraggi e animazione «Sonar International Short Film Festival». Lo accompagna un omaggio a Sergio Leone con una mostra a Palazzo Vecchio, la proiezione di suoi film e di documentari sul regista. La rassegna coinvolge il Polispazio Hellana di Agliana, il Pinocchio Jazz Club, il cinema Grotta di Sesto, l'Istituto francese e il cinema Alfieri, dove dal 28 marzo si svolge il concorso.

OGGI
ore 16.30
LIGABUE
in diretta
a
Radio Italia
solomusicaitaliana

www.radiolitalia.it
www.ligachannel.com
www.warnermusic.it

Terre dei Consoli

Per pochi privilegiati

vivi in modo esclusivo il tuo tempo



a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

CONSEGNA
PREVISTA
DICEMBRE
2006

VILLA Tipologia A

Salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

65.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA Tipologia B

Salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

76.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA Tipologia C

Salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stireria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

82.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

A soli 20 minuti da **Roma**, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete **Monterosi** dove sta nascendo **Terre dei Consoli**, un complesso residenziale stupendo con le **ville all'interno di un campo da golf** e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, l'albergo, il centro commerciale.

La qualità della vita

Terre dei Consoli è un complesso di ville esclusive per vivere nel verde più rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in **uno splendido paradiso immerso nel verdissimo campo da golf**.

In vacanza tutto l'anno

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, a **Terre dei Consoli** non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Un concentrato di paesaggi naturali, **aria pulita**,

tranquillità, silenzio e la possibilità di praticare diversi sport come il **golf, l'equitazione** e la **vela**. La presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

Il complesso

Le ville sono state **studiate per rispettare le esigenze della singola persona** con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.



TERRE DEI CONSOLI



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRICIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE Dritto E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

Unità
LU
ORIZZONTI

Buenos Aires, la poesia delle panchine e dei caffè

NELLA CAPITALE argentina, nonostante la crisi economica, la crescita culturale non ha mai cessato di salire: viaggio tra le librerie, i luoghi di sosta amati da Borges, Cortazár, Bioy Casares, e i parchi «poetici» della città

■ di **Francesca De Sanctis**
inviata a Buenos Aires

Chilometri di coda a bordo di volkswagen riadattate o di autobus coloratissimi, nuvole di smog, tanto caos e rumore. E poi immensi parchi verdi pieni di sorprese, con alberi centenari e panchine interattive, giardini zoologici e librerie che l'Italia può solo invidiare. Buenos Aires si sveglia la mattina a passo di tango e come accadeva per i primi ballerini - che mescolavano i versi delle *milongas* delle Pampas alle melodie italiane e spagnole e alle percussioni *candombe* africane - così la capitale dell'Argentina divora nella sua pancia quasi tre milioni di persone (senza considerare la popolazione dell'intera provincia, che raggiunge quasi i 14 milioni), mescolando stili di vita e sentimenti opposti, tentativi di risalita economica dopo la crisi che ha sommerso il paese nel 2001 e terribili pagine di storia ancora da scrivere, come quella dei desaparecidos. Ricchi e poveri convivono nella *ciudad*, piena di contraddizioni come tutte le grandi metropoli. Ma capace come poche di stupire i suoi visitatori. Alberghi di lusso fiancheggiano le larghe strade perennemente intasate e basta spostarsi di pochi metri, appena dietro le zone più turistiche de La Boca (una volta il quartiere italiano, caratterizzato dalle tipiche case ricoperte da lastre di lamiera colorate) per imbattersi nelle baracche abitate da famiglie numerosissime, che perfino durante la notte lasciano scorazzare i bambini tra l'immondizia lasciata sui marciapiedi. E mentre i *cartoneiros* sono impegnati nel riciclaggio dei rifiuti, la gente passeggia nella Avenida Corrientes, la via dei teatri (bellissimo il teatro Colón in via Libertad per il quale non mancano mai i fondi nonostante la crisi economica), o la Avenida Florida, dove si incontrano librerie fornitissime come El



Buenos Aires, Jorge Luis Borges al caffè

portuno disturbare i tanti lettori sparsi nel teatro (3.500 i visitatori al giorno), soprattutto quelli che trascorrono le loro giornate seduti sui palchetti con un buon libro tra le mani... D'altra parte il popolo argentino è sempre stato molto sensibile alla cultura. La letteratura, in particolare, ha raggiunto il massimo della fioritura tra il 1960 e il 1970, quando furono tradotti i libri di Jorge Luis Borges, Luisa Valenzuela, Julio Cortázar, Adolfo Bioy Casares e Silvino Ocampo. Solo seguendo le tracce di Borges si potrebbe scegliere un itinerario da percorrere nelle vie di Buenos Aires, che oggi ha trasformato i caffè un tempo frequentati dallo scrittore in luoghi turistici, come l'antico Café Tortoni, dove una targa e tre statue a grandezza reale ricordano Borges, Carlos Gardel e Alfonsina Storni, mentre nella sala a fianco risuonano le note del tango. Antichi caffè e architetture francesi anni Venti (Buenos Aires è la città sudamericana più europea) lasciano presto spazio ad ampi polmoni verdi, soprattutto in direzione del *barrio* Palermo, il quartiere del tempo libero. Non sempre i suoi spazi verdi sono stati accessibili al pubblico, come il Parque 3 febrero, che ora può essere liberamente attraversato da cittadini a piedi e in bicicletta. È un parco bellissimo, curato nei più piccoli dettagli, con alberi enormi e dalle foglie mai viste e con panchine interattive, cioè

Nel grande Parque 3 febrero le panchine sono interattive: se sfiorate cominciano a declamare versi da un altoparlante

che iniziano a declamare versi trasmessi da un altoparlante appena vengono sfiorate da una qualsiasi persona. Il sabato e la domenica la strada che costeggia il lago viene chiusa al traffico. Ma quello che sorprende è la quantità di denaro che la città spende per un parco simile. Tutto questo fa pensare ad un Paese ricco, ma che nello stesso tempo è poverissimo. Il ceto medio, dunque, sembra non esistere. Qualcuno ritiene addirittura che la crescita economica sia fittizia, perché la gente compra a rate ed entro qualche anno tutto ciò potrebbe causare un altro crollo. Non la pensa così Miriam Lewin, una dei pochi sopravvissuti all'Esma, la Escuela de Mecánica de la Armada, il più grande dei 430 centri di detenzione clandestina, dove morirono circa 5 mila

Trent'anni fa... e oggi

In Argentina, il 24 marzo 1976, i militari rovesciano il governo della vedova di Perón, Isabelita. Nei 30 anni dal colpo di stato, vi segnaliamo tre libri su questo argomento. **L'isola del silenzio** di Horacio Verbitsky (dalla fine del mese in libreria per Fandango, pp. 177, euro 15) ricostruisce la storia di un terribile campo di concentramento e svela i rapporti tra il regime militare e le gerarchie cattoliche. Parte dalla dittatura e arriva all'Argentina di oggi Italo Moscatti nel suo **L'Argentina non vuole più piangere** (Sperling & Kupfer, pp. 132, euro 15). Mentre in **Mujeres** (manifestolibri, pp. 134, euro 15) Riccardo De Gennario raccoglie le storie di 15 donne, dal loro passato di sofferenza e resistenza alla loro vita attuale. Storie che tracciano un ritratto dell'Argentina di oggi.

desaparecidos e sopravvissero solo 250 persone. Secondo Miriam, che attualmente lavora come giornalista a Canal 13 del gruppo Clarín, «l'Argentina è un Paese che in questo momento sta attraversando una crescita economica effettiva. Non credo sia una crescita illusoria - dice - semplicemente perché il denaro circola. Si vede da alcuni lavori di costruzione, per esempio nella zona di Porto Madero. Poi certo, ci sono situazioni che necessitano di assistenza sociale, di sicuro l'attuale governo (dal 2003 è stato eletto presidente Néstor Kirchner) dimostra maggiore sensibilità rispetto ai precedenti. Non è la situazione migliore, ma sempre meglio di prima...». Parla dell'Argentina di oggi Miriam, un'Argentina che però deve ancora fare i conti con il recente passato (trent'anni fa, domani, avveniva il colpo di stato) e con gli atroci delitti compiuti negli anni della dittatura, tra il 1976 e il 1983. «La gente comune non credo sapesse quello che accadeva realmente nel campo - racconta -. Sapeva quel che succedeva in generale, ma non nei particolari più atroci. Oggi le persone non ricordano abbastanza quel periodo. Da 4-5 anni solo i più giovani cominciano a chiedere. Immagino che la gente ascolti fin dove può accettare e poi si ferma. È come se alzasse una barriera, è un meccanismo molto strano». Aveva 19 anni Miriam quando fu torturata e imprigionata nell'Esma, che oggi appare come una vecchia caserma vuota, in attesa che tutti i 35 locali siano liberati dalla Marina per poter aprire al pubblico uno «Spazio per la memoria». Forse nel 2007. Quello che succedeva lì dentro Miriam lo racconta in un libro pubblicato anche in Italia: *Le reaparecidas*, scritto con Munnú Actis, Cristina Aldini, Liliana Gardella, Elisa Tokar (Stampa Alternativa, traduz. Fiamma Lolli), che ripercorrono tre anni di conversazione sulla vita quotidiana nel campo. «L'Esma non era solo un campo di concentramento in cui la gente veniva imprigionata, torturata e alla fine ammazzata - ricorda -, ma era un insieme di intelligenze e mano d'opera da sfruttare, che l'ammiraglio Emilio Eduardo Massera, che concorse al colpo di stato, aveva intenzione di utilizzare per riuscire a diventare il protagonista del regime dittatoriale. Questi uomini dicevano di raccogliere reclute ma in realtà utilizzavano quello che avevano disponibile per costruire il loro progetto e ricevevano perfino dei finanziamenti per queste attività. Come mi sono salvata? Ce lo chiediamo tutti noi sopravvissuti, non c'è nessuna logica». E per il futuro del suo Paese Miriam chiede solo «una giustizia più trasparente».

EX LIBRIS

In generale, ogni paese ha la lingua che si merita

Jorge Luis Borges

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

I compiti antipedagogici

La sindrome «sfinito da compiti a casa» al momento non è stata coniata. Eppure, con l'arrivo della primavera, le case farmaceutiche esultano per il gran commercio che si fa di ricostituenti, vitamine, fosforo, eccetera eccetera. Perché ragazzini e ragazzine, a questo punto dell'anno scolastico, impegnati in corsi di recupero e consumati da una mole crescente di compiti a casa, sono visibilmente stanchi e demotivati. Gli insegnanti invocano come giustificazione che i programmi ministeriali devono essere completati e sfoderano la logica che dare molti compiti consente di vederne eseguiti almeno una parte. I genitori - incerti fra il dispiacere per le occhiate dei figli e la certezza che il pugno di ferro degli insegnanti sia una garanzia della qualità didattica - più che in «professori d'intelligenza», come sostiene Philippe Meirieu (in i compiti a casa, Feltrinelli) si trasformano in «professori d'ortografia», subendo il tormentone dei compiti a casa e alternando frenesie di verifica personale e caute lamentazioni con altri genitori, per ricorrere poi, sconfitti, all'abitudine delle «ripetizioni». Motivo per cui, alla stregua delle vitamine, scendono in campo incartapecorite icone di noti professori o giovanissimi parenti freschi di studi. Un vero e proprio mercato a lato di una scuola assurda dove i ragazzini aspettano la fine delle lezioni per tornare a casa a «sgobbare», nell'«inossidabile idea che a scuola si sta attenti, ma i compiti si fanno a casa! Che i compiti a casa siano, invece, un'ingiustizia sociale gravissima, lo sosteneva già don Milani negli anni '60, e lo si deve ribadire oggi di fronte a scolaresche sempre più connotate da differenti etnie e culture e a genitori impoveriti e resi instabili nelle condizioni di lavoro dall'attuale malgoverno. Dunque, sia chiaro: non che manchi il desiderio di seguire i propri figli, spesso mancano le competenze o l'energia. Farci tutti dei imperativi quali «imparare la lezione» «ripassare» ecc... è accertato che i compiti a casa utilizzano un registro pedagogico che non fornisce alcuna capacità di acquisire un metodo di studio, così come, inseriti nei meandri della comunicazione familiare, gli stessi compiti perdono di frequente i connotati reali di «studio» per trasformarsi in un segnale di malessere, in un codice tutto da decifrare, fra genitori e figli, di richieste di aiuto, di attenzione e di affetto. E allora basta davvero coi compiti a casa perché, come recita un giovane slogan anti-moratti, «Le risorse della scuola devono essere la scuola stessa».

IL TESTO È la parola di chi non possiede altro che la parola. Se venisse inventata oggi sarebbe riservata per decreto ai potenti Siamo cittadini disarmati, ma abbiamo la nostra letteratura

■ di **Tiziano Scarpa**

Esce oggi in libreria, per i tipi di Fanucci, Batticuore fuorilegge di Tiziano Scarpa (pagine 283, euro 15,00), raccolta di testi vari dello scrittore veneziano (Corpo e Groppi d'amore nella scuraglia, i suoi titoli più recenti): saggi, poesie, storie, articoli sogni sul «potere» della letteratura.

Se la società nascesse oggi, non sono sicuro che ai singoli verrebbe concesso questo varco di espressione pubblica che è stato chiamato letteratura. Inventata e difesa dai nostri antenati, la letteratura è un'eredità inestimabile: e non sto parlando soltanto delle opere del passato, ma proprio della sua pratica attuale, viva. In letteratura i singoli pronunciano parole differenti o completamente opposte a quelle del-

la comunità. Siamo cittadini disarmati, abbiamo soltanto la nostra forza di volontà e la nostra parola. Abbiamo la nostra letteratura. Se venisse inventata oggi, probabilmente la letteratura sarebbe riservata per decreto ai potenti, o a coloro che hanno già ottenuto da qualche altra parte una patente di autorità pubblica: politici, docenti universitari, filosofi, ma anche celebrità del cinema e della televisione, del giornalismo, comici, sportivi, presentatori, cantanti... E del resto sono proprio queste categorie che negli ultimi anni hanno preso a pubblicare un gran numero di opere letterarie. Ma la letteratura, così come l'ha praticata fin qui l'Occidente, è la parola di chi non possiede nient'altro che la parola. È la parola infondata, che non si fonda su nient'altro che sé stessa: sul suo vigore, e sulla sua bellezza. Se da un lato ci sono sempre più libri firmati da

potenti e celebrità (come firmati sono gli abiti degli stilisti e gli oggetti di design), dall'altro ci sono sempre più discorsi abbandonati a sé stessi da autori anonimi che pullulano in rete, che tengono diari e notiziari in siti personali o collettivi anche molto interessanti e vivaci. Li definisco discorsi abbandonati, perché i loro autori, nella grande maggioranza dei casi, si firmano con nomignoli, vale a dire che di fatto non si firmano, evitando così di prendersi la responsabilità di ciò che dicono. La rete ha consentito una diffusione salutare, veramente democratica, della scrittura individuale. Ma l'abitudine a mascherarsi dietro nomignoli indebolisce il peso politico di gran parte della rete all'esterno di essa, nella società dove la scrittura circola con procedure del tutto differenti. Nella realtà non si dà credito alle parole di chi non è disposto a difendere ciò che dice con il proprio nome e cognome. Imma-

ginate un appello contro la pena di morte firmato da nomignoli. Oppure: accettereste un assegno siglato con un soprannome? In questo libro propongo un montaggio di testi scritti negli ultimi anni. Alcuni mi sono stati richiesti da giornali o altri committenti, ma tutti sono frutto della necessità e della volontà di esprimermi. Molti li ho pubblicati su *Nazione Indiana*, una rivista in rete che ho fondato insieme ad amici scrittori, artisti, studiosi e scienziati. Ma non è importante quale sia stata l'occasione che ha fatto scaturire questi scritti. Perciò qui non ho voluto fare distinzioni fra i testi commissionati e quelli che ho scritto senza che nessuno me li avesse chiesti. Nella circolazione pubblica dei discorsi, ha significato sia ciò che l'epoca richiede ai singoli, sia ciò che i singoli esprimono contro e dentro e nonostante la loro epoca. Non ho fatto distinzioni nemmeno fra racconti,

saggi, articoli, dialoghi, poesie, perché ho un'idea totale della scrittura. Ogni discorso sgorga nella sua forma, è la sua forma, ma è altrettanto vero che le forme possono parlarsi. Non to' un'accettabile separazione, oggi, fra romanzieri, poeti, saggisti, drammaturghi, critici, una specializzazione delle parole scritte che parlano ciascuna dentro il proprio scompartimento, come viaggiatori che non si accorgono o fanno finta di non accorgersi di essere sullo stesso treno, durante lo stesso viaggio. Tutte queste pagine parlano della stessa cosa. Avrei potuto intitolarle, complessivamente, *Potere e poesia*. Le sequenze dei vari scritti, in prosa o in versi, non sono in ordine cronologico; creano catene di significati affidati al montaggio. A volte si tratta di variazioni di punti di vista, punti di parola diversi, come se una poesia muovesse un'obiezione al saggio che la precede, o un dialogo approfondisse ciò che è stato appena affermato da un racconto. Mi piace pensare che il susseguirsi di questi scritti assomigli al trascolorare dell'arcobaleno, che passa dal violetto al blu al verde al giallo al rosso senza confini fra un colore e l'altro.

Greenaway, sul mio cinema si può «contare»

MATEMATICA E CULTURA Per tre giorni a Venezia torna l'appuntamento con i numeri. Dagli acquerelli del grande regista ai solidi a quattro dimensioni, alle bolle di sapone che diventano architetture

di Michele Emmer

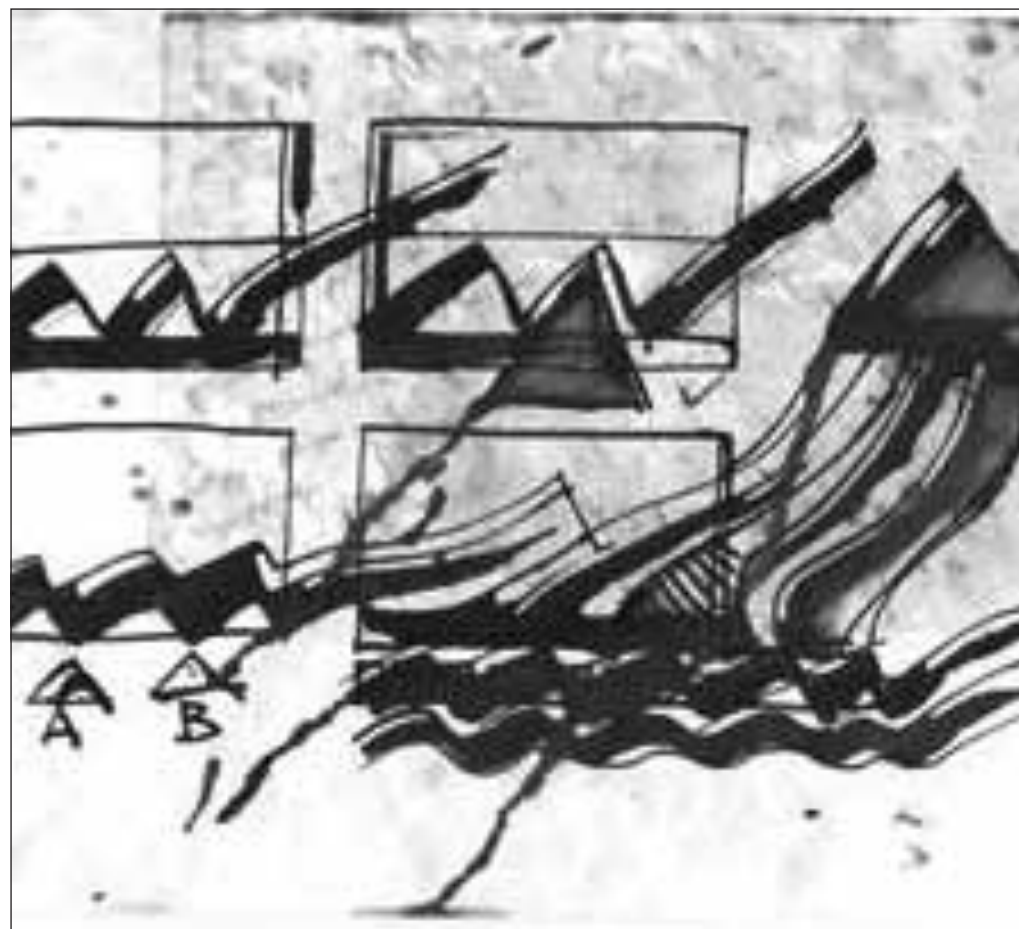
Nel 1999 Peter Greenaway partecipò ad un convegno della serie *Matematica e cultura* a Venezia. Arrivò con molte ore di ritardo con l'aereo da Amsterdam perché lo spazio aereo sopra la città nella laguna era chiuso. Era il primo giorno del bombardamento sulla ex Jugoslavia. Greenaway aspettò molte ore ed arrivò alla sera tardi. Voleva arrivare perché come disse non voleva che la «guerra fermasse la cultura». Veniva a Venezia a presentare il film *Drowning by numbers* (affogare con i numeri), titolo italiano, in cui si perde il sapore numerico, *Giochi d'acqua*. Veniva a parlare della sua fascinazione per i numeri, da sempre, sin dai primi film. Ha scritto un lungo articolo in cui ha descritto come è nato l'interesse per i numeri e per le griglie numeriche da usare nei suoi film.

L'articolo è intitolato *Come costruire un film (Matematica e cultura 2000, Springer Italia, 2000)* e Greenaway è molto chiaro. Non a caso aveva intitolato *Fear of Drowning by Numbers*, in italiano *Paura dei numeri* (Editrice Il Castoro, 1996) un suo libro dal sottotitolo 100 pensieri sul cinema.

Quale è il ruolo privilegiato dei numeri nel cinema? «Contare è il modo più semplice e primitivo di narrare - 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 - una storia con un principio, un centro, una fine e un senso della progressione - che culmina in un finale a due cifre - uno scopo realizzato, un epilogo raggiunto». L'esigenza che aveva Greenaway era di ricercare qualcosa di più sostanziale della narrazione per tenere insieme il vocabolario del cinema. «Ho costantemente ricercato, citato e inventato

«Contare da 1 a 10 è il modo più semplice di narrare una storia con un principio un centro e un finale a due cifre»

principi organizzatori che riflettono il passare del tempo con più successo della narrazione, che codificassero il comportamento più in astratto che nella narrazione e adempissero a questi compiti con una qualche forma di distacco appassionato». Per far questo i numeri aiutano. I numeri possono significare strutture definibili, facilmente comprensibili in tutto il mondo. Amante dei numeri, Greenaway, amante di Venezia e dell'acqua,



Uno degli acquerelli del regista Peter Greenaway che saranno esposti a Venezia

a Venezia presentò la mostra *Watching Waters* (osservare le acque) nell'ambito della VL Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1993. E sul tema dell'acqua ha realizzato una serie di 92 acquerelli legati all'ultimo film *Le valigie di Tulse Luper* ed il libro d'arte che è stato realizzato da Volumina nel 2004. Greenaway e i suoi acquerelli saranno gli ospiti d'onore al decimo convegno di *Matematica e cultura* a Venezia da domani al 26 marzo.

(<http://www.mat.uniroma1.it/veneziamat2006>) Ci saranno anche ospiti da un'altra dimensione che atterreranno a campo Sant'Angelo. Il designer nord americano George Hart monterà un solido a quattro dimensioni, ovviamente una sua proiezione a tre dimensioni altrimenti noi con i nostri occhi tridimensionali non potremmo vederlo. Sarà possibile partecipare al montaggio e avere così la sensazione anche fisica di entrare in un'altra dimensione.

La costruzione sarà poi ripetuta al dipartimento di matematica dell'università di Roma «La Sapienza» il giorno successivo il 27 marzo. E sarà possibile anche vedere sullo schermo di un computer delle bolle di sapone a quattro dimensioni! Che voleranno via per i campi veneziani. E le bolle di sapone saranno ancora protagoniste di alcuni dei progetti di architettura più interessanti di questi ultimi anni. In particolare la realizzazione della piscina

Olimpica a Pechino, in cui si fa largo uso di modelli di lamine saponate. Bolle e lamine di sapone, uno degli esempi di matematica molto raffinata che può essere presentata anche a dei bambini. Si dice sempre che la matematica entra oramai in ogni settore della attività umana. Anche nella progettazione e realizzazioni di nuovi tipi di giocattoli. Per non parlare delle simulazioni, e a parlarne uno dei maggiori esperti mondiali, Alfio Quarteroni, che dirige il gruppo del Politecnico di Losanna che si occupa tra le altre cose della modellizzazione della chiglia e delle vele della barca vincitrice della Coppa America «Alinghi». Uno dei temi più affascinanti della matematica, e non solo, è quello dell'infinito. Diceva Galileo che è difficile comprendere per le nostre menti limitate i tanti paradossi dell'infinito. E d'altra parte la matematica è una scienza degli infiniti. Un tema che da sempre affascina e sconcerta, come diceva Luca Ronconi a proposito della messa in scena dello spettacolo *Infinites* al Piccolo Teatro di Milano nel 2003 e 2004.

Ed ancora la musica, la medicina, l'arte ed i legami con la matematica. A riprova di quanto sia stimolante e coinvolgente questo aspetto del sapere umano a torto considerato arido e astratto. E i fumetti, e la capacità di raccontare delle storie. Luciano Modica, matematico e senatore della repubblica, racconterà la sua esperienza nella legislatura che sta finendo. Sperando che la prossima sia migliore. Senza far mancare una riflessione sulla mente dei matematici, da sempre considerati eccentrici se non proprio fuori dal normale. Per concludere con lo spettacolo di Bustric Pierino e il lupo.

MILANO La settimana di "numero zero"

Ecce Uomo: il dolore nell'arte contemporanea

■ Giorni d'arte a Milano grazie a *numero zero*, rassegna promossa dalla Provincia di Milano, fino al 2 aprile, tutta dedicata a lavori contemporanei, attraverso mostre, progetti, performance che animano la città in diversi luoghi: strade, ex magazzini merci, piscine, tradizionali sedi espositive. In particolare, sedici associazioni culturali sono state coinvolte nella produzione di progetti ad hoc. Altre associazioni mettono a disposizione i propri archivi dedicati a giovani artisti, organizzano incontri con curatori stranieri, presentano spettacoli teatrali e di *live media*. All'interno di *numero zero* si colloca anche la mostra *Ecce uomo (33+1), artisti contemporanei da collezioni private a Milano*, a cura di Gemma De Angelis e Sergio Risaliti, ospitata dallo spazio Oberdan (fino al 21 maggio). L'esposizione indaga sull'iconografia dell'Ecce Homo, dunque del dolore e del suo significato, nella produzione artistica contemporanea (opere, tra gli altri, di Marina Abramovic, Maurizio Cattelan, Damien Hirst, William Kentridge, Anselm Kiefer, Juan Munoz, Shirin Neshat, Thomas Struth, Bill Viola, Chen Zen). Sarà anche una settimana di apertura notturna (fino alle ore 24) di numerose gallerie d'arte private, delle fondazioni Prada, Trussardi, Ratti e Stelline, dell'Accademia di Brera, della nuova Accademia di Belle Arti, dell'Istituto europeo di Design e degli istituti di cultura europei a Milano. Per conoscere il programma di tutte le manifestazioni si può consultare il sito www.incontemporanea.it oppure rivolgersi all'info-point dello Spazio Oberdan, in piazzale Oberdan.

IL DIRITTO DI RIDERE



SECONDA EDIZIONE



IL DVD: IL SIGNOR ROSSI E LA COSTITUZIONE

"Insisto a dire che io non ho fatto uno spettacolo giuridico, un'opera di genere teatral-giuridico, ma ho fatto uno spettacolo che più che un genere teatrale è un genere di conforto. 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a chi è bloccato in autostrada, perché magari è nevicato. Il 'Genere di conforto' significa portar da mangiare a una festa. Il genere di conforto serve comunque a tener alti lo spirito e il morale."

IL LIBRO: UNA SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

I verbali non autorizzati dell'interrogatorio di Paolo Rossi di fronte alla Commissione per le Attività Anticostituzionali.

Il testo originario della parte II della Costituzione italiana con gli articoli modificati a confronto.

BUR senza filtro
e Ambra Jovinelli

IN LIBRERIA

RCS

**HAMAS
PACE O GUERRA?**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

26
giovedì 23 marzo 2006

10 COMMENTI

**HAMAS
PACE O GUERRA?**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Il Tg1 e Genova, l'unica vittima alla fine è Berlusconi...

Cara Unità, con stupore e indignazione abbiamo visto il modo in cui il Tg1 ha trattato la vicenda delle contestazioni mosse a Genova a Berlusconi da parte di un ragazzo che gli ricordava i suoi legami con la mafia all'epoca della presenza ad Arcore di Vittorio Mangano, lo «stalliere» mafioso reclutato da Dell'Utri. Come saprà, la contestazione che è stata commentata da Violante a Radio Radicale, ha suscitato le ire dei soliti Schifani, Vito e Bondi: le dichiarazioni di quest'ultimo sono state riprese dal Tg1 delle 13.30 a chiusura del breve spazio dedicato a questa notizia. Bondi accusa Violante di «indegnità politica e morale» ed auspica che l'Unione prenda le distanze dalle sue affermazioni: ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere. Bondi che parla di indegnità politica e morale è come un Bush che parli di diritti umani, come un Cuffaro che parli di lotta alla mafia. Insomma, un vero e proprio ossimoro. Tuttavia, il Tg1 ha ridotto il tutto ad uno sterile battibecco nel quale il povero Berlusconi appare, come al solito, la vittima di quei calunniatori dell'Unione. So che

il Tg1, ribattezzato da Travaglio «TGPravda», non è nuovo a manipolazioni ed omissioni anche peggiori di quella compiuta oggi: si può dire che sia uno dei peggiori prodotti del regime mediatico berlusconiano.

Elena Rosselli

Parla bene chi parla ultimo... lo sanno bene i direttori di Tg

Cara Unità, vorrei sapere dai bravi direttori del Tg1 e del Tg2 se magari in applicazione della par condicio o per qualche grazia divina sarà possibile vedere, nei loro tg, alla fine della parte politica, chiudere i servizi con le dichiarazioni dei membri dell'opposizione e non, come sempre avviene, con quelle dei vari Bondi, Cicchitto e Schifani, sempre ultimi a parlare. Non è cosa di poco conto in campagna elettorale.

Carlo Sarti

Chi sono le vittime e chi i carnefici (vedi le ferite di Genova)

Cara Unità, l'altra sera Ronchi a Primo Piano, che giustificava le violente randellate delle forze dell'ordine alle ragazze davanti al Carlo Felice a Genova, mi ha fatto accapponare la pelle. «Sono elettori dell'Unione», ha detto a Di Pietro, portere l'eversione al cuore dello Stato. Non c'è male per uno che governa con inquisiti e condannati in ogni ordine e grado, con una forza secessionista e che si è alleato con i peggiori ripescati ultrafasisti. Nella campagna elettorale di questa destra allo sbando tutto può succedere, anche scambiare le vittime con i carnefici, perfino a Genova dove la

ferita provocata dalla loro furia violenta, cinque anni fa, è ancora aperta.

Emanuela

La tentazione nucleare e il senso di responsabilità dei politici

Cara Unità, parecchi anni fa fui intervistato per un sondaggio sul nucleare. La domanda era: «Secondo lei, chi dovrebbe decidere sull'introduzione del nucleare in Italia: gli scienziati o i politici?». Domanda alla quale risposi «dovrebbero decidere gli scienziati ma, ahimè, non ne hanno il potere. Decideranno, purtroppo, i politici che non hanno competenze in merito». Oggi si riparla di nucleare. Questa mattina ho sentito alla radio il «creativo» ministro Tremonti che rinfaccia agli italiani una scelta differente da quella di altri Paesi («che plaudono al nucleare», parole sue). Personalmente penso che l'energia nucleare sia una necessaria soluzione per il futuro (ricordiamoci, inoltre, che abbiamo subito oltre confine un numero di centrali nucleari non indifferente) ma ritengo che le infrastrutture debbano essere realizzate in modo da garantire sicurezza e salute pubblica. Sarà anche un'osservazione banale, ma in un Paese come il nostro, dove per massimizzare i guadagni si riducono manutenzione ed aggiornamento di mezzi e materiali, dove non è chiaro quale sia il livello di sicurezza offerto dai mezzi di trasporto (treni ed aerei, ad esempio), dove «verifica e controllo» sono termini svuotati del loro primitivo significato, chi potrà garantire la sicurezza delle centrali nucleari? Credo che gli italiani siano stanchi di doversi riferire, quando capita qualche evento grave, a «fatti eccezionali» o ad entità istituzionali che di fatto sono astratte. Oc-

corre identificare in queste entità (ed al relativo scaricabarile) le persone, nome e cognome, che devono rispondere responsabilmente di ogni azione che sottoscrivono.

Angelo Poles, Vittuone (Milano)

A proposito di un ingresso all'Ospedale di Brescia

Egregio direttore, martedì 21 marzo 2006 è stata pubblicata una lettera da Brescia, a firma Giacomo Cocoli, che merita qualche precisazione. Innanzitutto il titolo: si comprendono bene la necessità e la difficoltà tecnica di sintetizzare in poche parole un testo, ma scrivere: «Lei non sa chi sono io! Così ho perso il posto all'ospedale di Brescia» è una semplificazione eccessiva con la quale si forza una interpretazione di fatti, accaduti nel lontano 10/12/2005. Innanzitutto l'odiosa frase «Lei non sa chi sono io» non è mai stata pronunciata in alcun momento dell'episodio descritto dallo scrivente; questi poi smentisce indirettamente il successivo «Così ho perso il posto all'ospedale di Brescia» alorché afferma di essere stato «spostato su altri servizi». Dunque, incaricato d'altro nell'ambito dell'Azienda di sorveglianza per la quale lavorava e tuttora lavora, senza censure né provvedimenti, né altro di penalizzazione. Quanto all'episodio all'origine di tutto, è stato facilmente ricostruito: il 10 dicembre 2005 il vice presidente e assessore della Regione Lombardia, signora Viviana Beccalossi, chiede di entrare con la sua macchina all'interno degli Spedali Civili di Brescia, diritto che le è attribuito, come a tutti i consiglieri regionali, dalla sua carica istituzionale. La forma con la quale il Cocoli, in quel momento in servizio di sorveglianza all'ingresso carraio dell'ospedale, si è rivolto alla signo-

ra Beccalossi per chiederle di identificarsi è stata piuttosto rude, al punto da suonare in qualche modo aggressiva. Nemmeno di fronte ai documenti di identità la guardia ha accettato di far passare il vicepresidente regionale, cosa che è potuta avvenire solo dopo una sgradevole discussione. Questo episodio si aggiunge ad altri accaduti in precedenza nei confronti di altre persone, ugualmente fermate all'ingresso delle auto dallo stesso sorvegliante, con fare spiccio ed aggressivo. Il personale addetto agli ingressi in Ospedale è tenuto a conformarsi, nell'esercizio delle proprie funzioni, alle regole del rispetto di tutti i visitatori, alla comprensione in ogni circostanza delle loro preoccupazioni e, in ogni caso, ad usare modi garbati e prudente linguaggio verso chiunque. Per questi motivi è stato chiesto ed ottenuto l'avvicendamento del Sig. Cocoli con altro dipendente della stessa società di vigilanza. In ultimo, non si può non notare come questo episodio, accaduto il 10/12 u.s. venga ricordato quattro mesi dopo, in pieno periodo elettorale.

Ufficio Stampa Ospedale di Brescia

Chi non ha commesso errori scagli la prima bananas

Visto che faccio spesso le pulci agli altri, ne faccio qualcuna anche a me. In alcuni recenti Bananas ho scritto che Nicolò Querci è stato deputato, mentre è solo il segretario di Berlusconi. Ho chiamato il consigliere Rai Petroni «Carlo Maria» invece di Angelo Maria. E ho collocato la celebre visita improvvisata di Bellachioma a Juncker nel 2003 in Liechtenstein anziché in Lussemburgo. Mi scuso con i lettori e prometto di non farlo più.

Marco Travaglio

FRATERIGHE Il rumore del silenzio stampa

LDIA RAVERA

«**I**eri Luca Cordero di Montezemolo ha inviato, con una decisione senza precedenti, una lettera ai Presidenti delle associazioni territoriali e di categoria in cui invita tutti al silenzio stampa». L'ho letto su «la Repubblica», ma avrei potuto leggerlo anche su tutte le prime pagine di tutti gli altri giornali (meno gli house-organ della Casa del Padrone). La frase è ghiotta, per suggestione e concisione: il silenzio stampa, infatti, lo si chiede, in genere, nel corso di delicate trattative segrete, quando ne va della vita degli ostaggi, quando è stato rapito un bambino, quando si sta per chiudere il cerchio attorno ai colpevoli. Montezemolo, giustamente, vuole spegnere il gallinaccio che questa campagna elettorale accende in continuazione, sotto la leadership stilistica del Presidente del Consiglio uscente, ogniquale sia necessario non parlare di politica, né di economia... e stendiamo una pietosa trapunta sulla cultura, di cui non parla mai nessuno (prima o poi ci scoccheremo seriamente, noi che alla cultura ci crediamo). L'aggressività da caffè sport è una tecnica di diversione in cui il Nostro è sempre stato maestro. Dopo cinque anni a capo del governo è diventato un virtuoso: schiva qualsiasi occasione in cui sia implicito sottoporci a giudizio. Avrebbe dovuto fare l'impiegato di banca, come il suo papà. Se fai l'impiegato di banca, presa la maturità, se vuoi la laurea e la patente, hai chiuso con le performance a scopo promozione, a rischio bocciatura, ma se fai il Presidente, se guidi una coalizione che lotta per essere riconfermata, allora gli esami non finiscono mai.

Romano Prodi, benché Professore, accetta di buon grado di stare dall'altra parte e, come un bravo studente, cerca di dimostrare d'essersi applicato, d'aver studiato, d'aver capito la materia. L'ha fatto davanti agli industriali, l'ha fatto davanti ai sindacalisti. Potrebbe farlo davanti a un'ipotetica platea di giovani precari, o di donne discriminate o di vecchi emarginati.

Lo fa, lo deve fare, davanti a tutti quelli che, prima di accordargli la propria fiducia, vogliono sapere quanta sensibilità saprà dimostrare, rispetto ai loro particolari problemi, oltre a quelli generali dello Stato. Per questo Prodi, oggi, rassicura gli italiani, e Berlusconi, ormai, li mette in ansia. Prodi, con il suo sei e mezzo, non fa sognare, ma fa sperare, il che è molto più importante. Checché ne dica «Libero», capace di sparare a pagina 7 il seguente titolo: «I sondaggi premiano il Silvio-show». Occhiello: «La performance del Cavaliere a Vicenza fa guadagnare 380mila voti a Forza Italia». Ma il foglio di Feltri non dà il meglio di sé nella sezione, per così dire, politica. È nella cultura che la raffinatezza del tocco riesce ancora a sorprendere. Sentite qua: «Il caimano» in concorso a scato-la chiusa. Nessuno l'ha visto ma il film anti-Silvio di Moretti ha già stregato Cannes». Il motivo di tanta generosità dei selezionatori sarebbe l'antipatia dei francesi per Berlusconi: «Lo odiano perché negli anni 80 il bauscione di Arcore piombò da loro colla pretesa di insegnargli come si fa televisione». Moretti, quindi, riceverà la Palma d'Oro per meriti girotondini, amenochè di nuovo, come nel 1994, non ci sia un presidente della giuria «con la grinta di Clint Eastwood», il quale, secondo la fantasia di Giorgio Carbone, firmatario dell'articolato, non si fece convincere neppure da «una vicepresidente chiamata Catherine Deneuve». Veniamo a sapere che i due erano «fra le lenzuola», che lei «faceva pressioni» a favore del suo amato Moretti presente con «Caro Diario», «ma Clint, duro» affermava di preferire «Pulp Fiction». Segue una signorile interrogativa retorica: «ma che sconcezze gli chiedeva Catherine mentre facevano sconcezze?».

Più che un «silenzio-stampa» temporaneo, per salvare la dignità delle istituzioni e l'indipendenza della Confindustria, ci sarebbe da chiedere il silenzio e basta. Un anno di silenzio. Per purificare l'ambiente.

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Ma non diremo neppure che lo Stato abbia piegato il popolo basco: infatti, sconfessare decenni di lotta, anche cruenta, può dipendere dalla raggiunta vittoria ma può anche significare la perdita del senso della lotta. Qualche cosa di molto simile era successo, proprio un anno fa (il 6 aprile 2005), in Irlanda quando le armi furono mandate in soffitta con una decisione unilaterale dell'Ira, al termine di un lungo braccio di ferro che, come ogni trattativa, aveva avuto i suoi alti e bassi mostrando infine che la vita può imboccare strade socialmente e politicamente pacifiche senza perdere di gusto e di qualità. Ora in Spagna, la prospettiva rinuncia basca al terrorismo si incrocia, e probabilmente se ne giova, con l'evoluzione che riguarda un'altra storica contraddizione spagnola. È infatti ben noto che il regionalismo catalano, con Barcellona capitale, ha sempre avanzato drastiche richieste di autonomia. Ma recentemente la corsa ha subito un'accelerazione eccezionale,

forse impreveduta, dato che il Parlamento spagnolo, dall'autunno scorso, ha iniziato il dibattito su un nuovo progetto di autonomia per la Catalogna che contiene, al suo interno, la proclamazione di una «nazione» catalana (come dire che esiste una nazione piemontese, una laziale, una campana...). Valencia, a sua volta, pur sempre catalana, ha chiesto uno statuto apposito, dopo che qualche mese prima il Paese basco aveva rivendicato a Madrid niente meno che uno statuto di «libera associazione»! Non possiamo sapere come andrà a finire tutta questa storia, che ha già provocato la sollevazione di una parte autorevole dell'Esercito spagnolo, inquieto per l'integrità dello Stato. Il punto importante però riguarda l'idea che le innovazioni politiche abbiano la capacità, alla lunga, di togliere terreno al terrorismo. La crisi del nazionalismo accentratore diventa così lo strumento che disinnescava questioni storiche che sembravano insolubili. La società spagnola, la sua cultura, la sua tradizione sono un valore comune dell'umanità e non avrebbe senso passarvi sopra un colpo di spugna. E quel che è, almeno a oggi, rassicurante in questa vicenda è che essa sia dibattuta con passione ma senza esasperazioni, tanto che Zapatero ha potuto dichiarare che le nazioni

locali sono perfettamente compatibili con la nazione spagnola, composta da tutti gli spagnoli. Una «piccola» (o forse grande) lezione di civiltà istituzionale? Se in un colpo solo si riuscisse ad abolire il terrorismo, riconoscere le autonomie, garantire la comunanza di un governo centrale e mediatore, tutto ciò non significherebbe che si è fatto un passo avanti nel cammino della civilizzazione umana? Il travaso di tutte queste micronazioni nel grande seno dell'Unione Europea avrebbe poi una straordinaria funzione promozionale nei confronti di tutti gli altri Paesi membri, molti dei quali hanno problemi analoghi: la soluzione spagnola sarebbe esemplare. Ma un altro risultato, ancor più grande, discende da ogni fuoriuscita dal tunnel del terrorismo, che si rende possibile solo ed esclusivamente quando quest'ultimo non riesce più a esprimersi. Il terrorismo infatti agisce prevalentemente sul piano comunicativo e usa le bombe come messaggi: in questo modo costringe l'avversario a usare il suo stesso linguaggio, con il risultato di esasperare lo scontro. Quando non può più parlare, neppure lo Stato ha bisogno di farlo, e il terrorismo è destinato ad ammutolirsi, a perdere la sua presa sulla società. Si tratta di una circostanza che



rende immediatamente comprensibile che la formula della guerra al terrorismo è inadeguata (come purtroppo abbiamo avuto modo di verificare): essa parla lo stesso linguaggio, e dunque instaura una conversazione (perversa) con i terroristi che da questo riconoscimento traggono la loro linfa vitale. L'Ira e l'Eta hanno progressivamente perduto la loro voce (non si dimentichi quanto ciò è importante nel mondo mediatico nel quale viviamo): e ciò è successo

nella stessa misura in cui lo spazio del discorso politico si andava ampliando. Là dove il terrorismo si ritira è perché la politica si è estesa, e tutti (partiti, movimenti, pubblica opinione) hanno ripreso a parlarsi. È meglio una Spagna unita e violenta, oppure una Spagna meno-nazione e più-pacifica? C'è in questa vicenda una profonda e suggestiva notizia: la politica può espellere la violenza, il dialogo può sostituire le aggressioni, la democrazia non è mai violenta.

Se quarantamila vi sembrano pochi

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Il nostro titolo principale di ieri, la cosiddetta «apertura» del giornale, cioè il fatto del giorno che secondo noi doveva essere sottoposto all'attenzione dei nostri lettori, è il corteo dei quarantamila che martedì a Torino hanno sfilato per il giorno della memoria delle vittime innocenti della mafia. E la contemporaneità di tale ripresa del movimento antimafia con un'altra «sconfitta» dei boss, cioè la cattura dei killer del delitto Fortugno. La mafia sconfitta due volte, anzi abbiamo scritto. Coincidenza clamorosa: ci sembrava che fosse uno di quei giorni in cui si rischia di avere le prime pagine tutte uguali. Stavolta la rassegna stampa ci ha riservato, al contrario, una vera sorpresa. Una rapida cronaca su

Repubblica, appena un «boxino» sul Corriere, che pur aveva annunciato con rilievo nei giorni scorsi la giornata della memoria: è tutto qui lo spazio dedicato dalle edizioni nazionali dei grandi giornali italiani alla manifestazione di Torino. Il Giornale e Libero erano troppo occupati a coprire di contumelie Della Valle e Montezemolo, non una riga. Titolo in prima pagina assieme a l'Unità, solo il Manifesto, con una testimonianza di Rita Borsellino; se ne è accorto anche Libero, che in pagina interna fa un «montaggio» analogo al nostro tra le indagini a Locri e il corteo dei giovani a Torino. Tutti qui.

Sono i tre giornali di sinistra, insomma, a rilevare, chi più chi meno, l'importanza dell'evento. E diciamo subito che questa «eccezione» può dar luogo a un equivoco, a un messaggio falsato: come se la battaglia dei giova-

ni per la legalità, in una manifestazione dalla quale erano assenti slogan «politici», possa essere catalogata (e archiviata) come una manifestazione di parte. Non ci sono stati scontri, don Luigi Ciotti e l'associazione «Libera» promotrice per l'undicesimo anno consecutivo della manifestazione della memoria, hanno evitato polemiche contingenti. Nessuno - per dire - ha spaccato vetrine. Dobbiamo, dunque, ripeterci su questa emozionante giornata di inaspettata dimensione di massa, che trae origine in gran parte dalla linfa dell'associazionismo cattolico e dall'attività capillare di decine e decine di gruppi di base che hanno costruito, tra l'altro, una rete di cooperative che gestiscono beni, terreni e aziende confiscate ai mafiosi. In giro per l'Italia per tutto l'anno cicli di dibattiti e convegni di educazione alla legalità tengono desta l'attenzione sulla questione

mafiosa. I ragazzi di «Libera», vogliamo dire, non sono «di destra» o «di sinistra». Sono le forze politiche di tutte le tendenze (e i giornali di tutte le tendenze) che devono semmai fare i conti con la nuova realtà di un movimento che non ha aspettato l'ultimo funerale di Stato o una terribile strage per riportare all'attenzione il fenomeno più grave di attacco alla democrazia e alla convivenza civile che il nostro paese nella sua storia abbia conosciuto. La principale organizzazione mafiosa, la Cosa nostra siciliana, ha intanto scelto la strada dell'ina-bissamento e del silenzio; nelle altre regioni le altre mafie si dedicano a uno sterminio di «piccoli delitti» con l'eccezione dell'omicidio Fortugno. Silenzio (relativo) della mafia, silenzio (assoluto) sulla mafia: pensavamo che questa catena logica piuttosto perversa potesse essere spezzata. Pensavamo che le immagini di

Torino, con quella schiera di familiari di vittime in prima fila, con quegli slogan lucidi e «miti» che fanno appello all'intelligenza e all'impegno, dovessero far breccia. Pensavamo che avessero diritto a sfondare il muro di gomma, per il loro struggente «appeal» di cronaca, le note di quella pianola a fiato che era appartenuta al bambino siciliano sequestrato e massacrato, sciolto nell'acido dai mafiosi. Ci siamo sbagliati. Mafia invisibile, antimafia invisibile. In questo, ma solo in questo, ci siamo sbagliati. Con una chiosa che viene spontanea: ben diversa fortuna hanno sulle prime pagine le manifestazioni giovanili, per fortuna minoritarie e marginali, condotate da violenza e slogan duri. E «oscurare» la parte migliore dei nostri ragazzi può anche significare un invito a scegliere quell'altra strada, sbagliata e disperante, per «fare notizia».

Se l'acqua diventa merce

PIETRO GRECO

eri, 22 marzo, per volontà delle Nazioni Unite si è celebrata in tutto il mondo la «Giornata mondiale dell'acqua». E sempre ieri si è chiuso in maniera interlocutoria il quarto World Water Forum che ha fatto convenire a Città del Messico per una settimana quasi diecimila persone e i rappresentanti di 130 diversi Paesi per parlare di «azioni locali e sfide globali» intorno a quella che è stato definito «il problema dell'oro blu».

La partecipazione al forum di Città del Messico è stata davvero grande: nella capitale latino americana sono giunti uomini di Stato, tecnici e scienziati, esponenti di organizzazioni non governative, rappresentanti di popolazioni locali. Ma grande lo era (lo è) anche la posta in gioco: verificare i risultati di una strategia che da dieci anni tenta di risolvere il problema dell'acqua e proporre, eventualmente, un'altra.

La prima parte del compito è stata assolta con sufficiente chiarezza. È sulla seconda parte che si è fatto, è il caso di dirlo, un buco nell'acqua. Qual è «il problema dell'oro blu» e qual è la ormai decennale strategia che ha cercato di risolverlo? Il problema, purtroppo, è piuttosto semplice da delineare. Quasi 2 miliardi di persone non hanno accesso regolare e sufficiente (almeno 20 litri al giorno) all'acqua potabile; 3,25 miliardi di persone non hanno servizi igienici in casa. Quasi 1,5 milioni di persone muoiono ogni anno nel mondo per queste carenze.

In realtà di problemi connessi all'acqua ce ne sono molti altri: il cambiamento del clima, la desertificazione, l'erosione delle coste, l'innalzamento del livello dei mari, l'aumento degli eventi meteorologici estremi, il fatto che il 20% delle specie viventi rischia di scomparire a causa dell'inquinamento delle

acque. Ma, per amore di semplicità, concentriamoci sul più elementare bisogno umano: la sete.

Perché tanto persone hanno sete? E perché tanto persone non trovano il modo di abbeverarsi in maniera sicura? Anche qui le risposte sono molteplici. Ma cerchiamo di stabilire i capisaldi. Di acqua potabile disponibile al mondo ce n'è in quantità sufficiente per tutti. Purtroppo è mal distribuita dalla natura. Ce n'è tantissima in Islanda e pochissima nel deserto del Sahara. Ma, soprattutto, è mal distribuita dagli uomini. Ne viene consumata tantissima in agricoltura e troppo spesso stenta a raggiungere le città e i villaggi, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Gli effetti di questa cattiva distribuzione li abbiamo visti. Le cause sono tante: talvolta è complice la mancanza di infrastrutture, talaltra è complice l'arroganza delle infrastrutture (dalla grandi

Di qui la nuova strategia, supportata dalle grandi organizzazioni finanziarie internazionali: privatizzare. Conferire all'acqua un valore economico e metterla sul mercato. Solo così - sostenevano i fautori della nuova (vecchia) strategia - si possono drenare le risorse necessarie per risolvere il problema del liquido non a caso definito «oro blu». E, in breve, l'acqua potabile disponibile ha cambiato status. Da diritto universale dell'uomo, è stato declassato a bisogno e poi a mera merce. Non era un problema teorico. Non solo, almeno. Ma un problema molto pratico. Il controllo delle acque potabili disponibili in molti paesi è stato assunto da aziende private. Troppi Paesi, soprattutto tra quelli in via di sviluppo, sono stati costretti a fare propria la strategia dell'«acqua uguale merce» e a privatizzare la gestione dell'«oro blu». Pochissime aziende internazionali che hanno credu-

to così disuguale. È anche per questo che un numero crescente di persone e un numero crescente di governi ha iniziato a chiedere in maniera sempre più forte di cambiare strategia. Ed è anche per questo che al quarto forum mondiale sull'acqua gli organizzatori (il privato World Water Council) ha proposto di parlare di sfida globale ma da cogliere mediante azioni locali: in altri termini, superare il rapporto tra stati (e tra aziende e stati) per creare rapporti tra comunità locali (e tra aziende e comunità locali). L'idea, tuttavia, può essere interpretata (e a Città del Messico è stata interpretata) in diversi modi alternativi. Perché se è vero che la nuova strategia consente soluzioni più vicine alle popolazioni assetate e alle loro culture, è anche vero che le comunità locali sono molto più deboli dei governi nella trattativa con le aziende (soprattutto con le grandi azien-

A Città del Messico, dunque, il vero nodo, quello dell'acqua ridotta a merce, non è stato sciolto. Ma è possibile scioglierlo? Beh, una strada è stata indicata proprio da un esponente di quelle comunità locali che sono state evocate nel forum: Alejandro Encinas Rodríguez, sindaco della città ospite: «Senza un forte controllo pubblico, la privatizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua non assicura necessariamente un equo e sufficiente accesso di tutti all'acqua».

Sulla base di questa constatazione, forse, può essere costruita quella nuova strategia che al forum non è riuscita a imporsi. L'acqua è un diritto universale. Occorrono risorse perché questo diritto si concretizzi. La gestione dell'acqua può essere ottimizzata mediante una partnership tra pubblico e privato. Ma il controllo deve necessariamente essere pubblico e forte. Inoltre, poiché gli affari, anche se fortemente regolati, non bastano a trovare le risorse per distribuire l'acqua a tutti, occorre riprendere la politica degli aiuti solidali e degli accordi internazionali multilaterali. La via è difficile. Non priva di trappole e contraddizioni. Sembrano persino velleitarie, nell'attuale clima politico del mondo. Ma non ha alternative.

Il Forum mondiale di Città del Messico non ha sciolto il nodo centrale del problema: se l'acqua è un diritto universale perché viene gestita da privati?

dighe alla sottovalutazione delle culture locali).

È per questo che, si è pensato in passato, occorre destinare una parte degli aiuti allo sviluppo in opere idrauliche e, più in generale, nella gestione del problema acqua nei Paesi più poveri e più aridi. Ma, poi, una decina di anni fa la svolta. Da un lato si è constatato che gran parte di quei fondi non venivano spesi per risolvere i problemi idrici, ma per alimentare la fame di governanti corrotti. Dall'altro si è modificato il clima politico generale: «trades not aids» commercianti non aiutati è stato il grido di battaglia di un nuovo pensiero, quello neoliberalista, espresso dal Presidente degli Stati Uniti ma diventato egemone in tutto il mondo.

to troppo all'idea che l'acqua fosse una merce qualsiasi a disposizione solo di chi ha i quattrini per pagarla invece che un bene a disposizione di tutti. Tutto questo ha suscitato enormi tensioni sociali e creato molti problemi economici. In breve, come ha dichiarato un esperto della Nazioni Unite, David Boys, al *New York Times*: «Quelle aziende hanno perso tonnellate di quattrini e tonnellate di rispetto». Insomma, il fallimento: in questi ultimi due o tre lustri il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile con tutti gli effetti drammatici, e a volte tragici, è aumentato. E, nel contempo, l'acqua è diventata un ulteriore fattore di ingiustizia sociale in un mondo che non è mai stato così ricco e non è mai sta-

La debolezza dei poteri forti

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

In Italia, i poteri forti sono da sempre gli stessi: la Confindustria e il Vaticano. Anche loro hanno fatto e continuano a fare i loro errori. Il sostegno totale del presidente D'Amato a Berlusconi nel 2001, in particolare, ma non soltanto, nella furibonda battaglia contro l'art. 18, l'abbiamo pagato tutti, Berlusconi compreso, in termini di produttività e, alla fine, anche di mancata soluzione del problema della mobilità del lavoro. Adesso, i vertici di Confindustria hanno cambiato appena appena la linea e più prudentemente non si sono schierati. Questo non schieramento è stato interpretato da Berlusconi come una deriva a favore di Prodi e, allora, il presidente del Consiglio ha pensato che tanto valeva contarsi in Confindustria dove, per sua scelta, ha sempre contato poco, e di spaccare la Confederazione o almeno i suoi vertici. Non c'è dubbio che, per molte ragioni, alcune delle quali anche comprensibili, gli industriali non sono affatto inclini ad appoggiare un governo di centro-sinistra. La loro forza consiste nell'opporvi a scelte che non gradiscono. Dunque, ha ragione Prodi: gli industriali potranno anche non votarlo, ma la sua disponibilità a concertare riuscirà probabilmente a condurre a buon esito i disegni di legge rilevanti concertati, non senza contraddizione, anche con i sindacati. Berlusconi ha altre idee che non portano alla concertazione, ma, come gli industriali hanno capito, neppure a buone decisioni. Lui vuole impedire loro di concertare. Vedremo se con il suo mirabolante intervento ha convinto, non le loro viscere, che sono tutte con lui, ma le loro teste che ragionano (magari sbagliando) in termini di scelte economiche.

Il Cardinale Ruini si è, invece, un po' montato la testa. Continua a pensare di avere vinto un referendum, mentre, al massimo, ha convinto, grazie all'aiuto della Casa delle Libertà e, purtroppo, della Margherita, un numero non elevato di elettori, probabilmente non tutti cattolici, al non voto: la più facile e meno costosa delle opzioni. È tornato ad incoraggiare al non voto, intimando un po' a tutti, ma soprattutto ai cattolici di non votare chi vorrebbe introdurre una diversa concezione di famiglia e vorrebbe lasciare, anche agli stessi cattolici, libertà di scelta in materia di procreazione, di vita e di morte. «Cattolici», dice a chiare lettere il Cardinale Ruini, «ci sono dei partiti che non dovete votare». Personalmente, non credo che sia un'interferenza. Ruini è da tempo un attore della politica italiana che fa la sua parte. Non mi stupisco neanche che nella Casa delle Libertà ci siano molti difensori, più o meno credenti e opportunisti, delle famiglie. Alcuni di quei leaders sono, infatti, in grado di rivendicare la difesa di più di una famiglia...

Quello che rende Ruini un potere forte non sono le divisioni composte da elettori cattolici, molti dei quali si sono già comportati e ancora si comporteranno in maniera difforme. E, invece, l'enorme battage pubblicitario che accompagna le sue dichiarazioni. È, inoltre, l'ossequio, interessato a un pugno di voti, con il quale troppi politici italiani, ahimè, anche nel centrosinistra, rispondono al cardinale. Faccio alquanto fatica a pensare che l'elettorato cattolico, sicuramente non un blocco monolitico, ritenga di dovere votare tenendo conto esclusivamente delle tematiche indicate da Ruini (qualche tempo fa vi avremmo trovato anche la difesa della italianità/cattolicità delle banche).

La risposta alla politica di Ruini dovrebbe essere altrettanto politica. Ciascun partito presenta un programma molto più ampio delle tematiche cattoliche. Incidentalmente, qualcuno potrebbe rivendicare come valori: la libertà di scelta, il diritto a essere lasciato o aiutato a morire, la libertà di ricerca scientifica per i benefici che apporta a tutta la collettività.

Poi, in Parlamento, in un dibattito pubblico e trasparente, saranno i rappresentanti eletti, sciolti da ogni disciplina di partito, a spiegare il loro voto (non il loro non voto: dite «sì sì», «no no»). Confindustria e Vaticano facciano valere i loro forti poteri, ma in una democrazia, il potere giustamente più forte è quello dei cittadini che danno mandato ai loro partiti (purtroppo, con la proporzionale impura e spersonalizzata, fermente voluta dalla Casa delle Libertà, sulla quale non abbiamo avuto il piacere di conoscere le posizioni di Ruini, non c'è più nessun mandato ai candidati) e alle coalizioni. In un regime democratico, la politica è il potere forte che, come sanno i liberali praticanti, tenta di capire e esprimere l'interesse generale, di fare il bene comune, anche contro poteri forti comunque sempre particolaristici come la Confindustria e il Vaticano.

Insisto, l'aria fritta non è poesia

Ferdinando Camon

Per un attimo, leggendo qui sull'*Unità* (22 marzo) l'articolo con cui Furio Colombo polemizza contro la mia recensione (*La Stampa*, 11 marzo) al libro postumo di Giovanni Raboni, ho avuto l'impressione che la propaganda di Berlusconi dica la verità: Berlusconi fa miracoli. Nel caso specifico, trasforma in poesia le frasi fatte, gli slogan più ovvi, l'invettiva più corrente, il sarcasmo a basso prezzo. Insomma, la retorica. Che può essere carica di furore, di odio, di disprezzo, di violenza: ma non per questo diventa poesia. «*Si natura negat, facit indignatio versus*», diceva un poeta latino: se l'ispirazione non viene, sarà lo sdegno a dettarmi i versi. Ho capito, ma saranno soltanto versi, non poesie. Tra l'altro, ho l'impressione che sia impossibile «fare poesia» scrivendo pro o contro Berlusconi: l'uomo non ha grandezza, né politica né morale né culturale né programmatica. la poesia lui non la capisce né la ispira. Lui si esprime con le barzellette. E tutto ciò che combatte Berlusconi è satira, gag, caricatura, parodia. Non è poesia. Non è tragedia. Non è epica. Non è letteratura. C'è qualcosa di comico nelle descrizioni orgiastiche che di lui fa il giornalismo di Destra. C'è qualcosa di goliardico nell'esaltazione della

sua sfuriata a Vicenza. C'è qualcosa di oligofrenico nell'entusiasmo che suscita nei dirigenti del suo partito. C'è qualcosa di guitto nelle sue camminate, col microfono in mano, su e giù per il palco, davanti all'uditorio. Tra l'altro, è tarchiatiello e panciuto. L'altro ieri ha affrontato un contestatore, a Genova, chiamandolo «coglione», e il ragazzo, osservandolo da vicino, è rimasto sbalordito: «Ma è finto!». Sì, siamo nell'epoca della finzione. Di fronte al successo della finzione, non si può non restare infuriati, non gridare allo scandalo. E Raboni è infuriato e grida allo scandalo. Qualche strofa di queste sue poesie è stata incollata sui muri per la campagna elettorale. La ritengo ben usata. È la sua giusta origine, la sua giusta fine. Non la vedrei bene - nessuna strofa - in una antologia della poesia del primo Duemila. Perché non è poesia. Non che, ammesso quel proposito, Raboni non costruisca con forza e sapienza; ma ciò che costruisce nessuno lo sente come poesia, è soltanto oratoria. Vediamo qualche invettiva, come quella della «Canzone dell'unico vantaggio»:

*Il palazzinaro centuplicato
da venerabili benevolenze,
l'imbroglione da mercato rionale
trasformato a furor di video*

*in unto del Signore.
Finché, mi dico, Dio ce lo conserva
e i suoi squadrismi in doppiopetto o blazer
ce lo lasciano fare
sappremo sempre contro chi votare.*

Domandina: il Raboni che dice (ultimo verso): «Sappremo sempre contro chi vota», ha appena detto (primo verso): «È vero, la sinistra non c'è più». E dunque per chi vota? Cosa contrappone? Il nulla? Ho visto una complicatissima macchinetta, piena di molle, rotelle e cinghiette, alla Biennale di Venezia, che aveva come scopo di tutto il movimento quello di sbattere fra loro due bottigliette di Coca Cola, tic tic. Qui, la macchinosa descrizione del Grande Truoco, che pesca parole e immagini dai dibattiti elettorali, ha la catarisi nel «sapere contro chi votare». Una miseria. Colombo si esalta. Io mi deprimo. E intanto l'imprenditore del nulla, il venditore di aria fritta, forte coi miserabili delle sue inindagabili ricchezze, sorride a tutto schermo negando ogni evidenza, promettendo il già invano promesso e l'impossibile, spacciando per paterno il suo osceso frasario di piazzista. L'oratoria è concitata, ma proprio per questo non seleziona, butta là quel che le capita sot-

tomano, l'aria fritta, il piazzista. Ci vuol altro. Come potrebbe non ossessionarci la continua reiterazione degli stereotipi più osceni, l'alluvione di falsità e soprusi, la suprema pornografia dell'astuzia fatta oggetto di culto, della prepotenza fatta valore, della spudoratezza fatta icona? Moravia diceva, giustamente, che una descrizione caotica non è una descrizione del caos. E io direi che una poesia ossessionata non è una poesia dell'ossessione. C'è l'ossessione, non c'è la poesia. Poesia c'è nella seconda parte del libretto, quella scritta da Patrizia Valduga, compagna di Raboni: la Valduga parla a Giovanni come se fosse ancora vivo, come se fosse destinato a rimanere per sempre vivo, come se le parole che gli rivolge potessero scavalcare la morte: che è il vero compito della poesia. Non conosco le ragioni per cui questo libro esce postumo, perché Raboni non l'ha pubblicato in vita. Forse il libro non era pronto. Forse aveva, lui stesso, delle riserve. Raboni era un critico esigente. Molto. Quel che scrivo su Raboni irrita Colombo. Mi dispiace. Mi consola il pensiero che Raboni mi telefonerebbe stasera, per darsi d'accordo con me.

fercamoni@libero.it

La fede non può avere casa

DON GIANFRANCO FORMENTON

SEGUE DALLA PRIMA

Per la cronaca, nessuno strappò la tessera e di conseguenza mi ritrovo una parrocchia di impenitenti comunisti. Io sono sicuro che le sue affermazioni («la Chiesa non dà indicazioni di voto») siano da interpretarsi alla lettera, come dice la morale sociale che mi è stata insegnata all'Istituto Teologico di Assisi. Purtroppo le sue precisazioni (od «orientamenti di voto» che dirsi voglia) sono state interpretate in modo alquanto strumentale da molti esponenti dello schieramento della «Casa delle libertà» che hanno ritenuto di leggere il suo intervento come una legittimazione della politica del Governo Berlusconi ed un invito palese ad orientare il voto dei cattolici verso la «Ca-

sa» medesima. Guardi che la cosa non è di secondaria importanza perché molti, tra le persone che incontro quotidianamente, si chiedono il senso del suo intervento e si chiedono anche perché, tra le sue riflessioni, non ci sia una parola che ricordi ai politici il dovere evangelico dell'accoglienza dello straniero; l'esigenza biblica di unire la parola Pace alla parola Giustizia; i comandamenti che proibiscono di idolatrare le merci e adorare gli uomini (fossero anche «grandi»); di approvare leggi che fanno del commercio delle armi qualcosa di simile al commercio delle arance, di rubare (deputati condannati che legiferano); di dire falsa testimonianza; e approvare legittimamente bilanci falsi; la virtù cristiana della povertà anteposta al mito occidentale della ricchezza e del benessere; il dovere dell'eti-

ca anche in politica per non trasformare i governi in «bande di ladri»; il dovere dei media di non stupire la gente con programmi demenziali confezionati ad arte per distruggere i valori della famiglia e del vivere civile; il dovere di predicare la pace sempre, sempre, sempre... e di considerare che l'Italia è piccola e il mondo della fame e della guerra è tanto grande bussa alle nostre porte. Per carità. L'aborto, l'eutanasia, il divorzio, i Pacs... sono problemi gravissimi. Ma la gente, la sera, quando torna a casa, non mangia i Pacs, né si mette a fare disquisizioni su Luxuria e su Caruso. Semplicemente si siede a mangiare e in genere fa i conti con i soldi, con le ultime notizie del Tg, con la sciataglia di Berlusconi (problema gravissimo per tutta la nazione) e si sorbetta le cifre dei morti degli ultimi attentati in Iraq, dei cani

parrocchiani che, anche se voteranno per l'Unione, non ci saranno conseguenze per la loro vita spirituale né per la loro vita eterna, perché votare liberamente per una lista (visto che ci è stato tolto il diritto di scegliere i candidati) è l'unico straccio di democrazia che ci è rimasto e perché la libertà di coscienza è l'ultimo baluardo di dignità che ci è ancora concesso in questi tempi calamitosi. Mi perdoni. Sono sicuro che la sua intenzione era esattamente quella di affermare l'assoluta libertà del voto del 9 aprile. Ma... sa, a volte le intenzioni vengono fraintese!

Don Gianfranco Formenton è parroco di S. Angelo in Mercole e S. Martino in Trignano (Spoleto). Questa lettera aperta al cardinale Camillo Ruini verrà pubblicata sul prossimo numero dell'agenzia Adista

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Lanò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma <small>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.lli.</small> <small>Certificato n. 5534 del 16/12/2005</small> <small>Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</small>	
Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Cz) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • PubliKompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	La tiratura del 22 marzo è stata di 134.559 copie

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI


DOP UMBRIA

06039 **TREVI** (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it


Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robbins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Sergio Rubini	drammatico	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	triller	di Michele Soavi	noir	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	------------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	---------	------------------	------	---------------	------------

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Paris Texas 13:00-16:00-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
 Sala B 375 **Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103726602
Casanova 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
V per vendetta 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:05-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Proof - La prova 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Hostel 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 5 113 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Syriana 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 7 282 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Forever blues** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15
 Sala 2 **Il suo nome è Tsotsi** 15:30-17:30-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010418388
Crash - Contatto fisico 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Syriana 15:30-18:00-21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Orgoglio e pregiudizio 15:30-18:00-21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La contessa bianca 16:15-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Rocky Horror Pictures Show 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
 Sala Pitta 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
The Producers: una gaia commedia neozastita 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 **Rarast** 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Crash - Contatto fisico** 17:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Proof - La prova 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 5 143 **The Producers: una gaia commedia neozastita** 17:00-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Syriana** 16:50-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **V per vendetta** 21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:15-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Il mio miglior nemico 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Angel - A** 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccacaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590
Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Baci Rubati 17:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (E 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
V per vendetta 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Texas 20:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Connie e Carla 21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Reinas - Il matrimonio che mancava 21:15 (€ 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Prova a incastrarli - Find me Guilty 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Syriana 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Hostel** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Weather Man 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

ControUCE Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

● **Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

● **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Arrivederci amore, ciao 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Senza destino 17:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **Megacine** Tel. 199404405
V per vendetta 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Angel - A 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **The Producers: una gaia commedia neozastita** 15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 3 **Doom** 15:30-17:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 4 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Il mio miglior nemico** 15:00-17:15-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **Il mio miglior nemico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 8 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
I segreti di Brokeback Mountain 16:00-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 10 **Notte prima degli esami** 15:15-17:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

● **LERICI**
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Angel - A 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Producers: una gaia commedia neozastita 16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
V per vendetta 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Documentario 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 94 Tel. 0182640427
L'enfant 21:15 (€ 3,00)

● **ALBENGA**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Lady Vendetta 21:00 (€ 3,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**
Gassman Tel. 019669861
Riposo (E 3,00)

CAIRO MONTENOTTE

● **CINE ABBA** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CISANO SUL NEVA**
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
La terra 17:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Truman Capote: a sangue freddo 20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **V per vendetta** 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 3 143 **Crash - Contatto fisico** 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:1

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	V per vendetta	15:30-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Forever blues	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Un giorno per sbaglio	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo	

Solferino 1 120	Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Munich	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472		Riposo
Sala 2 208		Riposo
Sala 3 154		Riposo

Arelcchino corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605**Riposo**

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Saddam	18:15-20:45-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Vita da strega	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo	

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo	

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Il mio miglior nemico	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	The Weather Man	20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:45-18:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 127	Forever blues	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	V per vendetta	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo	

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose 149	Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eilseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Syriana	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Transamerica	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Arrivederci amore, ciao	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 360		Riposo
------------	--	---------------

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Weather Man	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Moolaadé	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo	

Greenwich Village via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Producers: una gaia commedia neozista	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	La terra	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	16:00-17:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 237	V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 148	Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4 141	Il mio miglior nemico	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 132	Syriana	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo	

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo	

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	La vita segreta delle parole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Truman Capote: a sangue freddo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 149	Conflicto d'interessi	15:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Secret Honor (V.O) (Sottotitoli)	17:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Streamers (V.O) (Sottotitoli)	19:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	CORTOMETRAGGI	21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1 262	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	V per vendetta	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	The Weather Man	15:55-18:05-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Proof - La prova	22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:25-17:15-19:05-20:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Hostel	22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160	Prova a incastrarli - Find me Guilty	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	The Producers: una gaia commedia neozista	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 124	Angel - A	16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	------------------	---

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo	
Sala Valentino 1 300		Riposo
Sala Valentino 2 300		Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Angel - A	15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathe Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677866		
Sala 1 141	The Producers: una gaia commedia neozista	14:45-17:25-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Doom	14:50-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Syriana	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Proof - La prova	15:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Weather Man	17:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Hostel	22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280	Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Il mio miglior nemico	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	V per vendetta	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Paradise Now	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	The Libertine	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	Syriana	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il suo nome è Tsois	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo	

Provincia di Torino		
----------------------------	--	--

AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	La vita che vorrei	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA		
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633		
	Riposo	

BEINASCO		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
	Prova a incastrarli - Find me Guilty	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1 411	The Weather Man	15:05-17:20-19:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il mio miglior nemico	16:40-19:05-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	Il mio miglior nemico	15:20-17:45-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

	Syriana	19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	V per vendetta	16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Doom	15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Notte prima degli esami	15:25-17:40-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	Hostel	16:20-18:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Riposo	

BUSSOLENO		
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)	

CARMAGNOLA		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Crash - Contatto fisico	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CHIERI		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	The Interpreter	21:15

CHIVASSO		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)	

CIRIÈ		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
	Riposo	

COLLEGNO		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Riposo	

Sala 2 149		Riposo
------------	--	---------------

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	Riposo	

CUORGNÈ		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	

GIAVENO		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	

Ivrea		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Il mio miglior nemico	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botica, 30 Tel. 0125425084		
	La cura del gorilla	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	L'uomo in	